Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 30 dicembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 212 nuova serie Fondazione 1881

LE GRAVI CONSEGUENZE MATERIALI E POLITICHE DELL'ATTACCO DI RAPPRESAGLIA CONTRO L'AEROPORTO

Tredici aerei libanesi distrutti nell'incursione d'Israele a Beirut

Ieri mattina due caccia hanno sorvolato le piste senza essere intercettati - Mina «ritardata» esplosa in un hangar
Vasta indignazione e proteste nel Paese - Le giustificazioni accampate dagli ebrei - Non si ha notizia di vittime

Beirut, 29

Due aviogetti da caccia israeliani hanno effettuato oggi due passaggi sull'aeroporto internazionale di Beirut, devastato ieri sera dall'attacco a sorpresa degli elicotteri di Israele. I caccia hanno seminato il panico tra i civili e i militari che si trovavano all'aeroporto, ma non hanno aperto il fuoco. Erano evidentemente in missione da ricognizione. Nessun aereo libanese si è levato in volo per intercettarli.

Nell'attacco di ieri sera 13 aerei — oltre metà dell'intera flotta aerea civile del Libano — sono stati distrutti. I danni sono valutati all'equivalente di 21 miliardi di lire. Non si ha notizia di perdite umane. I 13 aerei distrutti sono: tre «Comet», due «Caravelle», un «VS-10», un «Boeing 707» e un «Viscount» della Middle East Airlines (MEA); due «Coronado» e un «DC-7» della Lebanon International Airlines (LIA), e un «DC-6» e un «DC-4» della Transmediterranean Airlines, compagnia per il trasporto di merci. Le tre compagnie sono tutte libanesi. La MEA ha comunicato che continuerà ad adoperare i propri voli con i quattro aerei rimasti (un «Boeing 707», un «VC-10», un «Comet» e un «Caravelle») e che sta noleggiando altri aerei per far fronte alla situazione. Numerose compagnie arabe si sono offerte di assistere la MEA.

Stamane il traffico è ripreso normalmente all'aeroporto, dopo che per tutta la notte operai e tecnici hanno lavorato attivamente per rimettere in sesto le piste e per sgomberare la piattaforma centrale, davanti agli edifici dell'aeroporto, dei rottami ancora fumanti degli aerei incendiati dagli israeliani. Tutti gli aerei delle compagnie internazionali che dovevano fare scalo a Beirut nella notte e nelle prime ore di oggi, erano stati dirottati, alcuni su Atene, Istanbul e Ankara, altri sul Cairo o Kuwait.

Durante la mattinata una esplosione è avvenuta in una aviorimessa della «Transmediterranea Airlines». I vigili del fuoco si sono recati sul posto. Si è accertato che l'esplosione è stata provocata da una mina israeliana a scoppio ritardato; ne è seguito un incendio, che è stato prontamente domato dalle squadre antincendio. I danni sono limitati.

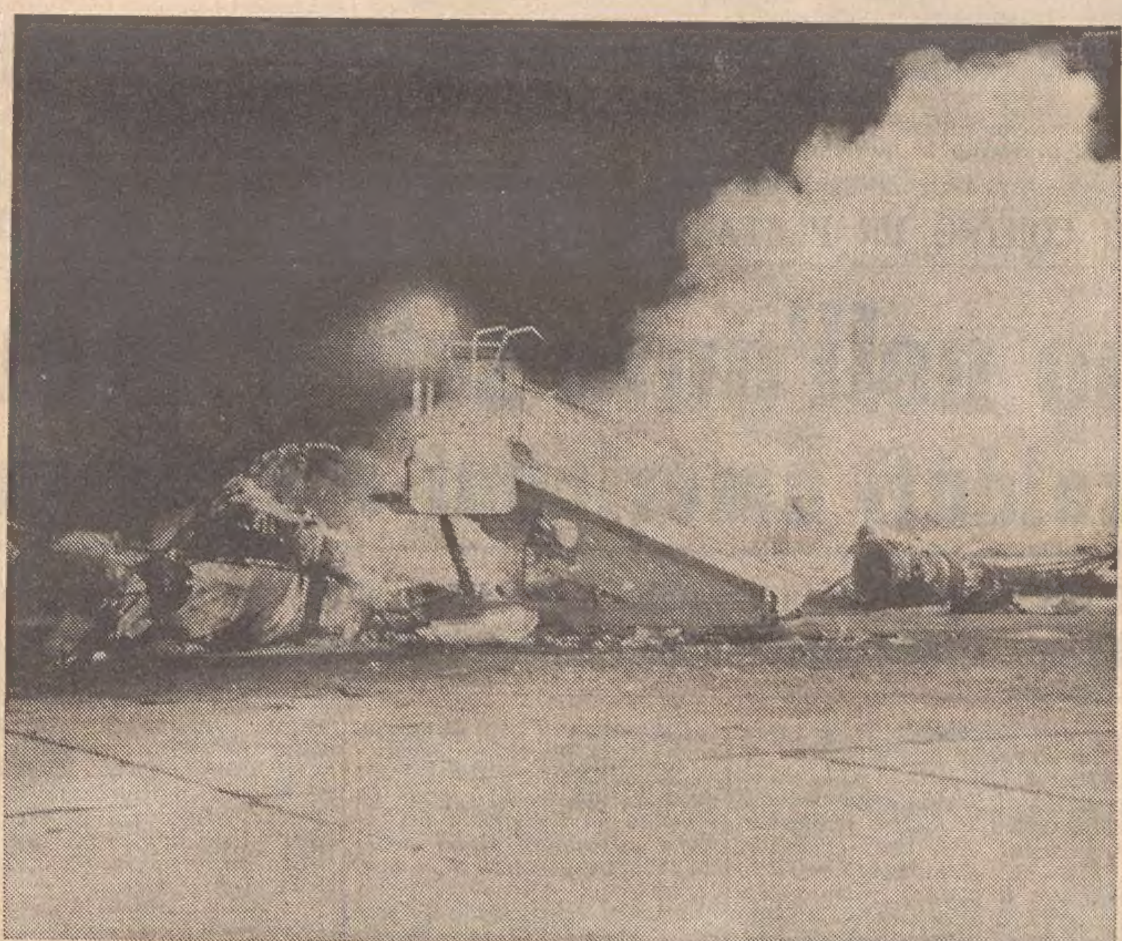
La maggior parte dei libanesi ha appreso dai giornali questa mattina, al risveglio, che per tre quarti d'ora «commandos» israeliani sono stati padroni dell'aeroporto. In nessun momento, durante la notte, la città ha realmente conosciuto il dramma che si svolgeva a meno di due chilometri dai suoi «boulevards». Credendo che si trattasse di un incendio dei depositi di carburante, gli abitanti di tutti i quartieri periferici si dirigevano in massa verso lo aeroporto «per vedere i vigili del fuoco in azione». Ma sull'autostrada essi si sono trovati sotto il fuoco degli elicotteri israeliani, i cui proiettili traccianti rossi e bianchi sembravano fuochi d'artificio. Dopo avere abbandonato le automobili, i conducenti si stendevano a terra nelle dune vicine. Le automobili abbandonate hanno ostacolato il traffico e hanno impedito ai vigili del fuoco e ai rinforzi dell'esercito di raggiungere l'aeroporto.

All'indignazione, alle proteste e ai passi diplomatici delle autorità libanesi per la grave incursione corrispondono le dichiarazioni e le giustificazioni da parte israeliana. In una intervista trasmessa dalla radio, il Premier Levi Eshkol ha definito l'attacco contro l'aeroporto di Beirut «un atto di autodifesa». L'attacco è stato sferrato contro il posto in cui sono stati progettati e dal quale sono partiti atti di aggressione contro Israele: «Noi non possiamo accettare la violazione delle nostre linee aeree; questo sistema adottato dai nostri nemici deve cessare». Gli Stati che rendono possibile ai gruppi terroristi di organizzare e commettere atti di terrorismo «hanno la responsabilità dell'aggressione». Eshkol ha detto che è questo un principio accettato del diritto internazionale. A sua volta un comunicato del Ministero degli Esteri esprime la speranza che «l'operazione eseguita a Beirut porrà fine agli atti di sabotaggio e di terrorismo contro aerei civili, garantendo in tal modo la sicurezza del traffico internazionale in tutto il mondo». La stampa, i partiti politici e la popolazione hanno approvato l'attacco contro l'aeroporto di Beirut.

A Tel Aviv, un'alta personalità militare israeliana ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha fornito particolari sull'incursione: «I nostri uomini — ha detto — avevano ricevuto rigorose istruzioni di evitare qualsiasi perdita di vite umane, di far scendere tutti i passeggeri dagli aerei arabi che avrebbero distrutto e di agire in modo che non fossero danneggiati aerei appartenenti a compagnie non arabe. Queste istruzioni sono state eseguite alla lettera. Noi abbiamo lanciato bombe fumogene lungo la strada che conduce da Beirut all'aeroporto, al fine di impedire ai rinforzi di arrivare in tempo. Quando i rinforzi sono arrivati, verso la fine dell'operazione, che è durata poco meno di un'ora, i nostri uomini hanno sparato in direzione degli automezzi militari libanesi a scopo di avvertimento. Questo è stato compreso e i veicoli si sono fermati. Dunque, non vi è stato un vero e proprio scambio di colpi di arma da fuoco». L'ufficiale ha smentito categoricamente l'informazione proveniente dal Libano secondo cui due uomini dei «commandos» israeliani sarebbero stati feriti.

Essendogli stato chiesto quanti uomini siano stati impiegati nell'azione, l'ufficiale ha risposto: «Non molti». Egli ha evitato di rispondere quando gli è stato chiesto se nell'azione siano stati impiegati elicotteri. Alla domanda perchè sono stati attaccati gli aerei civili arabi nell'aeroporto di Beirut, l'ufficiale ha risposto: «Gli autori dell'attentato di Atene sono partiti da Beirut con le loro armi. Le autorità libanesi non l'hanno negato. Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, che per due volte ha attaccato la compagnia «El Al» allo scopo di impedirle di svolgere la sua attività, ha il suo centro politico e militare a Beirut, dove ha sede anche il suo quartier generale. Il capo del fronte popolare per la liberazione della Palestina, Georges Habash, e il capo delle operazioni, Ahmed El Ayamani, hanno la protezione libanese. Tutti i comunicati del «fronte» sono pubblicati a Beirut, e nella capitale libanese vi è un centro di reclutamento e campi di addestramento esistono a Tripoli, Tiro e Sidone».

Essendogli stato ancora chiesto se non giudicasse la reazione israeliana sproporzionata rispetto all'attacco contro l'aereo israeliano ad Atene, l'ufficiale ha risposto: «Per noi si trattava di mostrare nel modo più netto possibile che i protettori dei terroristi soffriranno nella stessa misura, se non in misura maggiore, per le nostre risposte, di quanto soffrirà Israele».





(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Beirut — Bruciano sulle piste i grossi aerei libanesi incendiati dai «commandos» israeliani

Si è riunito questa notte il Consiglio di sicurezza

Johnson: «Un atto grave e irragionevole»

New York, 29

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è stato convocato in seduta straordinaria per le ore 18 locali (24 italiane), allo scopo di discutere lo attacco israeliano contro l'aeroporto internazionale di Beirut. La convocazione è stata decisa su ricorso del Governo libanese.

Anche Israele ha presentato una sua contro-richiesta di riunione d'emergenza del Consiglio a motivo delle «costanti violazioni della carta dell'ONU e delle risoluzioni sulla cessazione del fuoco» da parte di terroristi arabi, citando in particolare «atti di violenza, terrore e di guerra da parte di forze e organizzazioni irregolari che si trovano nel Libano e che operano da questo Paese contro il territorio, i cittadini e le proprietà israeliane, e in particolare gli attacchi contro l'aviazione civile israeliana».

L'Ambasciatore del Libano presso le Nazioni Unite, Edward Ghorra, ha dichiarato che l'attacco israeliano contro l'aeroporto di Beirut ha provocato non solo danni, ma anche vittime (di ciò però non si ha finora alcuna conferma). «Noi vogliamo dichiarare la nostra energica condanna per questo atto proditorio e premeditato», ha dichiarato l'Ambasciatore, il quale ha definito «un insulto all'intelligenza» l'asserzione israeliana, secondo cui il Libano potrebbe essere ritenuto colpevole del fatto commesso dai due terroristi palestinesi ad Atene.

A Washington, Walt Rostow, consigliere della Casa Bianca per la politica estera, ha reso noto che il Presidente Johnson giudica contrario al buon senso l'attacco israeliano contro l'aeroporto di Beirut e come uno sviluppo grave della crisi medio-orientale. Gli Stati Uniti, ha proseguito Rostow, comprendono le preoccupazioni nutrite da Israele dopo il recente attacco dei due terroristi arabi contro un apparecchio delle aviolinee «El Al» nell'aeroporto di Atene. «Ma noi — egli ha aggiunto — pensiamo che costituisca una grave vicenda l'attacco condotto da forze regolari del Governo di Israele contro un aeroporto civile di un Paese favorevole alla moderazione nel Medio Oriente».

Rostow, il quale parlava durante un programma televisivo della rete «CBS», invitato a precisare come il Presidente Johnson giudichi l'attacco contro l'aeroporto di Beirut, ha risposto: «Lo giudica grave ed irragionevole».

SOFIA LOREN HA UN BAMBINO
E' NATO IERI MATTINA A GINEVRA



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Ginevra — Sofia Loren, qui assieme a Carlo Ponti, ha dato alla luce un bambino in una clinica di questa città. Si chiamerà Carlo junior. In terza pagina i particolari dell'evento. Il Presidente della Repubblica Saragat, ha inviato all'attrice un telegramma di felicitazioni

FESTEGGIATI DA DUEMILA PERSONE ALL'ARRIVO A HOUSTON ALLE DUE DI NOTTE

Sono finalmente a casa i tre reduci dalla Luna

L'abbraccio alle mogli e ai figli - La folla entusiasta ha rotto i «cordoni» per stringersi attorno agli astronauti - Uno speculatore chiede aree lunari

Houston, 29

Alle due del mattino, gli astronauti Frank Borman, James Lovell e William Anders hanno fatto ritorno a Houston, accolti all'aeroporto della base aerea di Ellington, ad alcune decine di chilometri da Houston, dalle loro famiglie e da una folla di duemila persone, accorse a rendere loro onore nonostante l'ora. Scesi dal «C-141» gli astronauti, in tuta di volo azzurra, hanno abbracciato le rispettive mogli e figli, e hanno salutato la folla entusiasta.

Il piccolo contingente di polizia militare presente all'aeroporto non è riuscito a controllare la folla, che ha rotto i «cordoni» e si è stretta attorno agli astronauti. Lovell ha manifestato sorpresa per la presenza di tanta gente. «Alle due del mattino» — ha detto — «credevo di dovermene salire in macchina e andarmene a casa, e basta». Anders ha detto: «Noi siamo orgogliosi, e speriamo che lo siate anche voi».

Gli astronauti avevano tutti e tre ghirlande di fiori hawaiani che hanno donato alle mogli e ai bambini. Borman, con il volto tutto segnato dal rossetto, ha portato i suoi due compagni di viaggio davanti ai microfoni e ha ringraziato tutti: «Grazie per esservi alzati così di buon'ora per venire a salutarci». Anche Lovell e Anders hanno parlato brevemente, ringraziando la folla per la calorosa accoglienza. Tutti si sono detti felici di essere nuovamente a casa.

Come si è detto, la polizia non è riuscita a controllare la folla, sicchè i tre reduci dallo spazio, assaliti dai cacciatori di autografi, si sono dovuti fermare più volte durante il tragitto verso le loro auto. Nella ressa Anders ha perso di vista la moglie e quelli della NASA ci hanno messo diversi minuti per ritrovargliela. Intanto tutti chiamavano Anders colonnello e lui non capiva perchè, poi ha esclamato: «Mi chiamano tutti colonnello, devo essere stato promosso da qualche parte». Non sapeva ancora che il Presidente Johnson aveva appena firmato la sua nomina a tenente colonnello. Successivamente i tre hanno raggiunto le rispettive abitazioni.

A tarda sera si apprende che a meno di dodici ore dal loro ritorno a casa, i tre astronauti hanno iniziato la relazione di quanto hanno visto, sentito e udito durante i sei giorni di viaggio dalla Terra alla Luna e ritorno. I tre già alle 2 del pomeriggio erano al posto di lavoro, al centro spaziale di Houston. Per due ore si sono sottoposti ad accurati esami medici con i sanitari della NASA, quindi hanno discusso per due ore con gli scienziati, registrando domande e risposte su argomenti tecnici. Gli astronauti continueranno questa sorta di riassunto registrato per otto ore al giorno per i prossimi 10-14 giorni, ripetendo la loro missione di volo minuto per minuto.

Durante il viaggio della portaerei «Yorktown» a Houston, l'aereo con gli astronauti aveva fatto scalo a Honolulu, dove si erano raccolte circa tremila persone per festeggiare i reduci dalla Luna. Dopo una sosta di venti minuti, Borman, Lovell e Anders sono ripartiti per Houston. I tre astronauti avevano trascorso poco più di 24 ore sulla portaerei, dove hanno potuto finalmente dormire regolarmente per una notte. Prima di partire, entusiasticamente salutati dall'equipaggio, sono stati nuovamente visitati da un gruppo di 17 medici, diretto dal dott. Clarence Jernigan, il quale ha confermato che i tre, pur avendo perduto da uno a tre chili di peso e pur essendo un po' stanchi, sono in condizioni perfette. E anche la stanchezza è inferiore a quella registrata in altri equipaggi dopo il volo spaziale.

A Londra, un concerto speciale è stato suonato oggi con le campane della famosa cattedrale di San Paolo in onore dei tre astronauti dell'«Apollo 8». Il reverendo Martin Sullivan, decano della cattedrale, ha detto: «E' un modo per rendere omaggio a quelli uomini. Sono uomini di fede che hanno saputo vedere una dimensione anche al di là di quelle puramente scientifiche».

C'è poi da registrare un fatto stravagante: Un agente immobiliare, John Harrison di 38 anni, si è fatto avanti per acquistare degli appezzamenti sulla Luna. «Non è una dichiarazione frivola — ha precisato — nel 1910 la gente ha comprato lotti all'Avana e oggi sono multimilionari. Penso di vivere fino al giorno in cui sulla Luna andranno i primi pionieri. Non penso tanto alla colonizzazione, quanto ai diritti di sfruttamento minerario e allo sfruttamento delle risorse naturali». Harrison ha dato istruzioni ad agenti immobiliari di mettersi in contatto con Thomas Paine, direttore della NASA, per essere consigliato in merito ai progettati acquisti».

Il Papa parla degli astronauti

Gli elevati richiami dell'impresa spaziale

Città del Vaticano, 29

Paolo VI, nel saluto rivolto alle 12 ai visitatori domenicali convenuti in piazza San Pietro, ha nuovamente parlato dell'impresa spaziale portata a termine dall'«Apollo 8». In particolare, ha detto di aver ammirato la preghiera recitata da Frank Borman prima della partenza per il viaggio interplanetario.

«Non possiamo sottrarci alle riflessioni — ha affermato il Pontefice — che l'impresa spaziale testè compiuta solleva nelle menti degli uomini. E indubbiamente il ripensamento di questo fatto singolarissimo sarà utile al progresso della coscienza umana, sia per ricordarle le proporzioni sbalorditive dell'universo rispetto alla nostra infima piccolezza, sia per disporla a concepire la vita terrestre in termini più esatti e più comunitari, e sia per risvegliare il senso del mistero della vita umana, dei suoi destini e dei suoi rapporti con l'Essere primo, trascendente e sovrano, da cui il cosmo deriva la sua esistenza e la sua segreta finalità.

«E' questa una grande meditazione, a cui la nostra formazione religiosa ci ha preparati. Abbiamo anche noi ammirato la preghiera di Frank Borman, il primo dei tre astronauti, prima della sua partenza per il viaggio interplanetario. E abbiamo ricordato — ha soggiunto il Papa, citando Pascal — la celebre frase del pensatore francese: „Per lo spazio, l'universo mi comprende e mi inghiotte come un punto; per il pensiero, io lo comprendo".

«La statura dell'uomo — ha continuato Paolo VI —, nel prodigioso confronto col cosmo, risulta immensamente piccola e immensamente grande. Il mistero cristiano, che si posa sull'uomo, mette in evidenza da sempre questa duplice dimensione del nostro essere, e rende il nostro pensiero pronto alle vertiginose considerazioni dell'esperienza cosmica. Con una conseguenza che ci consola e che ci esalta: la necessità del concetto di Dio, della sua esistenza e della sua conoscenza si impone con maggiore forza, e irrompe nella mentalità angusta ed empirica, che spesso ci facciamo della divinità, per dilatare all'infinito il nostro infantile pensiero, per stimolarlo a ripetere con senso nuovo e profondo la semplice, sublime, insuperabile vocazione evangelica: Padre nostro, che stai nei cieli. Maria, profetessa del „Magnificat", ci aiuti — ha concluso il Pontefice — a questo celeste e terrestre linguaggio».

PECHINO INNEGGIA allo scoppio della «H»

Pechino, 29

Nonostante la neve che cadeva abbondante, soldati e civili sono sfilati per le vie di Pechino e hanno cantato e danzato nelle strade per festeggiare la ultima esplosione della bomba «H» cinese. Lo annuncia l'agenzia «Nuova Cina», precisando che numerose bandiere sventolavano sulla piazza Tien An-men (pace celeste) e sulle principali arterie della capitale cinese, portate dalla folla festante.

L'agenzia cinese ha aggiunto che, dopo avere appreso la notizia dell'esplosione atomica, numerosi contadini dei dintorni di Pechino sono partiti a piedi alla volta della capitale per partecipare alle celebrazioni. Centinaia di abitanti di Pechino si sono raggruppati davanti agli uffici del «Quotidiano del Popolo», «in paziente attesa delle edizioni speciali che annunciavano l'esperimento».

Radio Pechino, ascoltata a Hongkong, ha continuato oggi a diffondere il comunicato di ieri sull'esperimento nucleare. Le trasmissioni sono precedute da frasi inneggianti a Mao.

CONVOCATI DA NENNI GLI AMBASCIATORI ISRAELIANO E LIBANESE

L'ITALIA ESORTA LE DUE PARTI A EVITARE GLI ATTI DI VIOLENZA

Per risolvere la crisi l'unica via è rappresentata dalle Nazioni Unite
Un intervento dei quattro Grandi proposto da Parigi - Le altre reazioni

Roma, 29

In relazione ai nuovi episodi di violenza avvenuti con l'attentato contro l'aereo di linea israeliano all'aeroporto di Atene e con la rappresaglia israeliana contro l'aeroporto di Beirut, il Ministro degli Esteri Nenni ha convocato stamane, separatamente, alla Farnesina l'Ambasciatore di Israele Amiel E. Najar e l'Ambasciatore del Libano Joseph Harfouche.

Nenni ha espresso ai due Ambasciatori la posizione del Governo italiano, manifestando lo auspicio che nel Medio Oriente si rispetti in maniera rigorosa il cessate-il-fuoco, ed ha confermato che, a nostro avviso, gli organi delle Nazioni Unite costituiscono il solo canale utile per una soluzione politica del problema del Medio Oriente nei suoi vari aspetti, evitandosi ogni ricorso alla violenza, anche sotto forma di attentati e rappresaglie, da qualsiasi parte ciò avvenga. Nenni, nel corso della mattinata, si è mantenuto in stretto contatto con il Presidente del Consiglio.

I comunisti hanno preannunciato una richiesta di convocazione della Commissione Esteri della Camera. L'on. Ingrao, presidente dei deputati comunisti, ha fatto questa sera la seguente dichiarazione: «Data la gravità dell'aggressione israeliana e le questioni di principio che essa solleva, chiederemo la convocazione della Commissione Esteri nei prossimi giorni, perchè il Parlamento italiano possa pronunciarsi rapidamente, senza attendere la riapertura della Camera prevista per il 14 gennaio. La necessità della convocazione della commissione ci appare tanto più evidente di fronte all'orientamento manifestato dalla Farnesina, che tende a mettere sullo stesso piano aggressori e aggrediti. I pericoli che la politica di Israele fa correre alla pace nel Medio Oriente sono troppo gravi, perchè si possa accettare un simile atteggiamento da parte dell'Italia». Con tale dichiarazione il PCI conferma il suo costante e pedissequo allineamento alla politica estera della Russia.

In precedenza, infatti, l'agenzia «Tass» aveva definito l'attacco israeliano contro l'aeroporto di Beirut «un'impudente provocazione destinata ad aggravare la tensione nel Medio Oriente». La «Tass» non ha fatto alcuna menzione della dichiarazione israeliana secondo la quale lo attacco era stato sferrato come rappresaglia per l'attacco, da parte di elementi arabi palestinesi, contro un aereo della società «El Al» all'aeroporto di Atene, la settimana scorsa. Lo incidente di Atene è stato completamente ignorato dalla stampa sovietica. A sua volta radio Mosca aveva definito l'incursione su Beirut una «nuova provocazione della soldataglia israeliana nel Medio Oriente».

I giornali di New York hanno annunciato stamane sotto grossi titoli, in prima pagina, lo attacco israeliano contro l'aeroporto di Beirut. I servizi sono corredati da fotografie che mostrano gli aerei in fiamme sulle piste. Tuttavia, nessuno dei giornali pubblica commenti sull'argomento. Essi si limitano a riportare le proteste inviate al Governo israeliano, sia dal Governo degli Stati Uniti, sia da quello di Londra e la posizione sovietica in proposito. L'attacco israeliano ha avuto negli Stati Uniti l'effetto di una bomba, tanto più che è giunta dopo la fornitura, da parte degli Stati Uniti a Israele, di 50 cacciabombardieri «Phantom», uno dei migliori aerei da guerra esistenti al mondo.

A Beirut, l'Ambasciata americana ha diramato un comunicato in cui si condanna l'attacco israeliano che non può essere «compreso o perdonato dal Governo americano». L'Ambasciatore americano Dwight Porter, dice il comunicato, si è messo in contatto col Primo Ministro Abdullah Yafi per discutere «il modo di assistere il Libano nella ricostruzione della sua flotta aerea commerciale» con eventuali iniziative del Governo americano, delle aviolinee nazionali e delle industrie aeronautiche.

A Londra, il Foreign Office ha diramato un cauto comunicato, in cui mantenendosi sulle generali afferma: «deploriamo tutte le azioni che tendano ad aumentare la tensione nel Medio Oriente e quindi a danneggiare le prospettive per il raggiungimento di una soluzione pacifica».

A Parigi, il Ministro degli Esteri francese Michel Debrè ha detto che si può porre fine alla violenza a valanga solo con un intervento delle quattro grandi Potenze per imporre la pace. In un commento all'attacco israeliano a Beirut, il Ministro afferma: «Appare chiaro che è sempre più il caso di parlare di responsabilità dei quattro «Grandi» che devono convenire, come la Francia non ha mai smesso di proporre, di attuare la risoluzione votata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 22 novembre 1967». La Francia è pronta a partecipare all'attuazione della risoluzione in qualunque momento e in qualunque campo, ha aggiunto Debrè.

Reazioni di protesta e offerte di aiuto al Libano sono venute da parte di tutti i Governi arabi. Si apprende, infine, che il Governo cipriota ha ordinato particolari misure di sicurezza per l'aeroporto di Nicosia, che è ora sorvegliato da guardie armate, dopo l'attentato israeliana a Beirut, Nicosia, a to di Atene e la rappresaglia meno di un'ora di aereo da Beirut e Tel Aviv, è molto frequentata da viaggiatori diretti al mondo arabo da Israele e viceversa.

Ancora colpi di cannone tra ebrei e giordani

Tel Aviv, 29

Due incidenti sono avevnuti oggi tra forze giordane e israeliane. In mattinata le forze giordane hanno aperto il fuoco con l'artiglieria contro forze israeliane nella zona del ponte Allemby, nella vallata del Giordano; le forze israeliane hanno risposto al fuoco e non hanno subito perdite.

Nel primo pomeriggio, per circa due ore, un altro duello di artiglieria e armi automatiche è avvenuto tra forze israeliane e giordane nel settore di Um Shurt, nella vallata del Giordano; anche questa volta nessuna perdita da parte israeliana.

Ad Amman un portavoce militare giordano ha annunciato che gli israeliani hanno aperto il fuoco contro case abitate del villaggio di Shuneh, nella vallata del Giordano, uccidendo due civili e ferendone nove altri, tra i quali una donna e due bambini. La moschea, il municipio e l'ufficio postale della cittadina hanno riportato danni, e quattro automezzi sono stati distrutti. Le forze giordane hanno risposto al fuoco distruggendo tre batterie israeliane senza riportare perdite.

Nelle pagine interne
PICCOLO Sport

OTTO ORE DI RITARDO
Azzurri in Messico trasferta movimentata

RUGBY INTERNAZIONALE
A San Donà l'Italia piega la Jugoslavia

SERIE C ANTICIPO
Alla Triestina l'atteso derby di Monfalcone

BASKET SERIE A
Cade la Snaidero sul campo romano

BASKET SERIE B
Lloyd autoritario contro l'Ausosiemens

ANCHE LE DONNE IN SULKI
Parata di gentlemen sulla pista triestina

PRESTO SCADRA' LA TRADIZIONALE TREGUA SINDACALE NATALIZIA

L'anno nuovo vedrà in agitazione insegnanti e dipendenti dello Stato

Tutti si battono per il miglioramento delle prestazioni dell'ENPAS - I funzionari pubblici inoltre vogliono il riassetto delle carriere - I professori sono impegnati per una completa riforma della scuola

Roma, 29

La pausa sindacale di fine anno accantona, secondo la tradizione, tutte le vertenze; così è anche per quella che sta a cuore agli statali. I Sindacati di categoria contano infatti di incontrarsi ai primi di gennaio per fare un approfondito e completo esame della situazione e di conseguenza adottare le misure che riterranno opportune. La situazione è la seguente: martedì 31 dicembre scadrà il termine entro il quale, sulla base dell'intesa siglata lo scorso marzo, il Governo avrebbe dovuto provvedere, sentiti i Sindacati, all'emanazione delle norme d'attuazione della riforma e del riassetto (riordinamento degli uffici, delle carriere e delle retribuzioni); in prossimità della scadenza, risultando impossibili il necessario coordinamento e la messa a punto di misure accettabili da parte degli statali, il nuovo Ministro incaricato della riforma, senatore Eugenio Gatto ha proposto e il Consiglio dei Ministri approvato un breve rinvio di tre mesi e mezzo.

Pertanto le scadenze del 31 dicembre si presenteranno puntualmente a metà aprile. Naturalmente il rinvio ha obbligato il Governo ad adottare una misura di compenso; a maggiorare cioè l'assegno integrativo mensile che è corrisposto a titolo di acconto sui miglioramenti che saranno apportati alle retribuzioni una volta attuato il riassetto. E tale maggiorazione (dal 3 per cento dello stipendio al 5 per cento fino ad un massimo di 15.000 lire mensili) avrà applicazione dal 1.o gennaio 1969 alla metà di aprile.

Come hanno reagito i Sindacati? Tutti con espressioni di scontento, motivato dalla circostanza che il Governo, ancora una volta, si è visto costretto a provvedere all'ultimo momento ad adempimenti per i quali esisteva un congruo margine di tempo; alcuni, come la Federazione dei funzionari direttivi (Dirstat), criticando la concessione del nuovo acconto perchè improduttiva e fonte di nuove difformità di trattamento. Da questa base muoverà a gennaio il dialogo che i Sindacati intendono riaprire col Governo, in particolare con i Ministri del Tesoro, Colombo, del bilancio, Preti e della Riforma, Gatto, ai quali hanno inviato precise sollecitazioni.

Con il riassetto, però, altre questioni premono e altrettanto urgenti: le richieste del personale della scuola e la riforma dell'ENPAS. Il personale della scuola — circa mezzo milione di unità tra direttivi, insegnanti e personale ausiliario — è inquadrato per la gran parte dai sindacati autonomi, che si sono coalizzati in Intesa. Ebbene, tale Intesa ha presentato al Governo un quadro di rivendicazioni che, se non accettate in toto, provocherà reazioni massicce con scioperi prolungati in tutti gli istituti di ogni ordine e grado. La scuola — argomenta l'Intesa — non ha solo un problema economico (riassetto), essa esige che vengano affrontati globalmente tutti i problemi che interessano il suo personale. Essa reclama: la presenza di un rappresentante almeno della scuola secondaria e artistica nella commissione mista incaricata di fornire il proprio parere sui provvedimenti delegati; l'approntamento di un nuovo stato giuridico di tutto il personale che «precisando in tutti i suoi aspetti il rapporto di lavoro, possa rappresentare la condizione e la premessa fondamentale per definire correttamente le retribuzioni».

Nell'ambito di questa esigenza, l'Intesa, a nome dell'ANCISIM, del SASMI, dello SNADPI, dello SNIA, dello SNPPR e del SNSM, reclama: 1) nuove tecniche per la formazione e il reclutamento degli insegnanti, l'individuazione degli impegni e degli orari di servizio; 2) il principio del riconoscimento, ai fini della carriera del servizio pre-ruolo; carriera del servizio pre-ruolo; 3) l'allargamento della fascia retributiva su cui opera il meccanismo della scala mobile; 4) la definizione di nuovi criteri per la corresponsione delle quote di aggiunta di famiglia; 5) l'estensione delle mensilità corrisposte sotto qualsiasi titolo ai dipendenti degli enti previdenziali; 6) la razionalizzazione delle prestazioni e delle conseguenti retribuzioni di tutte le categorie del settore (dai presidi agli ausiliari).

Infine il riordinamento dell'ENPAS. E' questa, come si è detto, una richiesta irrinunciabile di tutto il fronte dei dipendenti dello Stato; le varie categorie lamentano l'esiguità dei rimborsi concessi per le spese di malattia e chiedono che sia estesa l'assistenza diretta, cioè gratuita, finora limitata a pochi ambulatori.

Dopo la tregua di Capodanno riprenderanno anche le agitazioni per le zone salariali. I sindacati, com'è noto, hanno già raggiunto un accordo con l'Intersind, cioè per il settore dei lavoratori delle industrie a partecipazione statale, ma per gli altri lavoratori il dialogo è ancora aperto. Anzi c'è da dire che sindacati e Confindustria sono su posizioni ancora lontane e ciò fa ritenere molto probabile l'inizio a breve scadenza di una serie di scioperi.

IMPROBABILI MUTAMENTI al vertice della D.C.

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 29

In politica interna la settimana che si apre domani registra una stasi pressochè totale, anche per la assenza da Roma degli esponenti politici. Si tratterà comunque di una stasi molto breve perchè numerose ed importanti sono le questioni sul tappeto che dovranno essere risolte a breve scadenza. In campo democristiano, com'è noto, c'è da risolvere il problema della successione a Rumor alla segreteria del partito. Dopo gli attacchi del leader di «Forze nuove», Donat Cattin al progetto di una segreteria Piccoli che dovrebbe attuarsi al prossimo Consiglio nazionale, son venuti quelli dei morotei, attraverso un giornale della sera vicino all'ex Presidente del Consiglio. Il quale, avendo con il suo intervento esplosivo nell'ultimo Consiglio nazionale mandato in aria l'accordo per Colombo al partito e Rumor al Governo, è logicamente contrario a che il posto riservato a Colombo sia ora preso da Piccoli. I morotei sono per il mantenimento di Rumor alla segreteria; il Presidente del Consiglio dovrebbe essere affiancato da un comitato paritetico tra le correnti che dovrà garantire il corretto andamento dei congressi provinciali.

Anche i tavianei sono contrari a mutamenti, preferendo che tutto resti tale e quale fino al congresso. Quanto ai basisti, essi sostengono di non fare questione di uomini, ma di programmi e quindi non partecipano alla polemica. In queste condizioni non sarà facile ai dorotei far passare una soluzione Piccoli. Tanto più che i fanfaniani sembrano orientati per una soluzione che abbia i maggiori consensi possibili e cioè per la formazione di una maggioranza che non abbia nemici a sinistra. Tutto ciò considerato, lo status quo appare la previsione più attendibile; dopotutto il Congresso si terrà in maggio e quindi c'è appena il tempo per prepararlo. D'altronde è difficile prevedere fino a qual punto i dorotei siano intenzionati a sostenere la candidatura Piccoli e se ritengano opportuno scatenare a questo proposito una battaglia nel partito.

In campo socialista è da segnalare che il Comitato centrale del PSI si riunirà il 9-10 gennaio per procedere alla sostituzione degli 8 membri della direzione (De Martino, Tanassi, Mancini, Mariani, Preti, Brodolini, Lauricella e Mariotti) che, a norma di statuto, essendo entrati al Governo, non possono più far parte del massimo organo del partito. La data di convocazione del Comitato centrale è stata stabilita nel corso di un colloquio tra il Presidente del Comitato centrale Nenni, e il Segretario del PSI on. Ferri. Alla riunione del Comitato centrale parteciperanno oltre ai suoi membri, anche i componenti dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Negli ambienti vicini al segretario socialista si esclude che prima della riunione del C.C. possa essere convocata la direzione del partito. Tra il 2 e l'8 gennaio il segretario socialista avrà una serie di contatti con i leaders delle correnti per procedere alla sostituzione degli otto componenti la direzione in modo tale da porre le condizioni per la formazione di quella più ampia maggioranza interna cui l'ingresso dei demartiniani nel Governo ha dato l'avvio.

R. R.

A OTTANTACINQUE ANNI DOPO UNA LUNGA MALATTIA

Scomparso a New York il sindacalista Antonini

Ha avuto parte importante nello sviluppo dell'amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti - Un telegramma di Saragat

New York, 29

All'età di 85 anni si è spento a New York il noto sindacalista italo-americano Luigi Antonini. Il decesso è avvenuto nell'ospedale di Westchester Square, situato nel quartiere del Bronx, dove Antonini era ricoverato da diverse settimane.

Luigi Antonini era immigrato dall'Italia negli Stati Uniti nel 1908. Cinque anni più tardi era entrato a far parte del sindacato lavoratori addetti alle confezioni femminili (ILGWU) ed aveva fondato, in seno ad esso, la «Locale 89», una sezione costituita in gran parte da sarti italiani.

Durante la sua lunga carriera di sindacalista, fu vicepresidente del suddetto sindacato, presidente del Consiglio italo-americano del lavoro e presidente del Partito americano del lavoro per lo Stato di New York. Era noto per i suoi sentimenti antifascisti. Era stato commentatore di programmi radiofonici in lingua italiana. Luigi Antonini era vedovo; sua moglie morì diversi anni fa. Gli sopravvive un fratello, Frank, anche egli sindacalista.

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha inviato ai familiari di Luigi Antonini il seguente messaggio: «La scomparsa di Luigi Antonini, che ha portato in America le più nobili virtù dei lavoratori italiani e che, alla fedeltà alla sua grande patria di adozione, ha congiunto con devozione filiale lo amore per la patria d'origine, rattrista tutti i cittadini americani e italiani che non ignorano quanto a lui si deve per la elevazione del proletariato emigrato in America e per la amicizia e l'alleanza tra gli Stati Uniti e l'Italia.

«Consapevoli di quanto Luigi Antonini ha fatto durante il periodo oscuro della dittatura in Italia per aiutare moralmente e materialmente coloro che hanno strenuamente combattuto per la riconquista di una patria libera e del suo contributo allo sviluppo del libero sindacalismo internazionale, mi inchino grato e commosso dinanzi alle spoglie mortali di questo grande lavoratore del Mezzogiorno d'Italia, modello di virtù democratiche ed esempio a tutti coloro che vogliono ispirare la loro vita ai supremi ideali umani di libertà, di giustizia sociale e di pace».

Luigi Antonini era stato ricoverato la settimana scorsa in un ospedale newyorkese in seguito all'aggravamento d'una disfunzione circolatoria; la morte è avvenuta all'improvviso per un collasso generale organico.

Nel maggio scorso Antonini si era ritirato a vita privata abbandonando la carica di primo vice presidente dell'«ILGWU» (International Ladies Garments Workers Union) e di presidente del «Consiglio italo-americano del lavoro»

Nato nel 1883 a Vallata Irpina in provincia di Avellino da genitori lombardi (il padre, maestro di scuola, si era trasferito nel Meridione d'Italia per insegnare all'elemento più povero della popolazione), Antonini aveva compiuto gli studi a Tortona, in Piemonte, e nel 1903 si era arruolato volontario nell'Esercito. Nel 1908 era emigrato negli Stati Uniti dove si era dedicato ai mestieri più svariati e più umili, prima nell'industria dei tabacchi poi nelle ferrovie. Nel 1913 aveva cominciato a lavorare come «stiratore di vestiti» nell'industria dell'abbigliamento.

CINQUE CARRI SI ROVESCIANO DURANTE UNA MANOVRA

DERAGLIA UN «MERCI» SULLA LINEA PER TARVISIO

L'incidente, accaduto nella stazione di Moggio Udinese ha bloccato il traffico per l'intera giornata di ieri

Udine, 29

Cinque vagoni di un treno merci in manovra alla stazione di Moggio Udinese sono deragliati e si sono capovolti sul binario di corsa della linea Udine - Tarvisio - Vienna. Il traffico è rimasto interrotto. L'incidente è avvenuto alle 9.10 mentre un treno merci stava compiendo una manovra di retromarcia. Per cause non ancora accertate uno dei vagoni è uscito dal binario seguito da altri quattro carri. Notevoli i ritardi per i treni in transito durante la giornata. Il diretto Roma - Vienna si è fermato a Stazione della Carnia ed i passeggeri sono stati trasbordati con pullman fino a Resiutta. Anche per due treni viaggiatori locali si sono resi necessari i trasbordi.

Poco dopo mezzanotte il traffico è stato però ristabilito. Uno dei carri deragliati, un vagone frigorifero è stato rimesso in carreggiata, gli altri sono stati lasciati nella scarpata dov'erano caduti. I danni vengono calcolati in alcuni milioni di lire. In un primo tempo i tecnici avevano sperato di riaprire il transito già nelle prime ore del pomeriggio ma le difficoltà incontrate sono state superiori alle previsioni. Le cause dell'incidente non sono state accertate ed in proposito è in corso un'inchiesta. Non si lamentano danni alle persone.

Al lavoro di ripristino della linea hanno partecipato squadre di dipendenti delle Ferrovie di Udine, Tarvisio e Pontebba con l'impiego di numerosi carri attrezzi.

A casa, dopo la Luna



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Houston — Il ritorno a casa degli astronauti, nelle primissime ore di ieri. In primo piano Frank Borman che guarda il figlio Frederick di 17 anni e contemporaneamente abbraccia la moglie Susan. A destra James Lovell riceve uno schioccante bacio di bentornato dalla Marilyn. Le figlie Barbara, di 5 anni, Susan di 10 e Jay di 13, osservano sorridendo la scena. Nonostante l'ora antelucana del loro arrivo — le 2 di notte — all'aeroporto di Houston erano convenute diverse migliaia di persone che hanno acclamato i tre coraggiosi astronauti

POCHE LAMIERE CONTORTE



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Padova — Poche lamiere contorte sono rimaste della «Flaminia» che, fracassandosi inspiegabilmente contro un albero, ha provocato la morte di quattro giovani militari americani

INSPIEGABILE VOLO CONTRO UN PLATANO IN UN RETTILINEO NON BAGNATO

Muoiono nell'auto schiantata quattro soldati americani a Vicenza

Tre sono deceduti sul colpo, l'altro qualche ora dopo il ricovero in ospedale Ritornavano alla base «Setaf» dopo un breve permesso trascorso a Padova

Padova, 29

Quattro giovani militari americani, di stanza alla SETAF di Vicenza, sono morti alle 4 di stamani in seguito ad un incidente stradale accaduto sulla statale 11, tra Padova e Vicenza, nei pressi di Grisignano di Zocco. A quell'ora, una «Lancia Flaminia» condotta dal caporale maggiore James Snowden, di 20 anni di Annisbown (Alabama), e a bordo della quale si trovavano Deane Chisolm, di 21 anni di Grandforks (North Dakota), Gilbert Morris, di 22 di Halifax (Virginia) e Fred Ambroziak, di 20, di Coastville (Oregon), tutti graduati, è andata a schiantarsi contro un platano. I primi tre sono morti sul colpo, mentre il quarto è ora ricoverato nella clinica neurochirurgica di Padova in gravi condizioni.

L'incidente è accaduto nei pressi dell'abitato di Arlesega, in provincia di Padova, ad alcuni chilometri da Grisignano di Zocco. L'auto sulla quale si trovavano i quattro militari americani era una «Flaminia 2500» che, al momento dell'urto contro il platano, sembra procedesse a velocità piuttosto elevata. Dai primi rilievi, la Polizia stradale ha potuto stabilire che la vettura è sbandata per circa ottanta metri prima di finire contro l'albero. Sull'asfalto infatti sono rimasti chiaramente visibili i segni ondeggianti dei pneumatici. In conseguenza dell'urto la «Flaminia» si è accartocciata imprigionando tre dei quattro soldati, mentre il motore finiva sul sedile posteriore e l'avantreno si staccava cadendo in un fossato laterale.

Chisolm, Snowden e Morris sono morti sul colpo, ammassati l'uno contro l'altro in un piccolo spazio sul sedile posteriore, l'Ambroziack è finito fuori della vettura, su un campo. Lo schianto ha richiamato l'attenzione del gestore di un vicino distributore di benzina, il quale, corso sul posto, resosi conto che non c'era più nulla da fare per i tre militari imprigionati nei rottami dell'auto, ha soccorso il graduato finito nel canale. Ambroziack è stato dapprima portato all'ospedale annesso alla caserma americana «Ederle» della SETAF di Vicenza. Qui i medici però, viste le gravissime condizioni del militare — che era uno specialista di quinto grado, come i suoi commilitoni — si sono riservati la prognosi e l'hanno fatto trasportare nella speranza che si potesse fare qualcosa per salvarlo, alla clinica neurochirurgica di Padova, dove i medici hanno invano tentato di rianimarlo. Ma l'Ambroziack è morto poco dopo.

I quattro soldati avevano ottenuto un breve permesso e si erano recati a trascorrere la serata a Padova; quando è accaduto l'incidente stavano tornando in caserma. Fino a questo momento le autorità militari statunitensi non si sono pronunciate circa le cause dell'incidente. E' stato, tuttavia, accertato che a quell'ora la visibilità sulla statale 11 era perfetta ed il fondo stradale asciutto; da escludere quindi che l'auto sia slittata a causa delle cattive condizioni stradali; più probabile, forse, che il conducente — lo Snowden — abbia perso, per un improvviso malore, il controllo della vettura.

SESSANTA MIGLIA AL LARGO DI CAPO SPARTIVENTO

Nave contrabbandiera catturata dalla Finanza

L'unità è greca e aveva a bordo otto tonn. di sigarette Il capitano e l'equipaggio in stato d'arresto a Messina

Messina, 29

Il guardiacoste «Alberti» della Guardia di Finanza di Messina, con l'aiuto di un'altra unità militare, il «G.L. 16», ha bloccato all'alba, dopo un inseguimento protrattosi per otto ore, un vecchio trasporto greco, il «Georgis P.» di 559 tonnellate, il cui varo risale al 1892. La nave era stata notata ieri sera mentre, a luci spente, incrociava a cento metri dalla costa calabra, tra Roccella Ionica e Punta Stilo. Il guardiacoste ha intimato all'unità greca di fermarsi; ma questa si è allontanata a tutta velocità verso Capo Spartivento.

L'«Alberti» ha allora informato il comando di Messina che ha inviato in rinforzo il «G.L. 16». Le due unità, navigando di conserva, hanno raggiunto all'alba il «Georgis P.», a 60 miglia Est da Capo Spartivento. Per costringere l'unità a fermarsi sono state sparate alcune raffiche di mitraglia. Gli ufficiali della Finanza, nel corso di una sommaria ispezione, hanno trovato nelle stive della nave otto tonnellate di sigarette per un valore approssimativo di 80 milioni.

Al comando della nave contrabbandiera è il capitano greco Pantelis Malakias, che insieme col suo equipaggio, formato da 11 persone, è stato accompagnato a Messina. La «Georgis P.» è arrivata nel porto di Messina a tarda sera. Il comandante e gli uomini d'equipaggio sono stati fatti scendere a terra e rinchiusi, in stato di fermo, nelle carceri di Gazzi, dove saranno interrogati dalla Guardia di Finanza e dal magistrato incaricato di condurre la inchiesta.

Il comandante, Pantelis Malakias, di 45 anni, di Rethimno, è stato ricoverato nell'infermeria del carcere essendo rimasto ferito a una gamba da un vetro infranto da un proiettile di mitragliera sparato dalle vedette della Guardia di Finanza. Gli altri uomini d'equipaggio fermati sono: Evangelo Sifis, di 52 anni, di Ko; Joannis Gianenakis, di 32, di Chanion; Josiph Patroudakis, di 32, di Chanion; Emmanuel Janiakas, di 24, di Klius; Costantinos Malakias, di 24, di Rethimno; Costantinos Tabouras, di 22, di Tsikalaria; Anastasios Demou, di 20, di Cipro; il cuoco Georgeos Veroi, di 35 anni, di Chanion.

Altre tre tonnellate di sigarette estere di contrabbando sono state trovate e sequestrate a bordo di un autocarro «Fiat 690» targato Caltanissetta. Il sequestro è stato compiuto sulla statale «18» alla periferia di Amantea in provincia di Cosenza. I due autisti dell'autocarro con rimorchio, all'intimazione di fermarsi da parte di una pattuglia di Finanzieri, sono fuggiti per le campagne facendo perdere ogni traccia. Il carico di sigarette era coperto con un telone sul quale era scritto il nome di un'industria produttrice di birra. L'autoveicolo, che era diretto verso Napoli, è di proprietà di Nunzio Alabbison, di 48 anni, di Gela.

Infine dodici quintali di sigarette estere di contrabbando di provenienza svizzera, per un valore complessivo di 24 milioni di lire, sono state sequestrate la scorsa notte dalla compagnia della Guardia di Finanza di Rimini. Nel corso dell'operazione sono stati anche sequestrati due automezzi ed è stato arrestato il presunto responsabile del traffico, la cui identità non è stata resa nota. Il sequestro ha concluso una serie d'indagini che venivano condotte da qualche tempo.

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA FUTILE LITE

Minatore sardo ucciso a pallettoni

L'omicida si è infortunato fuggendo ed è stato preso

Cagliari, 29

Un minatore è stato ucciso la scorsa notte ad Arbus, un centro minerario ad una sessantina di chilometri da Cagliari, con una fucilata a pallettoni. Si tratta del trentatreenne Raimondo Pusceddu il quale nel tardo pomeriggio avrebbe litigato per futili motivi con lo agricoltore Aurelio Sardu di 51 anni. L'agricoltore è stato arrestato ed è a disposizione della autorità giudiziaria. Nell'interrogatorio avrebbe detto che durante il litigio il minatore lo avrebbe minacciato con una roncola.

Aurelio Sardu è stato condotto stasera alle carceri giudiziarie di Cagliari dove sarà interrogato dal Magistrato. Il Sardu è stato ricoverato nell'infermeria perchè ha una gamba fratturata: fuggito dopo il delitto è caduto mentre tentava di guadare il fiume Flumini ed è rimasto ferito. Soccorso da alcuni cacciatori, accorsi al richiamo delle sue grida, è stato trasportato a casa sua dove è stato arrestato.

L'agricoltore ha trascorso tutta la giornata nella caserma dei carabinieri i quali lo hanno interrogato a lungo per stabilire il movente del delitto. Ai carabinieri avrebbe dichiarato di avere sparato contro il minatore dopo che questi lo aveva minacciato con la roncola. Avrebbe anche detto di aver incontrato il Pusceddu alle tre di notte nel cortile di casa, che i due hanno in comune essendo le loro abitazioni una a fianco all'altra, e che questi, nonostante l'ora insolita, lo aveva invitato ad andare con lui in campagna.

Al suo rifiuto il minatore avrebbe impugnato una roncola e l'avrebbe minacciato: l'agricoltore per difendersi avrebbe sparato. Dopo il delitto è fuggito nei campi e nel tentativo di guadare il fiume è caduto ferendosi ad una gamba. Il cadavere del Pusceddu è stato trovato stamane nel cortile dalla moglie del minatore la quale, svegliatasi e non avendo trovato in casa il marito, era uscita per cercarlo.

A PROPOSITO DEL REDDITO MEDIO DEI CITTADINI

«Polemica» statistica tra Bilancio e Banca d'Italia

Il Ministero lo ha valutato in 668 mila lire annue l'Istituto in 422 mila ma in base a criteri diversi

Roma, 29

La Banca d'Italia — informa un comunicato del Ministero del Bilancio — ha pubblicato i primi risultati dell'indagine campionaria sul reddito, il risparmio e la struttura della ricchezza delle famiglie italiane nel 1967. A titolo di controllo dei dati relativi ai vari aspetti economici e finanziari della indagine, la Banca d'Italia ha richiesto alle famiglie intervistate di indicare anche il reddito monetario percepito globalmente nel corso del 1967. Il dato in questione — continua il comunicato — è risultato pari, in media, a 1.488.000 lire per famiglia ed a 422.000 pro-capite. Poichè il reddito nazionale al costo dei fattori calcolato dall'Istituto centrale di statistica per lo stesso anno 1967 è stato pari a 2 milioni 160.000 lire per famiglia ed a 624.000 lire pro-capite, la notevole differenza fra le due cifre può recare disorientamento agli utilizzatori. E' opportuno pertanto precisare — continua la nota ministeriale — che la diversità delle cifre anzidette dipende sia dalla definizione di reddito adottata, sia dalle caratteristiche tecniche e dal limitato numero di famiglie intervistate dalla Banca d'Italia.

«Circa la definizione — aggiunge il comunicato — va osservato che la predetta indagine mira a rilevare il reddito monetario genericamente inteso delle famiglie, per cui se da una parte in esso vengono compresi redditi da trasferimenti (soprattutto pensioni) che non vengono considerati nella cifra della contabilità nazionale, dall'altra si escludono molte altre voci che l'ISTAT ovviamente considera nel reddito attribuito ai fattori della produzione: i prodotti autoconsumati dalle famiglie agricole, i redditi figurativi delle case di abitazione occupate dai proprietari, le ritenute sui redditi per contributi sociali, ricchezza mobile, complementare e addizionali varie. Sembra inoltre opportuno osservare — continua la nota — che la rilevazione della Banca d'Italia viene effettuata su un campione di circa 3400 famiglie che, indipendentemente dai criteri di scelta adottati, rappresentano appena il 2,2 per mille del totale delle famiglie residenti nel 1967. D'altra parte, come la stessa Banca d'Italia precisa nella relazione che accompagna i risultati dell'indagine, la reticenza degli intervistati a dichiarare il proprio reddito risulta sensibilmente maggiore rispetto a quella incontrata dagli altri caratteri rilevati, e ciò per evidenti ragioni.

«Concludendo, le cifre che misurano gli importi delle singole categorie di reddito (da lavoro, da capitale e misti) sono quelle che emergono dalle valutazioni della contabilità nazionale, le quali, come è stato detto, forniscono per il 1967 un valore di circa 624.000 lire per abitante, corrispondenti ad un reddito complessivo al costo dei fattori pari a 33.365 miliardi di lire. Tale reddito, che è al netto tanto dagli ammortamenti quanto delle imposte indirette, si stima essere ammontato nel 1968 a circa 35.900 miliardi di lire correnti ossia pari a 668.000 lire per abitante. Infatti — conclude la nota ministeriale — dalle stime eseguite in occasione della presentazione al Parlamento della «relazione previsionale programmatica» risulta un incremento del reddito nazionale pari a circa il 5 per cento in termini quantitativi; incremento che si eleva al 7,6 per cento in termini correnti tenendo presente che, sulla base dell'evoluzione registrata fino a questo momento dai prezzi, la lievitazione di questi ultimi può essere mediamente calcolata intorno al 2,5 per cento».

Si tratta in sostanza di una specie di «polemica statistica» le cui origini vanno ricercate nel desiderio d'impedire sul nascere interessate e malevoli interpretazioni sulla discordanza dei dati relativi al reddito medio.

TENTATIVI A RAVENNA di incendiare la sede d.c.

Ravenna, 29

Tentativi di incendio alla sede della Democrazia Cristiana di Ravenna sono stati fatti a più riprese da ignoti nel corso delle ultime settimane. Il fatto, denunciato alla polizia, ma rimasto finora ignorato, è stato reso noto dalla stessa D.C. con un comunicato nel quale è detto tra l'altro: «E' già la quarta volta che infissi esterni quali porte e finestre vengono irrorati di benzina a cui viene appiccato il fuoco; tali atti dolosi hanno portato, tempo fa, allo incenerimento di una porta di accesso agli uffici e recentemente alla distruzione di pannelli nello scantinato ed a tentativi contro le finestre delle stanze a pianoterra. In questi ultimi giorni i fatti si sono verificati durante le ore di lavoro, per cui l'intervento degli impiegati ha potuto stroncare sul nascere i tentativi di incendio in atto».

Carbonizzata una donna per preparare un caffè

Messina, 29

Una donna di 59 anni, Caterina Molonia, è rimasta carbonizzata a Messina mentre era intenta a porre sul fornello la caffettiera. Caterina Molonia era giunta ieri sera da Torino, in compagnia della figlia Giuseppina, di 23 anni, dove era stata sottoposta ad un'operazione di cataratta.

La famigliola era subito rincasata nella modesta abitazione al numero 59 di Fondo Cassibile, dove aveva festeggiato il riuscito intervento chirurgico. Alle sei di questa mattina il marito della donna, Biagio, che fa l'autista, è uscito per andare a lavorare. Caterina Molonia si è alzata alle nove. Ha indossato sulla sottoveste di naylon una vestaglia anch'essa di fibre sintetiche e si è recata in cucina per preparare il caffè. Per cause non ancora precisate le si sono incendiati gli indumenti: la donna ha incominciato a invocare aiuto, ma quando la figlia ed alcuni vicini di casa la hanno soccorsa era già trasformata in una torcia.

E' STATO LUNGO, DIFFICILE, A VOLTE ANCHE MISTERIOSO, PERO' ADESSO...

SOFIA LOREN È MAMMA DI UN MASCHIETTO BELLO E SANO

L'avvenimento tanto atteso si è realizzato ieri mattina in una clinica di Ginevra
Il bimbo pesa tre chili e mezzo, si chiamerà Carlo junior e avrà nazionalità francese

Ginevra, 29

Sofia Loren ha dato alla luce oggi un bambino. Il ginecologo prof. De Watteville ha dichiarato che madre e bambino sono entrambi in buone condizioni. Il bambino pesa tre chili e mezzo. Il parto si è svolto secondo le previsioni, come si apprende presso la clinica di maternità dell'ospedale cantonale di Ginevra diretta dal prof. De Watteville, che stamane all'alba è stato chiamato al capezzale dell'attrice. Poco dopo le otto era giunto Carlo Ponti, il quale è poi rimasto accanto alla moglie. «Mamma e bambino sono in ottime condizioni», ha fatto sapere il prof. De Watteville tramite la sua segretaria.

Sofia ha così potuto, finalmente, soddisfare il suo sogno più bello, essere mamma, dopo aver trascorso lunghi giorni di forzata clausura nell'appartamento all'ultimo piano dell'«Hôtel Intercontinental». Il desiderio di maternità dell'attrice era stato frustrato per almeno tre volte: nel 1960 mentre Sofia stava girando il film «La ciociara», nel 1963 quando attendeva alla lavorazione di «Ieri, oggi e domani» e, infine, nel gennaio del 1967. Sofia era stata trasportata in clinica nel pomeriggio di ieri. Il consueto mistero, che ha circondato fin dall'inizio questa maternità, ha dunque lasciato credere ai giornalisti che il ricovero non comportava un'imminente nascita del bimbo. Lo affermavano perentoriamente le infermiere, il segretario del ginecologo ginevrino e lo stesso Carlo Ponti. Invece, tutto si è svolto in maniera molto rapida.

Stamane, poco prima delle sette Carlo Ponti veniva avvertito personalmente dal prof. De Watteville che il parto sarebbe avvenuto entro poche ore. Alle otto, il produttore lasciava in gran fretta l'«Hôtel Intercontinental»; qui aveva trascorso la notte dopo aver fatto, in serata, una lunga visita alla moglie. Con Sofia Loren si trovavano già la segretaria, nonchè un'infermiera del prof. De Watteville.

Nell'agosto di quest'anno Sofia Loren, dopo aver consultato, mesi prima, il prof. De Watteville, decideva, dietro consiglio di questo ultimo, di venire a Ginevra e prendeva alloggio nello «Hôtel Intercontinental», un enorme parallelepipedo dai lunghi corridoi e dalle immense sale anonime. La scelta è caduta su questo albergo, anzichè su altri forse più accoglienti e simpatici, per precisi motivi: la tranquillità della zona, le numerose uscite di emergenza, la assoluta discrezione del personale (che, si sussurra, sarebbe stato financo minacciato di licenziamento in caso di indiscrezioni). D'altra parte il prezzo non è considerato eccessivo: circa 50.000 lire al giorno per un appartamentino di tre locali e accessori all'ultimo piano dell'edificio, il diciottesimo, da cui si gode un'ampia vista sulla città e sul lago Lemano, nonchè sull'intera catena delle Alpi (nei rari giorni di sereno totale). Inoltre, la direzione dell'albergo aveva offerto rigorose misure di sicurezza, assolutamente eccezionali e riservate soltanto ai grandi personaggi del mondo politico. Lo sta a dimostrare il fatto che i giornalisti ed i fotografi hanno tentato inutilmente, per settimane, di introdursi nell'appartamento di Sofia Loren, dove l'attrice ha soggiornato per circa quattro mesi.

Cosa farà ora Sofia Loren? Stabilirà a Ginevra la sua residenza principale? Si dice intanto a Ginevra, in ambienti vicini al prof. De Watteville, che quest'ultimo le avrebbe consigliato di rimanere in ospedale per un periodo di tempo fra i sette e i dieci giorni. Forse l'erede si chiamerà come il padre, Carlo, e per lui sarebbe già stata assunta una balia originaria del Canton dei Grigioni. Certo è che il bimbo sarà denunciato allo anagrafe di nazionalità francese, come il padre.

«Finalmente», ha esclamato oggi all'annuncio della nascita del piccolo Ponti, un giornalista svizzero aggiungendo: «Finalmente anche noi abbiamo un figlio famoso che avrà la sua fotografia su tutti i grandi settimanali del mondo».

«Sono molto felice», ha detto Carlo Ponti, con voce commossa, a un gruppo di giornalisti. Rientrato per un po' di riposo all'«Hôtel Intercontinental» (dopo aver trascorso lunghe ore al capezzale della moglie) il produttore è stato fermato mentre si accingeva a prendere l'ascensore. Alquanto affaticato, Carlo Ponti ha risposto in inglese alle domande dei giornalisti: «I am very happy, very happy». Ha detto, poi, di non aver nulla da aggiungere per il momento.

«"Carlo junior" è nato stamane alle ore 8,53, dopo un intervento cesareo. Questa operazione si era rivelata necessaria perchè il bambino si è presentato «anticipatamente» dalla parte degli arti inferiori, posizione pericolosa per il bambino; pertanto, è stato deciso l'intervento». Ciò è quanto ha dichiarato questa sera il prof. Hubert De Watteville nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato anche Carlo Ponti.

Profondamente commosso il produttore è scoppiato in lacrime dicendo ai giornalisti che la moglie Sofia, nel riprendere conoscenza dopo l'operazione, si è rivolta al ginecologo per dirgli: «Professore, questo è il momento più felice della nostra vita. Lo aspettavamo da tanti anni». Carlo Ponti si è poi ripreso, per ripetere «siamo tanto felici».

Alla conferenza stampa, tenuta in una sala della clinica di maternità dell'ospedale cantonale di Ginevra, hanno partecipato il prof. Hubert De Watteville, primario del reparto maternità, il dott. Hans Bramatter, direttore del reparto pediatrico, e la dottoressa Annalise Weiss, capo-anestesista. Era presente Carlo Ponti, il volto affaticato ma sorridente.

De Watteville ha presentato l'«équipe» che ha partecipato all'operazione e quindi ha precisato quanto detto sopra. L'operazione si è svolta normalmente. Questa sera le condizioni della mamma non destano alcuna inquietudine; ma esse richiedono ora calma e riposo per almeno una decina di giorni. «Sono fiducioso», ha aggiunto De Watteville, sottolineando che «la signora Ponti ha dato prova di coraggio esemplare prima e dopo l'intervento chirurgico».

Egli ha quindi lasciato al dottor Bramatter il compito di parlare del bambino. «Non lo dico per la circostanza, ma si tratta di un bel bambino, normale e sano sotto tutti i punti di vista», ha detto allora il pediatra che ha assistito all'operazione. Il suo cuoricino batte con 120 pulsazioni. Non presenta alcuna difficoltà nel sistema nervoso e le sue reazioni sono più che buone». Il peso, ha confermato il dott. Bramatter, è di tre chilogrammi e mezzo. Il bimbo misura cinquantadue centimetri ed i primi capelli sono neri.

Prima di rispondere alle domande, Carlo Ponti ha rivolto un pubblico ringraziamento ai medici curanti: «Ringrazio innanzitutto i professori che hanno assistito Sofia con estrema pazienza e con attenzioni quasi paterne. Li ringrazio per aver dato a mia moglie ed a me la gioia di questo magnifico giorno».

Quale sarà il nome del bambino?

«Carlo junior, con ogni probilità», ha risposto Carlo Ponti.

Risiederà a Ginevra? Verrà in Italia Sofia con il bambino? Quando il battesimo? Quando sarà iscritto all'anagrafe?

«Pazienza, pazienza — ha detto Carlo Ponti — tutto a suo tempo; per il momento lasciateci riprendere da questa emozione, poi vedremo con calma, non appena Sofia potrà decidere».

Mentre i fotografi continuavano a mitragliare il gruppo dei medici e Carlo Ponti, seduti ad un tavolo rettangolare all'estremità della saletta, un giovane giornalista ha chiesto al produttore: «Pensa che si tratti di un miracolo di San Gennaro la possibilità che è stata data a sua moglie di avere un figlio?».

«Può anche essere», ha risposto con un sorriso a fior di labbra il produttore, «Può anche essere», ha ripetuto.

«Sarà sua moglie ad allattare personalmente il bambino?» è stato inoltre chiesto a Carlo Ponti. Egli si è rivolto al dott. Bramatter. «La signora lo desidera e noi faremo del nostro meglio per darle anche la possibilità di allattare personalmente il figlio», ha risposto il capo della clinica pediatrica.

L'operazione, ha precisato infine la dottoressa Weiss, capo-anestesista, è durata circa una ora.

Intanto fuori è scesa la notte. Altri giornalisti e fotografi giungono ancora e il discorso riprende da capo: «Siamo felici. E' una gioia immensa, per me e per Sofia. Il bambino sta bene. Oggi è un giorno magnifico». Fa freddo, un freddo acuto da «bise», il vento freddo che soffia su Ginevra. In una camera, Sofia Loren sogna.

«Quando si è risvegliata — ha precisato una infermiera che ha assistito al parto — la signora Ponti si è guardata attorno e quando le abbiamo detto che il bambino è bello e in ottima salute, ha voltato il capo sul cuscino ed è scoppiata in singhiozzi».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Ginevra — Carlo Ponti (al centro), il ginecologo De Watteville (a sinistra) e il pediatra Bramatter durante la conferenza stampa nella clinica dove è avvenuto il lieto evento

La prima foto



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Ginevra — Ecco la prima immagine di Carlo Ponti junior

Un telegramma di Saragat

Roma, 29

Il Presidente della Repubblica, on. Saragat, ha inviato a Sofia Loren il seguente telegramma: «Vivissimi rallegramenti ed auguri a una mamma felice».

MESSA CONTESTATA NELLA CHIESA DELL'«ISOLOTTO»

ASSEMBLEA DI PREGHIERA CON LE SPALLE ALL'ALTARE

Durante il rito celebrato da mons. Alba i membri della comunità hanno recitato Salmi e Pater Noster guidati da alcuni giovani

Firenze, 29

Messa contestata, quella di mezzogiorno, nella chiesa dello Isolotto. Stamani, insieme a mons. Bruno Panerai, vicario d'Oltrarno e incaricato dall'arcivescovo card. Florit di reggere «ad interim» la parrocchia dell'Isolotto, si sono recati nella chiesa dell'Isolotto, poco prima delle 7, mons. Ernesto Alba (un sacerdote della curia che fu uno dei segretari del defunto cardinale Elia Dalla Costa) e don Petralli, curato della chiesa fiorentina di San Felice in Piazza, della quale è parroco don Panerai. Alle 7 don Petralli ha celebrato nella chiesa la prima Messa alla presenza di pochi fedeli, poi ha celebrato anche quella delle 9 sempre dinanzi a uno scarso numero di fedeli; nel frattempo mons. Alba confessava.

Dopo le dieci e trenta sono affluiti in chiesa numerosi membri della comunità parrocchiale con l'intenzione di svolgere la loro assemblea di preghiera; conemporaneamente mons. Alba ha cominciato la preparazione per la celebrazione della Messa delle 11. In quel momento si sono avuti alcuni contrasti verbali tra i presenti, ma poco dopo mons. Alba, assistito dall'altro sacerdote, è salito all'altare dando inizio al rito. Ancora discussioni tra i presenti mentre alcuni si avvicinavano all'altare dove il sacerdote stava celebrando e altri, invece, si spostavano ai lati del tempio.

A mezzogiorno, mons. Alba, dopo avere pregato dinanzi a un piccolo altare laterale, ha cominciato la celebrazione della sua seconda Messa, sempre assistito da don Petralli. A questo punto alcuni dei giovani della comunità parrocchiale che avevano svolto opera di persuasione con tutti i presenti e che in precedenza si erano incontrati dinanzi alla chiesa, si sono avvicinati all'altare, ma volgendo le spalle al sacerdote e all'altare stesso, e, guardando verso il gruppo della comunità (circa trecento persone) hanno cominciato l'«assemblea di preghiera». All'altare il sacerdote diceva la Messa, con a fianco un gruppo di fedeli tra i quali anche alcuni boy-scouts; dinanzi all'altare i membri della comunità recitavano salmi alternandoli col «Pater Noster».

Conclusa la Messa, mons. Alba, gli altri due sacerdoti e un gruppo di fedeli hanno lasciato la chiesa, mentre il gruppo della comunità parrocchiale proseguiva l'assemblea di preghiera.

Nel pomeriggio l'assemblea parrocchiale ha diffuso una comunicazione in cui è detto tra l'altro: «Ha destato amarezza e indignazione, presso tutto il popolo dell'isolotto, il constatare che all'altare erano serrati intorno a mons. Panerai un gruppo di attivisti del MSI capeggiati da un noto esponente del MSI, dott. Alfonso Ughi, e dal presidente del movimento giovanile del MSI Cellai Marco». La comunicazione aggiunge che «all'uscita della Messa queste persone hanno tentato di provocare il popolo in preghiera con gesti ed espressioni sconce; ma il popolo ha dimostrato una profonda fede e una matura civiltà evitando tali provocazioni e mantenendo un silenzio ininterrotto». Nella comunicazione, infine, si afferma che «l'offesa fatta al popolo dell'Isolotto è una offesa per tutto il popolo di Dio».

Frattanto si è appreso che il dott. Alfonso Ughi ha inoltrato alla Procura generale della Repubblica un esposto contro ignoti i quali avrebbero, a suo avviso, violato gli articoli 403 (offesa alla religione dello stato mediante vilipendio di persone) e 405 (turbamento di funzioni religiose del culto cattolico) del Codice penale impedendo a mons. Alba di celebrare regolarmente la messa.

Per celebrare la messa serale all'Isolotto, monsignor Panerai ha dovuto andare a cercare gli indumenti sacri, il calice e le ampolline in un'altra chiesa; infatti uno dei sacerdoti amici di don Mazzi, cioè don Paolo Caciolli, non ha voluto consegnare le chiavi della sacrestia al celebrante.

AFFRESCHI DEL '300 trovati a Udine

Udine, 29

Nel Duomo di Udine, dietro l'altare maggiore, nel corso di lavori di muratura, sono venuti alla luce affreschi che gli studiosi ritengono della scuola emiliana del Trecento. In particolare, alcuni affreschi sono attribuiti a Vitale da Bologna, già ritenuto autore di dipinti scoperti nella vicina cappella di S. Nicolò recentemente restaurata.

Le pitture in alcuni punti si accavallano fino a tre strati di colore. ungo la parete si possono individuare scene della Via Crucis. Altre immagini sono coperte da intonaci e dai dipinti secenteschi del Dorigny.

Le pitture murali si trovano nascoste dietro agli stalli o scranni dei canonici metropolitani. La Sovrintendenza alle belle arti provvederà al recupero delle opere.

MORTO L'EREMITA di Monte Fumaiolo

Forlì, 29

Un sacerdote, che viveva solo nell'eremo di San Alberico posto a 1.100 metri di altitudine sulle pendici del monte Fumaiolo, è morto improvvisamente colto da infarto.

L'eremita, don Quintino Sicurao, di 48 anni, nato a Melessano (Lecce), si era ritirato sulla montagna dopo essersi congedato, con il grado di vicebigadiere, dalla Finanza. Compiuti gli studi e ordinato sacerdote, si ritirò nell'eremo abbandonato dopo aver provveduto personalmente al suo restauro. Cominciò quindi la sua vita contemplativa contentandosi di poco e facendosi vedere nel Paese più vicino, Balze, soltanto per rifornirsi dello stretto necessario. Don Sicurao, vestito dimessamente, camminava sempre scalzo ed era stimato e ben voluto dai montanari della zona.

Accettate le dimissioni

GIOACCHINO LAURO non è più Sindaco

Sorrento, 29

Il Consiglio comunale di Sorrento, nella seduta presieduta dall'assessore anziano dott. Raffaele Cesarao, ha accettato le dimissioni presentate dal Sindaco on. Gioacchino Lauro.

La lettera di dimissioni è stata letta in aula dal consigliere comunale del PDIUM on. Giovanni Casola; subito dopo l'assemblea ha approvato un ordine del giorno «di riconoscimento per l'opera svolta dal Sindaco Gioacchnio Lauro per il potenziamento delle risorse turistiche e di lavoro di Sorrento». Il Consiglio comunale di Sorrento è composto da 18 consiglieri di una lista civica (capeggiata dall'on. Gioacchino Lauro), nove della DC, due del PSI e uno indipendente.

PARTITA PER NEW YORK la «Raffaello»

Napoli, 29

La turbonave «Raffaello», giunta nel porto di Napoli con 24 ore di ritardo in seguito allo sciopero degli ufficiali di coperta e di macchina, è salpata poco dopo mezzogiorno, diretta a New York.

A bordo del transatlantico si trovano alcune centinaia di passeggeri e settecento uomini di equipaggio. Sull'unità si è imbarcata a Napoli l'attrice cinematografica Anna Heywood, la quale si reca a New York per ritirare un premio assegnatole dalla «Fox». Il premio le è stato conferito per la miglior interpretazione drammatica dell'anno nel film «La volpe», del quale la Heywood è la protagonista. L'attrice viaggia in compagnia del marito, il produttore cinematografico inglese, Raymond Stross, e del figlio Marco.

LA MORSA DI GELO SCESA SULL'EUROPA NON HA RISPARMIATO LA PENISOLA

Tutta l'Italia batte i denti
Il record sulla Marmolada: -27

Nevicate a Roma, a Napoli e in Sicilia dove i campi di sci sono stati affollatissimi
Strati di ghiaccio su quasi tutte le strade - L'Umbria come un paesaggio nordico

Roma, 29

Tutta l'Italia batte i denti. L'ondata di freddo artico che ha invaso l'intera Europa non ha risparmiato la Penisola, che dalle Alpi alla Sicilia sta registrando record di temperature minime, accompagnate da nevicate e strade ghiacciate. Il fenomeno non ha risparmiato nemmeno le località tradizionalmente più miti, come la Riviera Ligure. A Roma poco prima delle 4 la neve ha fatto la sua prima apparizione. La neve, assai rada, è caduta per circa un'ora e non ha lasciato tracce. Verso le 5, il fenomeno, nel centro di Roma, era completamente cessato.

La leggera nevicata, che ha fatto poca presa nel centro della città, ha imbiancato i giardini i parchi le auto ed i tetti dei palazzi specialmente nelle zone più periferiche, destando — come sempre avviene quando cade la prima neve — piacevole sorpresa tra i non molti romani mattinieri, e gioia tra i bambini. Su Roma stamani il cielo è in gran parte sereno; fa però freddo. La circolazione in città è normale. Nella tarda mattinata la neve si è andata sciogliendo. A seguito della nevicata sull'aeroporto di Fiumicino, e del conseguente formarsi di un leggero strato di ghiaccio sulle piste, alcuni voli in arrivo all'aeroporto romano nelle prime ore di questa mattina sono stati dirottati sugli aeroporti di Nizza, Napoli e Ciampino.

Le partenze hanno subito ritardi notevoli. Anche i mezzi di collegamento con la capitale, a causa dello strato di ghiaccio sulle vie di comunicazione hanno subito ritardi. Numerose auto sono finite fuori strada. Nel corso della mattinata il sole ha sciolto lo strato di ghiaccio permettendo il normalizzarsi della situazione.

BARI. *La temperatura è ancora al di sotto della media stagionale in tutta la Puglia ed il Materano, anche se stamani il cielo è sereno, in particolare lungo la costiera adriatica e jonica. La notte scorsa il termometro è disceso al di sotto dello zero sulle località più alte delle zone montuose del sub-Appennino Dauno, del promontorio del Gargano e degli Appennini al confine tra la provincia di Matera e la Calabria. Dovunque, sui rilievi, si sono avute precipitazioni nevose.*

Sul mare estesi banchi di nebbia e una densa foschia al largo hanno resa difficile la navigazione, fino alle prime ore del mattino, ai battelli di medio e piccolo tonnellaggio ed ai natanti da pesca.

GENOVA. *Il freddo imperversa da 24 ore su tutta la Liguria dove si sono registrate durante la notte le temperature minime della stagione: a Genova e sulle riviere il termometro è sceso infatti a zero gradi. Grazie al vento di tramontana però il cielo su tutto l'arco ligure è completamente sereno. Nella mattinata la temperatura media in Liguria era sui quattro gradi. Il mare, specialmente sotto costa, è calmo.*

A Genova, nel vecchio borgo dei pescatori di Bocadasse, alcuni appassionati della pesca sono scesi stamani in mare con le barche, rientrando alcune ore dopo con un bottino però magro.

Il traffico è piuttosto scarso su tutte le strade e le autostrade della regione.

L'Isola d'Elba *è ricoperta di neve: dal monte Capanne (1019 metri di altezza) alle colline intorno a Portoferraio è tutto bianco. La neve è caduta durante la notte ed è continuata a cadere fino alle 9 di questa mattina. Un fenomeno meteorologico simile si era avuto all'Elba nel 1956. Il termometro è sceso a zero gradi. Il mare è assai agitato.*

MILANO. *Cielo sereno e temperatura rigida in tutta la Lombardia. A Milano il termometro è sceso a meno 3 gradi. Freddo intenso in tutta la Valtellina. Al Passo di Foscagno la temperatura ha toccato, la scorsa notte, una minima di meno 27; a Trepalle, il Comune più alto d'Europa, la temperatura è invece di circa meno 18; a Madesimo meno 14 e meno 8 gradi a Sondrio. Scarso il traffico automobilistico su tutte le strade della Valtellina. Nei tratti di montagna la Polizia stradale ha installato segnali di avvertimento per gli automobilisti a causa dell'insidiosa presenza di un leggero strato di ghiaccio che ricopre l'asfalto. Migliaia di sciatori affollano tutte le località di sport invernali.*

CORTINA D'AMPEZZO. *La ondata di freddo che ha colpito nei giorni scorsi la regione dolomitica sembra stia attenuandosi. La scorsa notte i valori minimi sono leggermente diminuiti rispetto a ieri. Sono state, tuttavia, registrate temperature molto basse: meno 11 a Pieve di Cadore, meno 13 a Cortina, meno 14 ad Auronzo e Falcade, meno 15 a S. Stefano di Cadore, meno 16 al Passo Tre Croci, meno 20 al Passo Falzarego. Oggi è anche comparso il sole che, nelle prime ore della mattinata, ha attenuato i rigori del freddo notturno.*

Alle 13, nonostante la bella giornata di sole, a Cortina la temperatura era ancora molto rigida: sei gradi sotto zero. La «punta» massima è stata registrata alla stazione terminale della funivia della Marmolada: 22 gradi sotto zero. Durante la notte, la temperatura era scesa a meno 27. Tali «minime» erano state registrate, in precedenza, solo il 25 e il 27 dicembre 1962 e il 18 e 20 dicembre 1941.

CAGLIARI — *La mareggiata che ha reso difficile la navigazione lungo le coste sarde si è attenuata col calare del forte vento che ieri ha soffiato su tutta la Sardegna. In tutta l'isola il termometro si mantiene su valori bassi e inconsueti: alle 17.50 di oggi a Cagliari e Alghero sono stati registrati 7 gradi sopra lo zero. Ad Alghero la nebbia ha provocato il dirottamento su Cagliari dell'aereo di linea da Torino-Genova. L'aereo «Alitalia», delle 10 da Roma, è atterrato a Cagliari con un'ora e mezzo di ritardo: alle 11.30. Perturbazioni ad alte quote e piste ghiacciate a Fiumicino ne sono state la causa.*

La temperatura è ancora in diminuzione, il cielo è coperto e vi sono possibilità di piogge e nevicate durante la notte.

VENEZIA. *Ancora freddo intenso a Venezia, dove la scorsa notte è stata registrata, all'aeroporto «Marco Polo», una minima di 5 gradi sotto zero. In alcuni punti la laguna è ghiacciata. Il cielo è limpido e c'è il sole.*

NAPOLI. *L'ondata di freddo abbattutasi sul Napoletano non accenna a diminuire. Il Vesuvio è completamente coperto di neve e la strada panoramica che porta al cratere ha il fondo ghiacciato. E' nevicato su Ottaviano, sugli altri Comuni alla falde del Vesuvio e sul monte Somma. La temperatura si mantiene rigida dovunque. In città, la scorsa notte è nevicato sulla collina dei Camaldoli al Vomero ma la neve si è subito disciolta. Freddo intenso su tutto l'agro Nocerino-Sarnese. Sono imbiancati i monti Lattari che circondano Nocera Inferiore e quelli di Bracigliano. Freddo intenso anche in provincia di Caserta; nell'Alto Sannio la temperatura è in diminuzione. Nella zona dell'Arianese, in Irpinia, tutti i monti sono coperti di neve e i contadini hanno acceso grossi falò davanti alle stalle per far riscaldare gli animali.*

MATERA. *Una leggera nevicata si è avuta — per la prima volta quest'anno — sull'abitato di Matera; la neve si è subito disciolta ma la temperatura è molto bassa. Precipitazioni nevose molto intense sono invece segnalate su tutte le località della provincia e in particolare sulle campagne circostanti i Comuni di Stigliano e Tricarico — a oltre seicento metri sul livello del mare — nella zona montuosa. Una bufera di neve si è infine abbattuta sul monte Pollino. Due escursionisti — Mario Salerno e Michele De Rosade Leo — sono ritornati a valle dopo tre giorni. Carabinieri e guardie forestali avevano cominciato le ricerche dei due, che hanno detto di essere rimasti bloccati dalla tormenta mentre si dirigevano verso la vetta del «Dolce Dorme» — a 2700 metri di altezza —, la più alta del sistema montuoso del Pollino.*

PALERMO. *Ondata di freddo anche su tutta la Sicilia. Per la prima volta in quest'inverno la neve è comparsa sul monte Cuccio che chiude a Occidente la Conca d'Oro. Nel capoluogo la temperatura è di 9 gradi. Anche a Messina, dopo tre anni, è comparsa la neve. Le borgate alte della città, «Castenea» e «Camaro» in particolar modo, sono coperte da una bianca coltre che non supera però i due centimetri. Nel Comune più alto della Sicilia, Floresta (Catania), la temperatura è scesa a 4 gradi sotto zero. In tutta la zona etnea, a partire dai 1500 metri, durante la notte sono cadute abbondanti nevicate. I campi di sci sono affollati dagli sportivi. Anche sulle Madonie è nevicato. Piano Zucchi e Piano della Battaglia sono raggiungibili con catene: essi costituiscono gli unici centri della Sicilia occidentale dove è possibile praticare gli sport invernali e sono meta di una lunga teoria di auto provenienti da Palermo e da altri paesi della fascia tirrenica. Le condizioni del Canale di Sicilia e del basso Tirreno non sono favorevoli alla pesca; pertanto l'attività è stata sospesa.*

COSENZA — *Sui monti della Sila nevica da stamane. La temperatura è scesa a dieci gradi sotto zero. Nevica anche nella zona delle Serre e del Catanzarese. A Gambarie d'Aspromonte la neve ha superato i dieci centimetri. Una violenta bufera si è abbattuta nella zona di Locri. Sulla costa tirrenica della Calabria imperversa una forte mareggiata.*

TERNI — *In Umbria il freddo è aumentato raggiungendo temperature record per la stagione. Durante la notte a Terni la colonnina di mercurio è scesa di cinque gradi sotto lo zero, mentre nelle località più elevate della provincia sono stati toccati i 12 gradi sotto zero; meno sei a Fabro alla stazione di rilevamento meteorologico dell'Autostrada del Sole.*

La Polizia stradale ha raccomandato la massima prudenza agli automobilisti poichè quasi tutte le strade umbre, anche in prossimità delle maggiori città sono ricoperte da un leggero strato di ghiaccio.

L'uso delle catene è prescritto su alcuni tratti delle statali che passano per la regione. Lo aspetto delle città e dei paesi umbri è quello dell'inverno nordico: le fontane sono coperte da incrostazioni di ghiaccio e nelle campagne gli alberi sono decorati da ricami di brina; brinate anche sui campi, che sembrano tutti ricoperti di neve.

TRIESTE — *Su tutto il Friuli-Venezia Giulia continua l'ondata di freddo polare con punte minime di 21 gradi sotto lo zero sul monte Lussari, di meno 18 a Tarvisio, al valico di Stupizza e nelle valli del Natisone. Anche in pianura le temperature sono rigide. A Udine, la colonnina di mercurio, alle 7 di stamane, ha toccato i sei gradi sotto lo zero. A Trieste, la minima è stata due gradi sotto lo zero. Ampi tratti della laguna, fra Marano, Grado e Lignano Sabbiadoro, sono gelati.*

A causa del freddo è morta una cittadina jugoslava di 42 anni. La donna è stata trovata assiderata nelle prime ore di stamane su una strada interpoderale fra Camporosso e Tarvisio. I carabinieri stanno svolgendo gli accertamenti per appurare per quali motivi la donna si trovasse in quel posto. La giornata di sole, anche se molto fredda, ha richiamato sui campi di sci di Tarvisio e della Carnia, molti sciatori.

BOLZANO — *L'ondata di freddo in Alto Adige continua e fa registrare temperature polari soprattutto nelle vallate più vicine al confine. Al Brennero e al Passo Resia il termometro ha raggiunto stamane i 19 gradi sotto lo zero. Diciotto gradi sono stati registrati a Prato Drava mentre nel capoluogo altoatesino il termometro ha raggiunto i 10,9 gradi sotto lo zero, temperatura minima della stagione. Il cielo è ovunque sereno e, nonostante il freddo, le piste da sci sono state frequentatissime dai turisti. Tutte le strade sono sgombre dalla neve.*

QUASI TUTTE LE CANZONI SONO STATE SCELTE ALL'UNANIMITA'

ECCO LE 24 DI SANREMO

«Sarà un Festival di qualità» ha detto l'organizzatore Ezio Radaelli
Tra i cantautori figurano Don Backy, Sergio Endrigo, Riccardo Del Turco

Roma, 29

La commissione selezionatrice delle canzoni presentate per il diciannovesimo Festival di Sanremo ha concluso oggi a Roma i suoi lavori alla presenza degli «osservatori» delle categorie interessate alla manifestazione, scegliendo i ventiquattro motivi. Venti delle ventiquattro canzoni sono state votate all'unanimità.

Ezio Radaelli, l'organizzatore del Festival (che, come è noto, si terrà nelle serate del 30 e 31 gennaio e primo febbraio 1969), al termine dei lavori ha dichiarato: «Sono lieto delle conclusioni, alle quali è pervenuta la commissione selezionatrice. A mio avviso, con i 24 motivi prescelti sarà possibile organizzare un Festival di qualità. Sono certo che molte di queste canzoni raggiungeranno posti di rilievo anche nelle classifiche di vendita dei dischi».

Ecco i titoli e gli autori delle 24 canzoni scelte per il prossimo Festival di Sanremo.

«Piccola piccola», di Vincenzo Bonassisi, Giorgio Bertero, Marino Marini e Aldo Valleroni;

«Zingara», di Luigi Albertelli ed Enrico Riccardi;

«Zucchero», di Giulio Rapetti, Luigi Clausetti, Roberto Soffici, Roberto Guscelli;

«Il treno», di Vito Pallavicini ed Elio Isola;

«Che freddo fa», di Franco Migliacci e Claudio Mattone;

«Ragazzo mio», di Vittorio Ferri, Gabriella Ferri e Piero Pintucci;

«Tu sei bella come sei», di Giuseppe Cassia, Sergio Bardotti e Marcello Marrocchi;

«Il sole è tramontato», di Riccardo Pradella, Nisi Rosa Marsella, Giuseppe Moschini;

«Un sorriso», di Don Backy e Detto Mariano;

«Un'avventura», di Giulio Rapetti e Lucio Battisti;

«Bada bambina», di Franco Migliacci e Bruno Zambrini;

«Una famiglia», di Alberto Testa ed Emidio Remigi;

«Non c'è che lei», di Marisa Terzi e Carlo Alberto Rossi;

«Io che ho te», di Giorgio D'Adamo, Vittorio De Scalzi e Domenico Di Paolo.

«Meglio una sera piangere da solo», di Nicola Salerno, Alberto Salerno, Franco e Mino Reitano;

«Il gioco dell'amore», di Franco Migliacci e Ivo Callegari;

«Quando l'amore diventa poesia», di Giulio Rapetti e Piero Soffici;

«Cosa hai messo nel caffè», di Giancarlo Bonifazi e Riccardo Del Turco;

«La pioggia», di Argenio Gianni, Mario Panzeri, Corrado Conti e Daniele Pace;

«Un'ora fa», di Luciano Beretta, Ermanno Panazzini e Gianfranco Intra;

«Canzone di casa mia», di Sergio Endrigo;

«Alla fine della strada», di Daniele Pace, Mario Panzeri e Lorenzo Pilat;

«L'idolo», di Gio Bardotti e Franco Bracardi;

«Le belle donne», di Vito Pallavicini, Giorgio Conte e Michele Virano.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DALLA SICILIA A MONACO ATTRAVERSO IL NOSTRO PORTO

La via dei «containers» sperimentata con la frutta

Effettuato il trasporto a mezzo di contenitori frigoriferi
Incoraggiante eco di viva soddisfazione giunta dall'estero

Il «Journal de la Marine Merchande» di Parigi ha dato buona evidenza all'esperimento della società triestina STIMAT attuato con il trasporto in contenitori frigoriferi di alcune primizie siciliane e pugliesi destinate all'Italia settentrionale ed all'Europa centrale. Una spedizione di uva della Puglia per il mercato di Monaco è stata realizzata dalla m/n «San Marco», che ha trasportato il prodotto da Bari a Trieste, e, con autotreno, via Udine - Tarvisio - Lienz - Mittersill, fino a Monaco. Il carico — rileva il settimanale francese — è giunto al terminal bavarese in perfetto stato di conservazione. L'esperimento — secondo una valutazione del citato giornale — ha dimostrato che i contenitori possono essere impiegati, ad un prezzo di costo certamente soddisfacente, nei trasporti delle primizie del meridione d'Italia ai mercati stranieri.

Il rilievo dato da Parigi a questa operazione è di particolare importanza perchè dimostra la validità della containerizzazione via Trieste. La stessa «Sueddeutsche Zeitung» di Monaco ha puntualizzato il tutto, augurandosi che il terminal triestino possa effettivamente entrare in esercizio nel più breve tempo possibile. E' da far notare che i porti del mare del Nord stanno investendo somme notevolissime per i traffici con contenitori per assicurarsi una specie di primogenitura nel nuovo mezzo di trasporto.

Il dott. A. Blusse Van Oud Alblas, presidente della fondazione per la difesa degli interessi del porto di Rotterdam ha detto che già ora nello scalo olandese ci sono due settori adibiti ai contenitori e che un terzo è in costruzione a Hoek Van Holland. Nel 1967 Rotterdam ha manipolato circa 100 mila contenitori, di cui una parte rilevante è stata smistata verso la Germania, la Svizzera, la Francia orientale, l'Austria, mentre un traffico importante è stato realizzato con Chiasso, per la distribuzione in Italia. Nel Nord, da Amburgo ad Anversa, vanno pure perfezionandosi continuamente i mezzi tecnici per la ricezione delle navi porta-containers.

Ritornando a Trieste, gli esperti ritengono che lo scalo dei contenitori con le infrastrutture a terra deve ottenere la precedenza assoluta, per questi motivi:

1) per controbilanciare alcune iniziative studiate dai tecnici jugoslavi;

2) per far fronte ad una più massiccia corrente di traffici levantini (la Zim-Sela, potenzierà nel 1969 il collegamento con Trieste, inserendo anche un ferry-boat per agrumi ed autovetture; altrettanto avverrà nei servizi della Phoenicia Line della Lilco Line, ambedue di Beiruth; la East Mediterraneam Transport Co. del Panama sta per istituire un nuovo servizio levantino con Trieste, in collaborazione con la Jadrolinija ecc.);

3) perchè alcuni armatori adriatici stanno già studiando la opportunità di istituire dei servizi regolari fra il Mezzogiorno d'Italia ed il nostro porto, per stimolare l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli;

4) per controbattere le iniziative di Amburgo e di Rotterdam nei riguardi dell'Europa centrale.

L'importanza dello scalo-containers triestino è ben nota nel bacino danubiano, grazie alla esportazione del plastico del molo VII. Nella Fiera di Vienna e di Graz, effettuata a cura del Comitato di propaganda unitaria. L'interesse centro-europeo per una pronta — anzi «bruciante» — realizzazione dello scalo dei contenitori del porto franco nuovo triestino è fortissimo e lo dimostrano i commenti che l'esperimento della STIMAT ha sollevato.

ESERCIZI PUBBLICI

Due imposte comunali cancellate dal 1.o gennaio

Dal 1.o gennaio dell'anno nuovo le anacronistiche imposte comunali sulle licenze e sui beccucci delle macchine da caffè cesseranno di figurare sulle cartelle esattoriali degli esercenti, in quanto da tale data entra definitivamente in vigore la loro abolizione.

Il provvedimento di legge che ha introdotto tale innovazione reca la data del 1.o marzo 1968 ed è apparso sulla «Gazzetta Ufficiale» del 22 marzo. All'epoca della sua pubblicazione — come ricorda il bollettino della Associazione esercenti della F.I.P.E. — sorsero, con i dicasteri interessati, difformi interpretazioni sulla decorrenza dello sgravio delle due imposte: prevalse, l'orientamento ministeriale dell'intangibilità dei ruoli già pubblicati, per cui l'abolizione delle imposte già iscritte in cartella esattoriale venne ritardata di altri nove mesi, e trova appunto applicazione con il primo giorno dell'anno nuovo.

Commercio ambulante. Il Municipio invita tutti coloro che esercitano il commercio ambulante a presentare direttamente presso l'Ufficio licenze commerciali (stanza 37, Palazzo Costanzi), o per il tramite delle rispettive associazioni di categoria, il libretto-licenza per l'apposizione sullo stesso del visto per l'anno 1969.

La preghiera per la pace

SOLENNE FUNZIONE PER CAPODANNO A S. GIUSTO

L'Arcivescovo mons. Santin, nell'imminenza delle celebrazioni per la Giornata della pace, indirizzerà oggi un suo messaggio alle autorità e ai capi delle Chiese e religioni della nostra città.

I frequenti sussulti bellici che turbano la situazione nel Levante, nell'Estremo Oriente e in Africa, fanno altamente apprezzare l'opera di coloro che si dedicano a far trionfare nel mondo sentimenti di pace. Paolo VI, fin dalla sua elezione, si assunse questo nobile e difficile compito, arrivando alla storica sua presenza al Palazzo dell'ONU, dove tenne ai rappresentanti di tutti i popoli un memorabile discorso. Un'iniziativa, che ha avuto vasta risonanza nel mondo, è quella di indicare il primo giorno dell'anno quale Giornata della pace.

Il giorno di Capodanno a San Giusto, alle ore 10, mons. Santin celebrerà una Messa prelatizia, accompagnata dalla Civica Cappella, e parlerà sull'argomento. Prima dell'ufficio divino verrà cantato il «Veni Creator», e alla fine sarà recitata la preghiera per la pace, dettata dal Pontefice.

TEMI D'ATTUALITA' NEL CONVEGNO DEGLI EDUCATORI DELL'OAPGD

Solo il dialogo può risolvere il rapporto giovani-autorità

Nobile esortazione dell'Arcivescovo Cocolin a entrambe le parti per un incontro sul piano della comprensione e collaborazione

(«Giornalfoto»)

Adeguarsi ai tempi, non solo, ma precorrere i tempi: tutto ciò nell'aggiornamento della metodica d'azione nel campo della educazione dei giovani. Ecco come l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati intende concretare, anche in questo delicato settore l'attività che ha contraddistinto, dal 1947, il benefico apporto di questo ente. Lo ha sottolineato il segretario generale Clemente, al termine del convegno che, nella moderna sede del convitto «N. Sauro», ha impegnato per due giornate un centinaio di educatori che prestano la loro attività nelle istituzioni d'assistenza minorile dell'Opera. Vivere per i ragazzi: quasi una parola d'ordine, ha detto il dott. Clemente, un impegno che l'OAPGD si assume, perchè sono loro il mondo di domani. Espressioni di vivo ringraziamento, per quanto finora svolto, Clemente ha infine avuto nei confronti, soprattutto, del Ministro all'Interno, Restivo, del presidente l'Opera profughi, Manuelli, dell'Arcivescovo mons. Santin, e dell'assistente ecclesiastico, mons. Marzari.

Dopo le relazioni di sabato, presentate dai professori Sedmak e Stopper, nella giornata conclusiva del convegno si è avuto un intervento d'eccezione: quello dell'Arcivescovo di Gorizia, mons. Pietro Cocolin, il quale ha svolto un'acuta e profonda analisi sull'«Autorità e i suoi problemi»: un tema di evidente attualità, reso ancora più avvincente dalle brillanti considerazioni del Presule goriziano. Sottolineato che oggi l'autorità è discussa e minacciata soprattutto nell'ambiente giovanile, mons. Cocolin ha affermato che è alla gioventù, quindi, che bisogna rispondere, e con la stessa si rende necessario dialogare.

E' pedagogicamente certo — ha rilevato — che senza autorità e relativa obbedienza (come libera adesione a quanto proposto e suscitato dall'educatore), non vi può essere rapporto educativo efficace. Ed è un fatto di indubbia importanza la tendenza del giovane ad associarsi per convivere gli stessi problemi e interessi, per stare assieme e superare la propria solitudine, per desiderio di affermare se stesso nel confronto con gli altri (processo di identificazione come reazione alla sua insicurezza), e il desiderio vivo di allargare la propria esperienza partecipando alla vita degli altri e all'autorità di gruppo (processo di partecipazione). E la pedagogia valorizza queste forme associative dei ragazzi e dei giovani, che sorgono spontaneamente come reazione di difesa ed esigenza di efficacia.

In una prospettiva pedagogica — ha raccomandato l'Arcivescovo — non bisogna dimenticare che il giovane dev'essere preparato a vivere in comunità e che, sebbene le strutture della nostra scuola, degli istituti, collegi e associazioni non abbiano ancora del tutto accettato questa impostazione, i ragazzi stessi la impongono con la loro tendenza. Certo che solo in una convivenza di questo tipo il giovane potrà sperimentare il valore del vivere assieme, della comunità nella quale domani dovrà essere inserito. E non dimentichiamo — ha aggiunto — che l'ambiente scolastico oggi così tenue e povero di rapporti interpersonali (nonostante la presa di coscienza di una piccola élite protestataria) andrà certamente crescendo, tanto da portare a una riforma che darà agli studenti il diritto di partecipare in qualche modo alla conduzione della scuola.

Il Presule ha rilevato inoltre come appaia evidente l'ambiguità sconcertante dei termini di «alienazione» e di «autorità potere», sui quali spesso oggi si equivoca facilmente.

Chiedere a un giovane, ha proseguito mons. Cocolin, di collaborare a un'opera già preventivamente decisa, è certamente una strumentalizzazione. Può esserci, è vero, la buona intenzione, ma questa non basta per rendere valida la richiesta, poichè si deve tener conto anche della situazione di inferiorità e della mentalità di chi deve obbedire collaborando. Il giovane d'oggi — si è affermato — si presenta più precoce nella sua maturità, ed è maggiormente consapevole dei suoi diritti e di possedere una propria cultura, cioè un proprio modo di pensare, sentire ed esprimersi: e di questo fatto l'autorità deve tener conto, anche se occorre mantenere il senso della gradualità secondo le tappe evolutive.

Nelle conclusioni, l'Arcivescovo ha richiamato il «principio di verifica» come costante e metodico «incontro dialogico» tra padre e figlio, tra maestro e alunno, tra superiori e ragazzi di un convitto. Tali incontri possono assumere diverse modalità, secondo l'opportunità e lo ambiente: ma la sperimentazione di tali verifiche, a tutti i livelli, è il modo migliore, storicamente, per far partecipare e collaborare tutti al potere; e lo strumento più appropriato per intensificare il senso comunitario nella famiglia, nella scuola, nell'istituto.

La crisi dell'autorità è aperta, è evidente in molte manifestazioni, è sentita da tutti come motivo di profonde preoccupazioni. Qual è, dunque, l'atteggiamento che ne deve derivare in colui che esercita l'autorità perchè essa non sia contestata ma accettata? Egli — ha affermato l'Arcivescovo mons. Cocolin — deve creare un clima nella società in cui agisce, capace di portare il «suddito» (in questo caso il giovane) a crescere in posizione di collaborazione: il metodo è quello del dialogo, della compartecipazione, dello interessamento. In definitiva, nella comunità è riposta l'autorità, per cui più aumenta il vincolo di comunione, più crescerà l'autorità, che sarà accettata e non contestata.

UN'AZIONE CHE MERITA APPOGGIO

PIÙ ESTESI INTERVENTI DELLA MUTUA ARTIGIANA

All'assemblea annuale dei delegati della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani — riunita per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per il 1969 — il presidente Ottavio Mazaroli ha illustrato le entrate finanziarie realizzatesi nel corrente anno, frutto di una aspettativa di tutto l'artigianato italiano da tempo auspicata. Essa riguarda il raddoppio del contributo dello Stato, la suddivisione del fondo straordinario dei 10 miliardi stanziati per la mutualità artigiana, nonchè la erogazione del fondo di solidarietà per il 1968; di conseguenza, con l'acquisizione delle quote di spettanza di questi finanziamenti, la Mutua di Trieste potrà migliorare in parte la propria posizione debitoria.

Il presidente ha ricordato però i continui costi crescenti per l'assistenza, specie ospedaliera; e dopo aver esposto gli stanziamenti dei singoli capitoli di spesa che si prevedono per il prossimo anno, ha illustrato le difficoltà contingenti della Cassa di Trieste, che richiedono — ha detto — un adeguamento dei contributi assicurativi a carico degli artigiani.

Il relatore ha illustrato così la nuova tabella contributiva per il 1969, che vede le aziende artigiane suddivise su sette scaglioni di redditi netti denunciati dai singoli per la ricchezza mobile, ai quali sono stati assegnati contributi che vanno da un minimo di 2.500 lire il mese a un massimo di 7.000 lire, con l'aggiunta però di 375 lire per ogni eventuale familiare a carico.

Il presidente Mazaroli ha concluso auspicando una volta di più un concreto appoggio della Amministrazione regionale, perchè le Mutue di queste terre siano sovvenute finanziariamente, al fine di poter dare alla categoria un'ulteriore spinta nel campo assistenziale. Tale aiuto contribuirebbe — si è rilevato — non solo a sollevare le imprese della regione da nuovi e ulteriori oneri, ma altresì a salvaguardare maggiormente la salute delle persone, in modo da garantire maggiormente la continuità delle presenze sui posti di lavoro.

OGGI LA COMMEMORAZIONE ALLA COMUNITA' ISRAELITICA

Nello sterminio dei lager un terzo degli ebrei triestini

Impressionanti ricordi dei giorni delle deportazioni

La Comunità israelitica di Trieste si appresta — in occasione della solennità religiosa ebraica, digiuno del 10 di Tevet, che coincide quest'anno con il 30 dicembre — a commemorare i correligionari deportati nei campi di sterminio nazisti, dai quali non fecero più ritorno. Una cerimonia religiosa sarà celebrata stasera, alle ore 19, nel Tempio maggiore della nostra città, per ricordare i 687 concittadini ebrei — uomini, donne e bambini — dei quali si è potuta accertare la scomparsa dei lager.

Il loro ricordo sarà accomunato a quello di tutti coloro dei quali si è perduta anche la possibilità di individuare il nome, come pure di quelli che, pur non essendo più iscritti alla Comunità di Trieste, subirono la stessa tragica fine per la loro origine ebraica. I superstiti rievocano il ricordo di questi martiri non per spirito di vendetta, ma affinchè non abbia più a ripetersi, a danno dell'intera umanità, nulla di paragonabile alla spietata furia abbattutasi sugli ebrei. Il ricordo, quindi, deve servire quale monito a tutti, e in particolare alle giovani generazioni, affinchè si mantenga vigile l'attenzione contro tale pericolo, da qualsiasi parte esso possa risorgere.

Un dramma, quello degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, dalle spaventose proporzioni: e il crudo linguaggio delle cifre, una volta di più, lo esprime. Attraverso le camere a gas, quando non sono stati usati metodi ancora più inumani, nei forni crematori e le fosse comuni, è scomparso un terzo di coloro che nel mondo, all'epoca in cui la tragedia ebbe inizio, professavano la religione ebraica. Dalla sola Italia, su una popolazione ebraica di poco più di 30 mila anime, i deportati sono stati circa 10 mila, dei quali solo poche centinaia hanno potuto far ritorno. E dalla nostra città, su una popolazione di poco più di 2.500 israeliti, si è potuta accertare la deportazione di 710 persone, delle quali soltanto 23 sono i sopravvissuti; dal resto della nostra regione, 45 persone scomparvero da Gorizia e 4 da Udine. Accomunati nel tremendo destino, furono uomini, donne, bimbi che non avevano raggiunto ancora un anno di vita, e vegliardi ultranovantenni, uomini illustri o di modeste condizioni.

Quello di Trieste è un capitolo particolarmente commovente e significativo. Le deportazioni iniziarono nella nostra città il 9 ottobre 1943, ed ebbero il loro tragico epilogo il 20 gennaio 1944, con la deportazione dei 54 vecchi invalidi ospiti della Pia Casa Gentilomo. La segreteria della Comunità continuò a funzionare ancora per alcuni giorni; ma la sera del 25 gennaio due agenti della polizia tedesca ordinarono la consegna di tutto il denaro esistente in cassa

Dai documenti della Comunità si apprende che la malvagità dei nazisti ha infierito nella nostra città con un piano sistematico e preciso. Tutte, o quasi, le abitazioni degli ebrei e i loro locali d'affari furono completamente saccheggiati; confiscati e depredati i bagagli degli emigranti in deposito presso le case di spedizioni della città; sequestrati i conti correnti degli ebrei esistenti presso le banche. Dalle denunce presentate alla Comunità dopo la liberazione, si può rilevare che sono stati saccheggiati 131 appartamenti, e che il valore attuale dei mobili, delle suppellettili domestiche, degli effetti di vestiario asportati ascendeva, per le sole case, a oltre 186 milioni e mezzo di lire. Di questi oggetti, che sono stati venduti allora a prezzo vilissimo, una minima parte, e soltanto in casi del tutto eccezionali, è stato possibile ricuperare.

La «Kultur» teutonica, che tanti patrimoni aveva disperso, si arrestò di fronte a quel grande patrimonio intellettuale e spirituale che sono le biblioteche. E poichè ricchissime erano le collezioni librarie possedute dagli ebrei, i nazisti le accatastarono alla rinfusa nel Tempio; e vi aggiunsero i libri rubati agli ebrei di Gorizia, Udine e Fiume. Una parte delle opere di carattere scientifico venne spedita a Vienna e Klagenfurt, mentre una grande quantità di libri di eccezionale valore venne rubata alla fine di settembre del 1944, da ignoti.

Risultati del concorso per cineamatori

Nella sede del Circolo ARAC si sono svolte le proiezioni preeliminatorie del concorso esordienti 1968, organizzato dal Club Cinematografico Triestino ENAL della F.N.C. La manifestazione ha suscitato nel numeroso pubblico favorevoli consensi rivolti alle opere concorrenti del soggetto e documentario.

La giuria ha visionato gli undici film: di Giorgio Vetta («In bocca al lupo» e «Dopo il diluvio»), Angelo Ferri («Vacanze in Montagna»), Emilio De Campi («Idillio al Timavo»), Cesar Sergi («Il pane di pietra»), Fulvio Sgobissa («Grado Romantica»), Elio Ginarzia («Le nostre vacanze in montagna»), Sergio Marsi («Carnevale di Muggia 1968»), Giorgio Pauta («Trieste»), Aldo Piuca («Tre ombre per un sospetto»).

I lavori selezionati verranno proiettati al pubblico venerdì 27 dicembre alle ore 21 nella medesima sala. Premi e medaglie saranno assegnati ai lavori che meglio si sono classificati.

I cineamatori esordienti hanno tutti dimostrato massimo impegno nei loro lavori, oltre ai documentari, ai soggetti e quelli di carattere famigliare, qualche film ha presentato una nota se pure non nuova del concorso per l'ambizioso impegno insito nella scelta del tema, che risulta solo in parte convincente, anche perchè non distanza dal cinema professionale.

TRE FERITI IN UN INCIDENTE IN VIA FLAVIA

Rallenta nell'ingorgo e viene tamponato

Scontro di utilitarie in via Petronio
Madre e figlioletto medicati all'ospedale

Verso le 15, in via Flavia, una «600» è stata urtata posteriormente da una «Flavia». Tre persone (una a bordo dell'utilitaria e due che viaggiavano sulla media cilindrata) hanno riportato lesioni che sono state giudicate guaribili in una settimana al massimo. La disgrazia, rilevata dagli agenti della Polizia stradale è avvenuta all'altezza dello stabile numero 55, vale a dire nei pressi della deviazione per Cattinara.

La «600», targata TS 85874, guidata in direzione di Muggia da Egidio Deponte di 29 anni, abitante in quella cittadina in Lungomare Venezia 5, si era dovuta quasi arrestare in quanto la fila di veicoli che la precedeva aveva rallentato l'andatura a causa di un ingorgo stradale. Nello stesso istante è stata violentemente tamponata dalla «Flavia», targata Udine 85300, condotta da Annibale Paravano di 37 anni, residente nel Comune di Pocenia.

Per l'urto Giovanni Destradi (31 anni, operaio, Muggia, Borgo San Pietro 40) che sedeva accanto al conducente dell'auto triestina, è rimasto ferito al capo. Pure contuse sono rimaste le due passeggere della vettura friulana, le sorelle Maria Stroppolo in Tassile (64 anni, via Battera 28, e Giovanna Stroppolo in Sabadini 71 anni, da Pocenia). Tutte e tre le persone ferite sono state accompagnate all'ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI e medicate.

All'incrocio tra le vie Petronio e Piccardi sono rimasti invece leggermente feriti una giovane madre e il suo figlioletto di un anno appena, che viaggiavano a bordo di un'utilitaria scontratasi con una vettura gemella. La collisione tra le due «500» è avvenuta alle 18.20.

La macchina sulla quale si trovavano Rosella Gallicchio in Cavel, di 23 anni, abitante in via Rapicio 7 e il piccolo Massimo, era diretta verso la via Rossetti. All'incrocio l'utilitaria si è scontrata con la «500» guidata da Fulvio Veluschian, di 26 anni, abitante in via Rossetti 29 che proveniva dalla sinistra. L'urto è stato un po' violento ed una delle due macchine è finita sul marciapiede. Sul posto sono accorsi i sanitari della CRI e gli agenti della polizia stradale per i rilievi di loro competenza. Madre e figlio sono stati medicati e quindi dimessi con la prognosi di cinque giorni.

Tasse di circolazione

Dal 23 dicembre si pagano le tasse di circolazione per il 1969 per tutti gli autoveicoli, salvo quelli che hanno già il disco-contrassegno con scadenza gennaio e mesi successivi.

Ad evitare disagi inutili derivanti dall'affluenza degli ultimi giorni, si raccomanda agli utenti di mezzi motorizzati di affrettarsi a provvedere al versamento.

L'APPELLO PARTE DALL'ANTICO MANIERO DI NIEVO

Vanno difesi i castelli dall'oltraggio dei secoli

Si è costituito a Colloredo di Montalbano un consorzio che ne propugna il restauro anche per nuove utilizzazioni

Salviamo gli antichi manieri, espressione sì di un tempo che fu, ma pur oggi di grande, suggestivo richiamo. La parola di ordine è stata raccolta da un gruppo di entusiasti che, dopo un'azione capillare condotta nelle direzioni e nelle sedi più appropriate, è riuscito ora a costituire giuridicamente un Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici della regione Friuli - Venezia Giulia, sotto il patronato dell'Internationales Burgen Institut; l'atto costitutivo è avvenuto nel castello di Colloredo di Montalbano. Presidente del Consorzio è stato nominato il dott. Enrico Preindl, mentre la carica di vicepresidente è stata affidata al geom. Ciro Castenetto e all'arch. Pirzio Biroli. Il consiglio d'amministrazione — composto dall'avv. Michele Formentini, dalla contessa Adele Groppiero - Nievo, dal conte Alessandro Riccardi di Netro e dal conte Antonio Soddu Menne di Guazzano — ha proposto che la prima assemblea si tenga, a data da destinarsi, nel castello di Udine.

Al neo presidente è pervenuto un messaggio del presidente regionale dell'Istituto italiano dei castelli, in cui ci si felicita per la bella iniziativa, con l'augurio che il Consorzio, in armonia di intenti e in stretta collaborazione con l'IBI, operi a favore di quel patrimonio storico che è vanto della nostra regione: un patrimonio — viene rilevato — che ha urgente necessità di concreti interventi per la sua conservazione.

Come si è giunti alla creazione di questo ente, che viene considerato uno strumento idoneo per operare in difesa dei castelli della regione? Le tappe sono varie: si può ricordare, in proposito, che lo scorso anno durante la quinta tavola rotonda nazionale dell'IBI, promossa dalla sezione del Friuli-Venezia Giulia, sorse in alcuni partecipanti l'idea di creare un Consorzio fra tutti i proprietari di castelli della regione, utile ad attuare un programma operativo di salvaguardia e di utilizzazione dei manieri storici e altre opere fortificate esistenti nelle nostre terre.

Tale idea fu introdotta già il primo giorno della manifestazione, attraverso un intervento sui richiami paesaggistici costituiti dai castelli, svolto da Roberto Pirzio Biroli, della facoltà d'architettura di Roma. Il discorso non potè essere ampliato e precisato successivamente durante il convegno, con la proposta del Consorzio che prendeva origine dal sistema urbanistico naturale costituito dai castelli, in quanto la manifestazione si presentava ancora sotto una veste eccessivamente tradizionale di ricerca e documentazione, e non d'intervento.

Ma ciò non costituì per i promotori un impedimento alla concreta realizzazione della proposta. Avvalorati dal fatto che l'IBI, essendo un istituto internazionale, con possibilità e in grado di intervenire a fondo per risolvere quei particolari problemi locali di restauro, conservazione, mantenimento e utilizzazione della proprietà castellana resisi ormai indispensabili, i soci promotori non incontrarono difficoltà nel far accettare la loro idea, che anzi fu accolta con vivo interessamento. Da ciò gli ideatori furono maggiormente stimolati nell'attività di studio e di ricerca circa il modo con cui arrivare alla costituzione di un Consorzio di proprietari, che fosse in grado di intervenire costantemente presso gli enti competenti per ottenere i mezzi necessari alla realizzazione concreta di quei problemi che l'Istituto italiano dei castelli può risolvere, se sostenuto da un'iniziativa come questa.

I passi compiuti da quella volta hanno dato ragione ai promotori dell'iniziativa stessa, che ora ha avuto — attraverso tutta una serie di contatti e di riunioni — la sua felice conclusione.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eugenio — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.30. La luna nasce alle 13.08 e tramonta domani alle 3.58.

Ieri: temperatura massima 3,7, minima 1,1; pressione mb. 1012,2 in aumento; umidità 45 per cento; vento km. 8 da Est; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di 9,5 gradi.

Maree — OGGI: alta alle 6.08 con cm. 39 sopra il l.m. e alle 20.40 con cm. 10 sopra il l.m.; bassa alle 13.55 con cm. 45 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 0.55 con cm. 1 sotto il l.m. e alta alle 6.45 con cm. 40 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

I rocciatori di Paluzza sul Pizzo Timau

Sereno Barbacetto, Luciano Morassi e Romano Pasini, i tre rocciatori del «Pait Alpinistic Ladin» di Paluzza che stanno tentando in prima assoluta invernale la traversata delle Alpi Carniche, ieri sera, a conclusione della terza faticosa tappa, con una temperatura di 25 gradi sotto lo zero, sono giunti alla «Casera Primosio», poco dopo il Pizzo Timau, dove hanno pernottato. Finora hanno percorso una sessantina di chilometri, quasi metà dell'intero tragitto, che, come è noto, intendono completare entro il 5 gennaio con l'arrivo a Tarvisio.

Il freddo polare ha causato qualche inconveniente ai tre rocciatori, per esempio il gas liquido che si trovava nelle bombole si è ghiacciato e così la scorsa notte sul Monte Coglians, che con i suoi 2780 metri sul livello del mare è il più alto del Friuli, non hanno potuto riscaldarsi. Ieri hanno fatto un bivacco nel rifugio denominato «Casetta in Canada», tra il monte Coglians ed il Pal Grande, poi hanno continuato la lenta marcia che, causa l'eccezionale innevamento, ha subito un cambiamento: anzichè proseguire verso il passo di Monte Croce Carnico come programmato, i tre si sono diretti verso il Pizzo Timau che hanno superato a tarda ora.

Gli spostamenti sono seguiti attraverso collegamenti radio che i tre rocciatori hanno a ore fisse con le squadre di soccorso, le quali si tengono pronte ad ogni evenienza.

Alvise Barison eletto presidente della FIRP

Nel corso della riunione del consiglio nazionale della F.I.R.P. (Federazione italiana relazioni pubbliche) si è proceduto alla nomina delle cariche sociali per il prossimo triennio. All'unanimità è stato eletto presidente il triestino Alvise Barison, Alberto Segre, segretario generale, Piero Arnaldi, Pietro Gaggi, Giacomina Lapenna, Domenico Pascarella e Michele Simonetti completano il comitato esecutivo.

In aumento quest'anno il costo della casa

Il costo della casa è quello che ha registrato l'aumento maggiore tra gli indici dei prezzi nella nostra città, nei primi otto mesi dell'anno. La constatazione sorge spontanea quando si pongano in esame le medie degli indici mensili relativi ai prezzi di consumo: prendendo come base 100 il 1966, l'indice delle abitazioni, che nello scorso anno era pari a 104, è salito nell'agosto scorso a 110,3 punti, determinato dallo sblocco degli affitti.

In media, globalmente, l'indice generale dei prezzi al consumo nella nostra città, partendo da 100 nel '66, è salito a 103 nello scorso anno, registrando quindi i seguenti valori nei primi otto mesi del '68: gennaio: 103,8; febbraio: 103,9; marzo: 104,1; aprile: 104,5; maggio: 104,7; giugno: 104,9; luglio: 104,9; agosto: 104,6.

Per quanto riguarda, invece, il settore dell'alimentazione, esso ha fatto notare un indice 101,9 nel '67 rispetto al 100 del '66; nei mesi di maggio e giugno scorsi sono state toccate le punte massime di 103 punti, per scendere quindi su 102 in agosto.

Anche il capitolo di spesa nel settore dell'abbigliamento ha avuto un esame. Stazionario, invece, si presenta il capitolo di spesa sull'elettricità, i gas e i combustibili, che aveva registrato un aumento veramente notevole l'anno scorso.

CON IL SOTTOPASSAGGIO PEDONALE A BARCOLA

Le «zebre» sotterranee

(«Giornalfoto»)

Il freddo non impedisce alle mamme di portare i bambini a prendere una boccata d'aria pura; ma gli attraversamenti pedonali — e specialmente questo di Barcola — rappresentano sempre un latente pericolo. Ecco dunque perchè, con una lodevole decisione, il Comune ha stabilito di creare altri due sottopassaggi: uno all'inizio di viale Miramare (dal marciapiede della stazione alla via Pauliana); l'altro proprio in questo punto, dallo spiazzo di Barcola al bar Pipolo. Questa zona zebrata, pertanto, è destinata a scomparire; ma diventerà sotterranea, con indubbio vantaggio per i pedoni e per gli stessi automobilisti.

FREDDO PUNGENTE

Uno dice: freddo siberiano. Sarà, appunto, un modo di dire, ma noi, sulle rive dello Adriatico, lo stiamo quasi provando da parecchi giorni, ormai. Tutto era cominciato con quelle raffiche di bora che, in anticipo sul previsto, ci avevano portato il biglietto da visita dell'inverno.

Frutti di stagione, si dirà: ma quest'anno, veramente, la temperatura ha avuto una brusca, sensibile diminuzione prima ancora che il foglietto del calendario dovesse ricordarci che la stagione fredda è arrivata. E' arrivata assieme alla prima neve: una spruzzata, magari, qui in città, qualcosa di più consistente nella immediata periferia, sull'altipiano in particolare, dove già campi e prati si sono tinti di bianco. E i crostelli, i micidiali crostelli di ghiaccio, che hanno già causato le prime vittime: la macchina che, di improvviso, ha come una brusca impennata, poi sbanda e finisce fuori strada, con uno schianto. Natale, che poteva trascorrere all'insegna della serenità, è stato funestato da ben tre di queste disgrazie della strada. Ghiaccio, naturalmente, anche sulle fontane di città, chè di notte la temperatura s'abbassa ancora, precipita sotto lo zero, anche di poco, quel tanto, però, che è sufficiente perchè trine e merletti ghiacciati si formino là dove scorreva l'acqua.

Bandito lo scirocco, il freddo continua, dunque. Ieri è stata una domenica tranquilla, pareva veramente che la città si fosse vuotata, con tutti quegli spazi vuoti dove, di solito, si assiste all'arrembaggio del parcheggio. E invece no. Invece non sono stati molti i triestini che si sono avventurati sull'altipiano: per la passeggiata all'addiaccio erano sufficienti le strade cittadine, le rive su cui il morso del freddo si faceva ancora maggiormente avvertire. Qualcuno, è vero, ha sfidato quel gelo — nel pomeriggio si era sui 2 gradi sopra lo zero — lungo la riviera di Barcola, comunque sempre invitante. Ma poi, appena il sole è scomparso, inghiottito dalla linea dell'orizzonte, tutti a casa.

Del resto, le feste non son finite. Passato il Natale, altre giornate bianche attendono gli appassionati della montagna, questa volta non traditi nella loro attesa. Ci si prepara al secondo grande esodo invernale, quello di Capodanno. Tranne coloro i quali, più fortunati, hanno avuto la possibilità di fare un grande, unico «ponte».

(«Giornalfoto»)
La fontana di piazza Vittorio Veneto con le stalattiti ghiacciate che il sole non ha sciolto

TEATRI E CINEMA

TEATRO AUDITORIUM. 20.30: «Un debito pagato» di John Osborne (da Lope de Vega) con il Teatro Stabile dell'Aquila. Regia di Luigi Durissi. Quarto spettacolo in abbonamento della stagione 1968-69. La recita di domani, San Silvestro, comincerà alle 20. Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372, 38547). Repliche fino al 6 gennaio.

EDEN. 16: «Serafino». Il capolavoro di P. Germi in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 15.30 ult. 22.10: «Calma ragazze oggi mi sposo» con Louis De Funes, Maurizio Bonuglia, Jean Lefebure, Christian Marin. Francoscope, Eastmancolor.
EXCELSIOR. Mercoledì 1.o gennaio alle ore 10 e 11.30: «Cavalcata dei dodici». Arrivano le risate con i personaggi più famosi. Un festival fantastico di colori e allegria. Cartoni animati in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.
FENICE. 15, 18.35, 22.10: «C'era una volta il West». Un film di Sergio Leone con Charles Brausan, Henry Fonda, Claudia Cardinale, Jason Robands. Technicolor-Techniscope.
GRATTACIELO. 16.30: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?». Seconda settimana di crescente entusiastico successo del più divertente film di A. Sordi, con N. Manfredi e B. Biler. Technicolor. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 15, 17.20, 19.40, ult. 22.10: «Il libro della giungla». Il nuovo lungometraggio a cartoni animati ispirato ai racconti di «Mowgli» di Rudyard Kipling. Technicolor.
RITZ. 15.30: «La pecora nera». La più divertente e spregiudicata satira degli anni 60, con Vittorio Gassman e Lisa Gastoni per la regia di L. Salce. Technicolor.

ALABARDA. 15.30 definitivo ultimo giorno: «Corri uomo corri» in technicolor. Colossale film del coraggio e dell'astuzia, con un eccezionale Tomas Milian. Non vietato.
AURORA. 16.30: Il più straordinario successo dell'anno, «Il medico della mutua» con A. Sordi. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: «Barbarella». Jane Fonda è la spregiudicata avventurosa bellissima e ultra sexy Barbarella, nello spettacolare technicolor con Ugo Tognazzi e Jdin Philip Law. Vietato ai minori di anni 14. Sospese indistintamente tutte le tessere.
CRISTALLO. 16.30: La più grande storia d'amore di tutti i tempi: «Mayerling», con Omar Shariff, Catherine Denevue, James Mason, Ava Gardner. Technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Sesso perduto» (Premio Oscar 1967). Film bellissimo, di argomento scottante, portato sullo schermo con pudore, corretto nell'eleganza narrativa da una vena di humor. Grandi interpreti: K. Shimo, H. Kanze. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «Questi fantasmi».
IMPERO. 16.30. Ultimo giorno del capolavoro di Walt Disney: «Il fantasma del pirata Barbanera», technicolor.
MIGNON. XX Settembre. 16, ultima 22: Giuliano Gemma nel film «Addios Ringos». Segue nuovo Topolino. Domani: «Carovana di fuoco» con John Wayne e Kirk Douglas.
MODERNO. 16: «Spie oltre il fronte», con Tony Franciosa, Anjanette Camer, Gui Stockwell. Quando l'amore non conosce divise... ma la lotta non concede pietà. Colorscope. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16: Technicolor. «La strana coppia». Jack Lemmon, Walter Matthau, Carole Shelley. Un successo comico.

ABBAZIA. 16: «Daniel Boone» (l'uomo che domò il Far West). Il leggendario eroe del West in uno spettacolare technicolor con Fier Parker e Patricia Blair.
ALCIONE (telef. 96162). 16: «Carovana di fuoco», con John Wayne e Kirk Douglas. Una grande produzione, un grande film. Una straordinaria coppia d'attori. Cinemascope
ALDEBARAN. 16.30: «Il massacro del giorno di San Valentino». Il più efferato crimine della malavita americana in tutta la sua ferocia e autenticità. Technicolor con Jason Robards e George Segal. Vietato ai minori di 14 anni.
ARISTON. 16: «Katiuscia». Drammatico e commovente technicolor con Thomas Hunter, Magda Konopka e Marie Versini.
ASTRA. 16.30. Stanlio e Ollio nel divertentissimo film: «I terribili antenati di James Bond».
IDEALE. 16. Technicolor: «L'Angelica avventuriera» (Sole nero) con Michele Mercier e Daniele Gelin. Successo!
LUMIERE. Mercoledì: «Come rubammo la bomba atomica».
MARCONI. 16. Ancora oggi a richiesta: «Manon 70», technicolor con C. Deneuve. Vietato ai minori di 18 anni. Domani: «Bambi» di Walt Disney.
RADIO. 14.30: «Diabolik». Le spericolate avventure dell'eroe dei fumetti, con John Phillip Law e Marisa Mell. Technicolor.

Riduzioni ENAL: Eden, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Ideale.

MUGGIA

VERDI. 17: «Ladri sprint», technicolor con Dick Van Dyke e Barbara Feldon.

GRADO

MORETTI SANS SOUCI GRADO. Veglione di San Silvestro con cenone. Si esibisce il formidabile «Sammy Sets»; si alternano i «Posteri». Prenotazioni presso Bar Ariston, via Romolo Gessi dalle 18.30 alle 20.

PROMOSSO GENERALE DI DIVISIONE ANGELO DUS

Nella Guardia di Finanza un triestino al più alto grado

A disposizione del Comando generale per incarichi speciali

Il generale Angelo Dus

Il generale di brigata Angelo Dus è stato promosso generale di divisione e posto a disposizione del Comando generale della Guardia di Finanza per incarichi speciali.

Il generale Dus è nato a Trieste nel 1908 ed è stato nominato sottotenente nel 1931. Con tale grado comandò le tenenze di Carpanè, Idria e Venezia (Giudecca), ma si mise in luce soprattutto a Predazzo quale istruttore di sci e di roccia, addestramento quest'ultimo da lui per la prima volta realizzato nel Corpo. Promosso capitano a scelta speciale, fu destinato alla compagnia di Pirano d'Istria e di qui mobilitato con il secondo battaglione.

In guerra si distinse al comando di una compagnia di arditi nell'azione di Dobrej e nello sblocco di Cettigne, ottenuto con una trentina di finanzieri ed un plotone di carri armati. Per tali azioni ottenne una medaglia d'argento al valore militare «sul campo» ed una medaglia di bronzo al valore militare.

Rimpatriato, fu destinato a Pirano e successivamente a Trieste, dove partecipò attivamente all'insurrezione della città del 30 giugno 1945.

Destinato alla Scuola Alpina quale istruttore di sci e di roccia ricostruì i quadri istruttori dispersi dalla guerra. Nel 1948 fu destinato al comando di una compagnia allievi sottufficiali e successivamente della compagnia corsi vari presso la Scuola sottufficiali. Chiamato al Comando generale, realizzò la Rivista della Guardia di Finanza, gli uffici stampa, statistica e meccanografia del Comando generale e un più razionale servizio informazioni.

Dopo un anno di permanenza al nucleo centrale al comando di un gruppo di sezioni, in seguito alla promozione a scelta speciale a tenente colonnello, fu trasferito al comando di un battaglione allievi sottufficiali e successivamente all'Accademia quale capo ufficio addestramento e studi, periodo in cui furono gettate le basi dell'attuale ordinamento di studi e nel quale partecipò alla stesura dell'attuale schema di regolamento di servizio.

Nel luglio del 1959 fu destinato al comando della Legione di Trento e successivamente al Centro alti studi militari. Dall'ottobre del 1961 al luglio del 1965 tenne il comando della Legione di Roma; successivamente il Comando della Zona Medio Tirrenica (V) e quello dell'Accademia che ha lasciato in questi giorni.

Il generale Dus è laureato in scienze politiche ed in giurisprudenza ed è libero docente di scienze delle finanze e diritto finanziario e di diritto tributario. Quest'ultima materia è da lui insegnata nell'Università di Roma, presso la Scuola centrale tributaria, nei corsi presso l'Accademia ed in altri istituti superiori. Tra i corsi più noti tenuti in quest'ultima sono da ricordare «Le imposte dirette», «Le tasse e imposte indirette sugli affari» e «I monopoli di Stato», e presso l'Università Cattolica «Pro Deo» il primo corso delle «Istituzioni di diritto punitivo tributario». Ha pubblicato inoltre varie centinaia di articoli e monografie, tra cui «La teoria dell'illecito fiscale» e il primo volume delle «Imposte di fabbricazione».

Il generale Dus è stato dal 1961 al 1965 a capo della segreteria tecnica della commissione parlamentare d'inchiesta nei limiti posti alla concorrenza nel campo economico ed ha partecipato ai lavori della commissione ministeriale per la riforma tributaria. Dal 1963 è addetto alla commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, incarico che gli è stato confermato con la nuova legislatura.

E' membro di importanti associazioni culturali italiane e straniere. Il generale Dus è pubblicista ed è ben noto per la collaborazione alla Rivista e al «Finanziere», particolarmente per il suo commento al regolamento di servizio che è servito di base all'insegnamento nelle varie scuole del Corpo. Ha numerose onorificenze, tra cui è da ricordare il diploma di benemerenza di secondo grado della pubblica finanza.

Al generale Angelo Dus, promosso all'alto grado, il nostro giornale rivolge le più cordiali congratulazioni.

Fine anno alla C.C.d.L. Si comunica che martedì 31 c.m. avrà luogo il tradizionale Veglione di fine anno. Per informazioni rivolgersi in segreteria di largo Papa Giovanni XXIII, 6, dalle ore 18 alle 20.

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 30 dicembre:

ARRIVI: mn. «Einswardersand» (ger.), mc. «Capetan Lukis» (liber.), mn. «Malaga» (naz.), mn. «Ronald» (pan.), p.fo «Brick Quinto» (naz.), mc. «Mario Martini» (naz.).

PARTENZE: mn. «Anna Sain» (nazionale), mn. «Cap. Akritas» (ell.), mn. «Nicola L.» (naz.), mn. «Palladio» (naz.), mn. «Celio» (naz.), mn. «Kypros» (ell.), p.fo «Pelops» (ell.), mn. «Bat Harim» (israel.), mn. «Lovcen» (jug.), mn. «Cikat» (jug.), mc. «King Peleus» (liber.), p.fo «Brunetto» (naz.), mn. «Corrado II» (naz.), mc. «Giovanna Montanari» (naz.), mn. «Ujpest» (ungh.).

REPLICHE ALL'AUDITORIUM

«Un debito pagato» anche a orario speciale

Proseguirà sino al 6 gennaio incluso all'Auditorium la serie delle repliche di «Un debito pagato», il dramma di John Osborne, ispirato a un testo di Lope de Vega che il Teatro Stabile dell'Aquila ha portato a Trieste dopo averlo messo in scena per la prima volta nel settembre scorso all'«Olimpico» di Vicenza e successivamente proposto al pubblico di numerose città d'Italia. Interpreti di questo lavoro diretto dal giovane regista Luigi Durissi (scene e costumi di Raul Cancio, musica di Vittorio Gelmetti, movimenti mimici di Roy Bosier) sono Ugo Pagliai nella parte di Leonido, Ugo Maria Morosi, in quella del suo servo Tizon, Emilio Cappuccio (Dionisio), Antonio Pierfederici (Gerardo), Pietro Biondi (il re moresco Berlebeyo), Mariangela Melato (Marcella) Edgar Devalle (Zulema), Gabriele Carrara (Zarrabulli), Paola Gassman (Lidora), Daniela Gatti e Oreste Rizzini.

La rappresentazione odierna comincerà alle 20.30. Domani, sera di San Silvestro, l'inizio della recita verrà anticipato alle 20 e la durata dell'intervallo fra i due tempi sarà ridotta al minimo, per dar modo agli spettatori di lasciare il teatro non dopo le 22.30. Per Capodanno sono in programma due rappresentazioni: la diurna (ore 16.30) e la serale (20.30).

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il secondo «Pane e amore»

«Tuttilibri» (TV-1 ore 19.20) — La rubrica libraria presenterà oggi per «Biblioteca in casa», i «Viaggi di Gulliver», la nota opera di Jonathan Swift. Per i libri di attualità sarà segnalato «Cantico delle cose di Papa Giovanni» di Luigi Santucci e del fotografo Mario De Biasi. Tra le novità librarie figurano «Washington DC» di Gore Vidal, «Omega 9» di Aldo Pasetti, «I detectives dell'archeologia» di C.W. Ceram, «Il giorno dell'aquila» di Richard Collier, e «Flash Gordon» di Alex Raymond.

«Pane, amore e gelosia» (TV-1, ore 21) — Sulla scia del grande successo del suo precedente film («Pane, amore e fantasia»), Luigi Comencini ha girato nel 1954 queste nuove avventure del maresciallo Carotenuto, di Pizzicarella «la bersagliera», del carabiniere Stelluti e dell'ostetrica Annarella. Il carabiniere viene trasferito per «ragioni di servizio»; ma prima di partire affida «la bersagliera» alle cure del bonario maresciallo: cure affettuose, magari venate di inoffensiva galanteria, ma sufficienti a far volare le chiacchiere. Basta che Pizzicarella e il maresciallo ballino insieme durante una festa, perchè scoppi il finimondo e due fidanzamenti vadano all'aria. Il tempo, però, riporterà la pace fra i litiganti. I protagonisti del film, sono gli stessi che in «Pane, amore e fantasia»: Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica, Marisa Merlini, Roberto Risso e Tina Pica.

«Noi e gli altri» (TV-2 ore 21.15) — La seconda puntata di questo programma di Leo Wollemborg si intitola «Il rispetto del futuro». Oggi verrà affrontato il problema più importante delle nostre città: la conservazione e la creazione di zone di verde e la valorizzazione dei centri storici. E' una questione, questa, che se in Italia negli ultimi dieci anni ha assunto aspetti urgenti, preoccupa anche numerosi altri Paesi europei ed anche gli Stati Uniti. Nel dibattito, diretto da Wollemborg, interverranno lo svedese Kumlien, il francese Bergerre, l'inglese Smith ed Ettore Della Giovanna.

«Arlecchino» (TV-2, ore 22.10) — Quest'opera di Busoni, in onda stasera sotto la direzione di Aldo Ceccato suona l'orchestra del «Teatro comunale» di Bologna fu rappresentata la prima volta a Zurigo l'11 maggio 1917. Si tratta di un delizioso capriccio teatrale in un atto, ispirato all'«Inutile precauzione», una satira di ampio respiro nella quale si distingue Arlecchino, fiero di non essersi mai dovuto «inchinare» a nessuno. Fedeltà esasperata, militarismo, amore romantico, pedanteria ed altre convinzioni e vizi speciali, sono rappresentati nelle maschere e nei tipi dell'opera di Busoni.

Il «Nabucco» del Cinquantenario

(Foto de Rota)
Ideale coronamento delle manifestazioni artistiche del Cinquantenario, la rappresentazione del «Nabucco» al Verdi ha richiamato grandi folle, così da indurre ieri la Sovrintendenza a una recita straordinaria, a prezzi popolari, che ha ottenuto il più lusinghiero successo

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, sull'arco alpino nuvoloso con locali nevicate; sulla Val Padana e sulla Liguria sereno o poco nuvoloso con estese e persistenti gelate. Al Centro, irregolarmente nuvoloso, con possibilità di locali precipitazioni anche nevose; gelate notturne; dal pomeriggio tendenza a peggioramento. Al Sud e sulle isole generalmente coperto con precipitazioni che oltre i 500 metri assumeranno carattere nevoso.

Temperatura: stazionaria sui valori bassi e con minime al Nord e al Centro al di sotto dello zero.

Venti: al Nord e al Centro deboli settentrionali; al Sud moderati occidentali.

Mari: poco mossi i bacini centro-settentrionali; mossi i meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —11, 1; Verona —5, 3; Trieste —1,1, 3,7; Venezia —2, 3; Milano —8, 3; Torino —8, 2; Genova 1, 8; Bologna —6, 2; Firenze —7, 4; Pisa —3, 3; Ancona —1 3; Perugia —4, 3; Pescara —3, 5; L'Aquila —3, 2; Roma Nord —3, 6; Roma Fium. —4, 7; Campobasso —5, 1; Bari 1, 10; Napoli 1, 8; Potenza —2, 1; S. Maria di Leuca 4, 11; Catanzaro 3, 8; Reggio Calabria 6, 13; Messina 6, 12; Palermo 8, 11; Catania 3, 13; Alghero 2, 9; Cagliari 3, 7.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua francese; 7: Giornale radio; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna sonora; 10: Giornale radio; 10.05: Le ore della musica; 10.57: Radiotelefortuna 1969; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (sec. parte); 11.30: Una voce per voi: tenore G. Raimondi; 12: Giornale radio; 12.05: Contrappunto; 12.31: Si o no; 12.36: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: «Hit parade»; 13.45: L. Almeida e la sua chitarra; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Album discografico; 15: Giornale radio; 15.10: Per auguri; 16: Sorella Radio; 16.30: Orchestre dirette da P. Moesser e P. Umiliani; 17: Giornale radio; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 18.30: L'Approdo; 19.13: «La signorina Mignon», di H. de Balzac; 20: Giornale radio; 20.15: Il convegno dei cinque; 21: Concerto diretto da T. Benintende Neglia; 22.20: Intervallo musicale; 22.30: Poltronissima; 23: Giornale radio - Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

6: Svegliati e canta; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.30: Giornale radio; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: Gli ultimi giorni di Pompei, di E. Bulwer Lytton; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: A. Lupo presenta: Io e la musica; 11.30: Giornale radio; 11.35: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale radio; 13: Tutto da rifare; 13.30: Giornale radio; 13.35: Io e il mio amico Jimmy; 14: Canzonissima 1968; 14.05: Jukebox; 14.30: Giornale radio; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Il giornale delle scienze; 15.30: Giornale radio; 15.35: Canzoni napoletane; 15.56: Tre minuti per te; 16: Le nuove canzoni; 16.30: Giornale radio; 16.35: Piccola enciclopedia musicale; 17: Bollettino per i naviganti; 17.10: Radiotelefortuna 1969; 17.13: Pomeridiana; 17.30: Giornale radio; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 19: Dischi volanti; 19.23: Si o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Il mondo dell'opera; 21: Italia che lavora; 21.10: Il contestone; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: Il Gambero; 22.40: Novità discografiche francesi; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.55: Un inedito di F. Kafka. Conversazione; 10: Musiche di G. P. da Palestrina; 10.25: Musiche di Ives; 11: Musiche di Strauss; 11.45: Musche italiane d'oggi; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Federico il Grande; 12.40: Antologia di interpreti; 14.30: Capolavori del Novecento; 15.25: Musiche di Chopin; 15.30: «Turandot», di F. Busoni; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ricordando; 17.20: Corso di lingua francese; 17.45: Musiche di Franck; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: «I barbari», di M. Gorkij; 22: Il giornale del Terzo; 22.30, La musica, oggi; 23.05: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani 1968-69; 13.35: Canti di Capodanno; 13.45: Musiche di Giuseppe Tartini - Violinista Baldassare Simeone - Al clavicembalo Laura Battilana; 14.20: Bozze in colonna: «L'avventura di Maria», di Italo Svevo, in una nota di Bruno Maier; 14.35: Piccolo concerto in jazz; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA
12.30: Sapere - L'uomo e la città.
13.00: Il Circolo dei genitori.
13.30: Telegiornale
RITORNO A CASA
17.00: Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Immagini dal mondo - b) «Lassie» - Un campione mancato - Telefilm.
PER I PIU' PICCINI
18.45: L'unione fa la farsa.
19.20: Tuttilibri - Settimana di informazione libraria.
RIBALTA ACCESA
19.55: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale Carosello.
21.00: «Pane, amore e gelosia» - Film.
22.50: L'ANICAGIS presenta: Prima visione.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: «Delia Scala Story» - Terza puntata.
19.05: «I banditi del re», da un romanzo di Alessandro Dumas - Prima puntata.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Noi e gli altri - Mondo nostro: 2.a - Il rispetto del futuro.
22.10: «Arlecchino» Opera in un atto - Parole e musica di Ferruccio Busoni.

LE ORE DELLA CITTA'

Trieste e le sue navi

La mostra «Trieste e le sue navi» che è stata allestita a Milano al Museo navale didattico in via San Vittore 21, ha ottenuto un eccezionale successo documentato dagli oltre ventimila cittadini che la hanno visitata dal 25 novembre al giorno di Natale. In considerazione appunto del continuo afflusso di visitatori l'assessore all'Educazione, dott. Lino Montagna, ha disposto che la chiusura della mostra sia prorogata al 12 gennaio prossimo. I modelli di navi mercantili, passeggeri e da guerra esposti sono centosessantacinque e ad essi si uniscono cimeli, disegni tecnici, fotografie, dipinti, tutti riguardanti la vita di Trieste, del suo porto e dei suoi cantieri. Figurano anche dieci tavole a colori di Achille Beltrame, messe a disposizione dal «Corriere della Sera».

Gioielleria Stermin

Per le prossime festività troverete nel negozio di via Mazzini 40, il più vasto assortimento di gioielleria, oreficeria, orologeria ed argenteria ai migliori prezzi. Servizi di posateria in tutti i modelli. Visitateci senza alcun obbligo di acquisto.

Birreria «Allo Stivale d'oro»

Viale XX Settembre 5 (telefono 762-557) avvisa la spettabile clientela che sono ancora disponibili alcuni posti per il *Gran baccanale di fine d'anno*. Orchestra, sorprese, cotillons. Per informazioni, tel. 762-557.

Nel Cimitero degli Allori

Ricorrendo il decimo anniversario della morte del generale Ugo Pizzarello, comandante di Corpo di Armata (già colonnello degli Alpini decorato di medaglia d'oro al V.M.), il socio onorario della «Fameia Capodistriana» col. Arturo Isabella ha recato nel Cimitero degli Allori a Firenze, un mazzo di crisantemi a nome di Capodistria e dei capodistriani. La «Fameia Capodistriana» ha vivamente ringraziato il col. Isabella per il costante ricordo ch'egli tributa all'eroico generale Pizzarello, tutti gli anni.

Cotti e crudi

... gli zamponi di Modena già cotti o da cuocere, li trovate in assortimento presso le *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26.

Pazzesco! 50%

Sì, pazzesco perchè in questo periodo si possono acquistare alla *Telestar* televisori, lavatrici, cucine, stufe a kerosene, con sconti fino al 50%. La *Telestar*, via Timeus 7, è il famoso negozio dai prezzi pazzeschi.

Nuova autoscuola ACT

in piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste. Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 76391.

Premi di laurea

L'Ufficio di collegamento fra le Associazioni industriali delle Venezie comunica che è bandito nuovamente per laureati a Ca' Foscari delle sessioni d'esame che si terranno dal gennaio al novembre 1969, il concorso per il premio di laurea di lire 500.000 istituito in memoria del cav. lav. dott. Michelangelo Pasquato. Altro premio di eguale importo e per lo stesso fine è istituito per laureati in economia e commercio nel corso del prossimo anno presso l'Università di Trieste.

Il più sano

degli alimenti è il formaggio, a condizione però che sia di ottima qualità e freschezza; ma a questo provvedono le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, con i suoi continui rifornimenti dai migliori centri di produzione tipica nazionale ed estera.

Scherzi di fine d'anno

Bengala di ogni tipo. Curiosità, sorprese ecc. Negozi autorizzati alla vendita: *Cartolerie B. Bernardi* Roiano, via S. Ermacora 2; Opicina, via Nazionale 87.

Autonoleggi Impero

...con e senza autista. Autovetture ultimi modelli, massime coperture assicurative; speciali tariffe di fine settimana. Per cerimonie, matrimoni e ogni altra informazione: tel. 95736, via Cologna 11.

Ad Aviano per amore

Quattro giovani denunciati alla Magistratura per aver favorito e sfruttato le loro amiche

Ad Aviano per amore. Non si tratta di un romanzo d'appendice ma di una storia piuttosto avvilente e che si è conclusa come finiscono sempre certe storie: negli uffici della Mobile. Le trasferte amorose sono ora raccolte in un ampio rapporto che il dirigente della Mobile, dott. Sergio Petrosino, ha firmato ed inviato alla Magistratura con la denuncia all'autorità giudiziaria di quattro giovani che compariranno a piede libero davanti ai giudici per rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione: i denunciati sono il bracciante Gianni Vales (25 anni, via Fabio Severo 117); il bracciante Eligio Coslovi (20 anni, Padriciano 60); il picchettino Silvano Bosiglav (22 anni, strada vecchia dell'Istria 7) e l'operaio Bruno Mondo (27 anni, Opicina, via Doberdò 10).

I quattro — secondo la denuncia della Mobile — usavano accompagnare le loro amiche con una Mini Minor o con una «850» presa a noleggio. I viaggi ad Aviano e a Pordenone (che è poi sulla stessa strada) avvenivano con una certa regolarità. Tutte le spese per il trasporto e il soggiorno degli accompagnatori erano a carico delle donne. Da ciò è scaturita la denuncia all'autorità giudiziaria.

Interrogate dagli agenti della squadra del Buon costume, dipendente dalla Mobile, due delle donne fermate avevano dichiarato di possedere l'una una «2600 spyder» e l'altra una «1500» ma di non avere mai conseguito la patente. Ecco perchè — avevano detto — erano state costrette a chiedere ai loro amici di accompagnarle fuori Trieste.

Gli spostamenti delle donne e degli uomini, tutti conosciuti dalla Mobile, avevano messo in sospetto gli agenti, i quali avevano istituito un servizio di vigilanza che ha appunto portato all'incriminazione dei quattro amici.

PICCOLO Sport

Capodanno di lavoro per la nazionale

Successo del rugby italiano a S. Donà

Nella sosta del campionato «amichevoli» fra le maggiori compagini - L'Atalanta lascia la «Mitropa»

Arrivo all'alba in Messico dopo un viaggio da tregenda

Ventisei ore d'aereo - Tappe forzate a Parigi, nel Labrador e per concludere in Canada

Lungamente attesa la «squadra da 2 miliardi» - Cambiato il programma di Valcareggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 29

L'aereo che portava la delegazione azzurra, circa sessanta persone fra giocatori, dirigenti e giornalisti, è atterrato a Città del Messico alle cinque corrispondenti al mezzogiorno ora italiana, con ben otto ore di ritardo dopo un viaggio avventuroso durato ventisei ore. A Città del Messico era l'alba; molti quotidiani avevano inutilmente protratto la chiusura delle rispettive edizioni nella speranza di registrare l'arrivo degli azzurri: «una squadra che vale più di due miliardi di lire» come aveva preannunciato un quotidiano sportivo locale. Solo un gruppetto di ostinati fotografi e cronisti era rimasto all'aeroporto ad aspettare l'arrivo, soprattutto per vedere da vicino Riva e Facchetti, i giocatori più familiari e più temuti, a giudicare dai commenti degli sportivi messicani.

«Tutto da rifare» ha subito detto il commissario tecnico Valcareggi alludendo al programma della squadra per le prossime ore; «adesso ci vuole una bella dormita e poi ne riparleremo» ha soggiunto. Mentre il pullman dei giocatori si avviava all'hôtel «Parc du Prince» dove alloggeranno gli azzurri durante la loro permanenza a Città del Messico, il presidente della Federcalcio Franchi, che appariva il più fresco e il più arzillo della comitiva ha accennato agli inconvenienti del viaggio che a un certo momento sembrava non dovesse più concludersi.

Il primo impedimento si è avuto a Parigi, dove è stato necessario spalare la pista ricoperta di neve e sottoporre l'aereo a getti d'acqua calda per togliere le incrostazioni di ghiaccio, poi per il maltempo la chiusura dell'aeroporto di New York e deviazione verso il Canada.

Senonchè la mancanza di carburante ha obbligato l'aereo a un atterraggio di emergenza a Moncton, una piccola località del Labrador dove la comitiva italiana è rimasta circa quattro ore a quindici gradi sotto zero. Infine la partenza da Moncton sotto una tormenta di neve verso New York, sorvolata per due ore a causa dei forti venti che impedivano l'atterraggio. «Da Moncton — spiega Franchi — siamo partiti per miracolo; infatti solo una mezz'ora di ritardo avrebbe impedito il decollo, causa una forte nevicata».

Mentre i messicani aspettano ansiosi questo confronto con «los bambinos» italiani — come i giornali locali chiamano affettuosamente i giocatori azzurri — il discorso sulla Nazionale azzurra verrà ripreso domani sul campo del Club Austruriano dove Valcareggi effettuerà una leggera seduta di allenamento; per oggi riposo assoluto dopo il lungo viaggio.

A giudizio degli esperti tre fattori soprattutto rendono i messicani ottimisti e fiduciosi; in primo luogo una certa euforia determinata dal recente pareggio (zero a zero con la Nazionale tedesca anche se si è trattato, come è stato osservato, di una partita giocata quasi in clima familiare, senza storia, senza fantasia, senza brivido) in secondo luogo l'assenza di Mazzola e di Juliano ispira ai messicani una spavalderia; infine la buona forma degli attaccanti e specialmente di Diaz, vero cervello della squadra, e di Borja la forte mezzala che seppe guadagnarsi onori ed elogi ai mondiali di Londra.

Anche se è opinione generale che la squadra locale adotterà l'abituale tattica «4-3-3» il direttore tecnico messicano Telles non ha ancora svelato la formazione della squadra. E' poi necessario tener conto, per quanto riguarda la prestazione degli azzurri soprattutto nella prima delle due partite programmate, della misura in cui potranno influire negativamente sulle forze dei giocatori italiani gli ormai famosi duemilatrecento metri di altitudine di Città del Messico.

I tedeschi ne hanno risentito, anche se si crede che la deficiente prestazione della Germania si debba attribuire in buona parte alla stanchezza derivante dai precedenti confronti con Cile e Brasile e dalla mancanza di molti titolari. Certo è che i messicani affermano, di accordo con quanto dichiarò il tecnico tedesco Schoel, che una loro vittoria per tre a zero non sarebbe stata del tutto immeritata. Ora l'attenzione degli sportivi è rivolta nuovamente allo stadio azteco, dove mercoledì primo gennaio i messicani si preparano a sfoderare tutte le loro risorse contro gli uomini che Valcareggi metterà in campo.

E' questa la seconda volta che la Nazionale italiana incontra la messicana; il primo confronto avvenne nel maggio del 1966 a Firenze, quando mancavano poche settimane ai campionati mondiali di Londra e l'Italia vinse nettamente per 5-0; i messicani ora vogliono riscattare quella sconfitta e sono convinti di riuscirci in queste due partite.

Marcello Mancini

GIORNATA DI AMICHEVOLI PER LE GRANDI

La Juve vince a Busto ma non soddisfa ancora

MARCATORI: al 37' Favalli; nella ripresa al 18' e al 27' Campidonico. **PRO PATRIA:** Cazzaniga (Chileni); Lombardi (Gadda), P. Croci (S. Croci); Bruno (Casero), Parini, Rimoldi (Taglioretti); Turini (Oliva), De Cecconi (Gambazza), Cecotti (Galli), Denti (Vecchi), Solbiati (Blondelli). **JUVENTUS:** Anzolin (Sarti); Viganò (Pasetti), Salvadore; Bereellino, Roveta (Spadaro), Del Sol (Leoncini); Favalli (Zigoni), Benetti, Bonci (Giunchi), Sacco (Campidonico), Menichelli (Amadori). **ARBITRO:** Mascali di Desenzano.

Busto Arsizio, 29

Non si può dire certo che la Juventus abbia completamente soddisfatto in questa amichevole contro una squadra di Serie C, anche se può avanzare l'attenuante delle assenze di Castano e Anastasi, in Messico con la Nazionale, e di Haller, a riposo forzato. Nel primo tempo anzi si può dire che si è distinta maggiormente la Pro Patria, una squadra che, pur essendo tecnicamente inferiore, è apparsa briosa e abile.

Tra i bianconeri si sono messi in luce i soli Benetti, Salvadore e Roveta nel primo tempo; nella ripresa la Juventus ha giocato meglio. Indovinati sono apparsi gli innesti di Pasetti, di Spadaro e soprattutto di Campidonico, un giovane che ha mostrato notevoli doti siglando tra l'altro due reti. A terzino Pasetti ha dato ordine a tutta la difesa spingendosi sovente anche all'attacco con pericolose discese.

Altri risultati:

Fiorentina-Del Duca Ascoli	3-1
Napoli-Sorrento	4-2
Verona-Rovereto	0-0
Milan-Hibernian Malta	2-0
Varese-Legnano	0-0
Pisa-Spartak Mosca	3-2
Samploria-Viareggio	2-1

«GIALLO» A LECCO

Lecco, 29

L'incontro di Serie B Lecco-Padova, conclusosi sullo zero a zero avrà probabilmente uno strascico. La squadra ospite infatti ha presentato formale riserva all'arbitro per la «forzata sostituzione di Neri». Al 41' del primo tempo il «libero» del Padova, mentre attendeva che Gavinelli battesse un calcio d'angolo, si è accasciato improvvisamente a terra: vicino a lui non c'era nessuno.

Soccorso e assistito, dopo quattro minuti, è stato trasportato in barella nello spogliatoio e dall'inizio del secondo tempo il suo posto è stato preso da Bon. Neri ha sostenuto di essere stato colpito alla testa da un sasso o da un pezzo di ghiaccio raccolto da qualcuno sugli spalti (c'era del nevischio ghiacciato ai bordi del campo) per questo l'accompagnatore ufficiale, rag. Volpi, ha ritenuto di presentare la riserva.

Il commissario capo di P.S. di Lecco dott. Francesco Giordano ha richiesto che fosse precisata la prognosi del giocatore Neri. Tale precisazione è stata chiesta ai fini degli eventuali sviluppi della vicenda.

LANEROSSI VICENZA - UDINESE 3-2

Bianconeri con onore

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Cinesinho su rigore; nella ripresa al 34' Biasiolo, al 35' Rigoni, al 41' Comisso, al 43' Blasig. **UDINESE:** Spaggiari (Pontel); Caporale (Bernard), De Marzi (Fedele); Zampa (D'Antoni), Ramusani, Galeone (De Marzi); Calisti (Mantellato), De Cecco (Blasig), Blasig (Calisti), Franzot (Splendore), Maiani (Comisso). **LANEROSSI VICENZA:** Bardin; Volpato, Pampiani (De Petri); Tumburus (Fontana), Carantini, Galosi; Menti (Rigoni), Cinesinho, Reif, Fontana (Biasiolo), Gallina (Vitali). **ARBITRO:** Moretto, di San Donà. **NOTE:** angoli 6-4 per l'Udinese; tempo sereno, terreno scivoloso perchè ghiacciato; spettatori tremila.

Udine, 29

La vittoria ottenuta dal Lanerossi Vicenza non rispecchia del tutto l'andamento della partita. L'undici vicentino ha dovuto subire, soprattutto nel primo tempo, il gioco più brioso e meglio organizzato dell'Udinese che non è riuscita a realizzare perchè nelle conclusioni, Caporale prima e Blasig poi, hanno fallito la rete sguarnita. Gli ospiti sono passati in vantaggio al 7' del primo tempo su rigore concesso per fallo di mano in area di Ramusani.

La massima punizione è stata trasformata da Cinesinho. Si è trattato dell'unico episodio degno di rilievo all'attivo nei primi 45' di gara dei vicentini, costretti dalla pressione dei friulani, ad attaccare prevalentemente in contropiede. Al 36' l'arbitro ha annullato per fuorigioco una rete dell'attaccante Reif.

Nella ripresa, l'Udinese è scesa in campo con una formazione comprendente numerosi rincalzi. Ciò ha favorito il gioco dei vicentini i quali sono riusciti ad andare a rete ancora due volte, prima con Biasiolo e un minuto dopo con Rigoni. Nel finale l'Udinese si è proiettata in avanti e prima con Comisso e poi con Blasig ha accorciato le distanze.

Sassate a Roma Due foggiani feriti

Roma, 29

L'incandescente finale della partita Lazio-Foggia, lo insperato recupero dei biancoazzurri, in svantaggio per 0-2 a otto minuti dalla fine dell'incontro, ha acceso gli animi dei tifosi della squadra romana. Un gruppetto di sostenitori biancoazzurri si è così riunito, al termine della partita, davanti agli spogliatoi, indirizzando qualche pittoresca frase in gergo romanesco al direttore di gara.

Il malumore dei tifosi, invece di placarsi col passare dei minuti, si è sempre più accentuato, e a farne le spese sono stati i giocatori del Foggia che nel corso della partita si erano comportati in maniera essenzialmente corretta. Quando il torpedone della squadra pugliese è uscito dagli spogliatoi, alcuni tifosi hanno lanciato qualche grido di disapprovazione, poi all'improvviso, mentre l'automezzo era costretto a procedere lentamente, è stato lanciato qualche sasso.

Alcuni vetri del torpedone sono andati in frantumi e un paio di giocatori sono rimasti colpiti: Rolla e Saltutti. I due atleti sono stati accompagnati all'ospedale di San Giacomo ed i sanitari hanno dovuto suturare a Rolla una ferita lacero contusa alla testa, ferita guaribile in una settimana, mentre a Saltutti è stata riscontrata soltanto una lieve contusione.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — I calciatori della Nazionale posano per la tradizionale foto con i loro dirigenti prima di salire sull'aereo che li porterà in Messico per i due incontri di «acclimatamento»

RUGBY: ITALIA - JUGOSLAVIA 22-3 (3-3)

Solo nel finale gli azzurri travolgono il «quindici» ospite

Superato il primo turno della «Coppa delle Nazioni»

MARCATORI: nel primo tempo al 6' meta Kesic, al 23' meta Autore; nella ripresa al 10' meta Gini trasf. Martini, al 20' meta Rista, al 24' meta Conforto, al 38' meta Pignotti, al 39' meta Bollesan trasf. Martini. **ITALIA:** Autore; Troncon, Della Valle, Pignotti, Ambron; Martini, Conforto; Sgorbati, Bollesan, Valier; Armellin, Gargiulo; Miele, Gini, Gerardo. **JUGOSLAVIA:** Staglicic; Radivojevic, Bjelanovic, Zvekic, Jakovljev; Rnjak, Habus; Protega, Djoric, Kesic; Radic, Alujevic; Milat, Franceski, Gartner. **ARBITRO:** Jenet (Francia); giudici di linea: Pertot (Italia), Alupovic (Jugoslavia). **NOTE:** giornata di sole ma fredda; spettatori duemila circa; numerosi infortuni fra i più gravi quelli riportati da Troncon al 39' del primo tempo sostituito da Rista, da Radivojevic sostituito da Ivancev, e da Della Valle, frattura della clavicola.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Donà di Piave, 29

L'Italia ha superato il primo scoglio del girone eliminatorio della «Coppa delle Nazioni» battendo allo stadio «Zanutto» di San Donà di Piave la Jugoslavia per 22-3. Il punteggio non tragga in inganno. Gli azzurri hanno stentato enormemente prima di mettere alle corde i bianchi che nei primi 40 minuti e sino al 10' della ripresa hanno retto ottimamente all'urto dei più forti avversari. Il risultato condanna quindi in maniera forse troppo pesante gli uomini di Mihovil Rada ed è un premio superiore a quelli che sono stati gli effettivi meriti degli azzurri.

Il «quindici» italiano è comunque partito con il piede giusto in questa edizione della «Coppa delle Nazioni», ed è questo, in definitiva, quello che più conta. Inutile insomma star qui a sottilizzare su come questa vittoria, preziosissima, è stata ottenuta. L'obiettivo, il primo sulla difficile strada della rinascita, è stato raggiunto anche se non senza fatica e con una prestazione che, come vedremo più avanti, ha lasciato alquanto perplessi.

Non mancano le attenuanti, è vero, ed è anche per questo che a un certo punto non vale la pena di sottilizzare tanto su questo 22-3, tuttavia dagli uomini di Invernici era lecito attendersi qualche cosa di più. Nella parte finale l'Italia è sembrata impetuosa, proprio come un fiume in piena, ed ha travolto ogni sbarramento difensivo avversario. A questo punto però l'incontro aveva già detto quanto doveva dire, nel senso che gli jugoslavi, dopo aver speso tutto nella fase iniziale, non riuscivano più a tenere il ritmo e tutto quindi era diventato sin troppo facile.

Trovatasi inaspettatamente in vantaggio dopo appena sei minuti per una imperdonabile incertezza di Troncon, la Jugoslavia poteva organizzare meglio il suo gioco difensivo intessendo una fitta barriera che per gli azzurri sembrava insormontabile. Lo scarso assieme e le deficienze del gruppo di avanti, derivate soprattutto dall'assenza di molti titolari costretti all'infermeria, ha portato come logica conseguenza un numero scarso di palloni da giocare per le linee arretrate. squadra è andata vicinissima alla segnatura. Ecco, forse le cause di questa non proprio convincente prestazione fornita dagli azzurri è dovuta al fatto che Invernici è stato costretto

Dopo il suono degli inni nazionali l'arbitro, il francese Jenet dà il via alle ostilità. La Jugoslavia passa inaspettatamente in vantaggio al 6' con Kesic che su azione di contropiede approfitta di una indecisione di Troncon, che invece di calciare si fa placcare

Il pareggio arriva al 23' La azione nasce da una mischia; Conforto porge a Martini che apre: L'ovale passa attraverso tutti i trequarti e arriva ad Autore, inseritosi quale quinto trequarti, che depone in meta. Gli azzurri proseguono nei loro assalti ma non riescono a passare. Al 39' esce Troncon ed è sostituito da Rista.

Al 10' della ripresa l'Italia passa. Staglicic non trattiene un facile pallone che va a lato; pronta rimessa in gioco da parte degli azzurri che provoca una mischia aperta. Tocca per ultimo il pallone Gini che realizza e Martini trasforma (0-3). Dieci minuti dopo l'Italia aumenta il vantaggio con una bellissima azione iniziata sulla sinistra da Conforto che apre su Ambron. E' bravo il trequarti che con una serpentina inganna due avversari e porge a Bollesan che tenta l'azione di forza senza riuscirvi. Il terza linea allarga a Della Valle che passa a Rista ed è la meta del 11-3.

Quattro minuti dopo realizza Conforto al 27': esce Radivojevic sostituito da Ivancev. La partita, a questo punto può ritenersi conclusa, anche se gli azzurri vanno a bersaglio altre due volte con Pignotti al 38' e con Bollesan un minuto dopo.

Claudio Nordio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Riva e Albertosi in un appassionante duello nell'ultimo allenamento sostenuto all'Olimpico prima della partenza

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori V.	Fuori N.	Fuori P.	RETI F.	RETI S.	Media inglese
Brescia	18	13	4	2	0	3	2	2	16	7	—1
Lazio	17	13	4	3	0	2	2	2	25	12	—3
Bari	16	13	3	3	0	1	5	1	12	8	—3
Como	16	13	4	2	1	2	2	2	17	12	—4
Genoa	15	13	3	2	1	2	3	2	13	10	—4
Foggia	15	13	3	3	1	0	6	0	9	6	—5
Livorno	14	13	4	1	1	1	3	3	15	14	—5
Reggina	14	13	4	3	0	0	3	3	10	8	—6
Catania	13	13	2	4	0	1	3	3	6	8	—6
Reggiana	13	13	3	3	1	1	2	3	11	10	—7
Perugia	13	13	2	5	0	0	4	2	7	7	—7
Lecco	13	13	3	3	1	1	2	3	12	14	—7
Ternana	12	13	3	2	1	0	4	3	12	12	—7
Catanzaro	12	13	3	3	0	1	1	5	9	10	—7
Spal	11	13	2	2	3	1	3	2	10	13	—9
Monza	10	13	2	3	2	0	3	3	5	9	—9
Modena	10	13	2	2	2	0	4	3	5	9	—9
Padova	10	13	2	3	2	1	1	4	9	18	—10
Mantova	9	13	2	2	2	0	3	4	8	11	—10
Cesena	9	13	0	4	3	1	3	2	6	14	—11

I RISULTATI

*Catania - Catanzaro	1-0
*Cesena - Ternana	1-1
*Lazio - Foggia	2-2
*Lecco - Padova	0-0
Brescia - *Mantova	2-1
*Monza - Livorno	0-0
*Perugia - Bari	2-2
*Reggiana - Modena	1-0
*Reggina - Genoa	0-0
Como - *Spal	1-0

LE PARTITE DEL 5.1.1969

Bari - Lazio
Brescia - Spal
Catanzaro - Perugia
Como - Reggiana
Genoa - Mantova
Livorno - Cesena
Modena - Reggina
Monza - Lecco
Padova - Catania
Ternana - Foggia

Totocalcio

Catania - Catanzaro	(1-0)	1
Cesena - Ternana	(1-1)	X
Lazio - Foggia	(2-2)	X
Lecco - Padova	(0-0)	X
Mantova - Brescia	(1-2)	2
Monza - Livorno	(0-0)	X
Perugia - Bari	(2-2)	X
Reggiana - Modena	(1-0)	1
Reggina - Genoa	(0-0)	X
Spal - Como	(0-1)	2
Monfalcone-Triestina	(1-2)	2
Lecce - Potenza	(1-0)	1
Albenga - Ivrea	(2-2)	X

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 17: agli undici vincitori con punti «13» circa 24 milioni 974.400 lire; ai 361 vincitori con punti «12» circa 760 mila 900 lire. Le vincite con punti tredici sono state realizzate: tre nella zona di Milano, tre a Napoli; una a Pescara; tre a Roma; una a Torino. Montepremi: lire 549.438.228.

Nella zona delle Tre Venezie nessun tredici e 35 dodici. A Trieste quattro i dodici.

totip

1.a CORSA:	1) Parker	2
	2) Fromming	1
2.a CORSA:	1) Pretorio	1
	2) Castellaro	X
3.a CORSA:	1) Adriatico	X
	2) Serrabosco	X
4.a CORSA:	1) Bruto	1
	2) Quotidiano	1
5.a CORSA:	1) Avetrana	1
	2) Orson Get	2
6.a CORSA:	1) Miso	2
	2) Beppo Penso	2

La direzione del Totip comunica le quote del concorso n. 52 spettanti ai vincitori con 12 punti: 991.294 lire circa; 11 punti 73.732 lire circa; 10 punti 6815 circa. Il montepremi è di lire 26.764.964.

In tutta Italia sono stati realizzati 9 dodici, 121 undici e 1235 dieci. Nella zona del Veneto orientale sono stati registrati un dodici, 6 undici e 85 dieci. A Trieste 14 dieci, a Gorizia 2 dieci, a Udine 8 dieci.

MITROPA CUP: STELLA ROSSA - ATALANTA 5-1

Pioggia di reti a Belgrado

MARCATORI: Antonijevic al 4', Lazarevic al 43' del primo tempo; Novellini al 18', Lazarevic al 22', Ostojic al 32' e Mihailovic al 40' della ripresa. **ATALANTA:** De Rossi; Popi, Nodari; Dordoni, Dotti, Bertuolo; Nastasio, Sironi, Clerici, Lazzotti, Incerti (Novellini). **STELLA ROSSA:** Dujkovic (Kajganic); Krivokuca, Jeftic; Pavlovic, Dojcinovski, Klenkovski; Antonijevic, Ostojic, Lazarevic, Acimovic, Mihailovic. **ARBITRO:** Gruber (Austria). **NOTE:** giornata fredda (—6 gradi); terreno coperto da dieci centimetri di neve; spettatori seimila.

Belgrado, 29

Nella partita di ritorno degli ottavi di finale della «Mitropa Cup» di calcio, la Stella Rossa di Belgrado ha battuto l'Atalanta per 5-1 (2-0). La squadra jugoslava, avendo vinto anche l'incontro di andata (4-2), si è qualificata per i quarti di finale del torneo.

Le due squadre hanno dato vita ad una partita veloce ed interessante sul terreno innevato, davanti a poche migliaia di spettatori che avevano sfidato il freddo mordente e un cielo di nubi basse che minacciava altra neve da un momento all'altro. L'incontro è stato caratterizzato dalla netta prevalenza territoriale dei locali: i bergamaschi hanno impiegato gran parte del tempo a difendersi entro la propria area, affidando a qualche raro contropiede le chances di segnare. E l'unico gol atalantino è stato un'autentica sorpresa. Forse il più sorpreso di tutti, dopo il portiere jugoslavo Dujkovic, è stato l'eccellente Novellini che lo ha realizzato da un angolo impossibile.

Il gioco veloce ha fatto sentire il suo peso sugli atalantini, che sono crollati negli ultimi venti minuti, dopo aver accorciato le distanze con il gol di Novellini. Ottima la direzione di gara dell'austriaco Gruber.

La prima rete dei locali viene al 24': il velocissimo Mihailovic effettua un traversone che Antonijevic raccoglie di testa e insacca autorevolmente. Gli attaccanti jugoslavi continuano a premere, ma la difesa atalantina tiene bene sino a due minuti dalla fine del primo tempo quando Krivokuca, il terzino destro, si spinge all'attacco sin dentro la area di rigore atalantina provocando una grossa mischia. Della confusione approfitta Lazarevic, che con felice intuizione raccoglie e insacca.

Si riprende a giocare con qualche tentativo atalantino di raddrizzare le sorti dell'incontro, ma la predominanza dei locali non viene mai messa in discussione. In questa situazione nasce il gol della bandiera dei bergamaschi: Klenkovski perde clamorosamente un pallone e Novellini calcia a rete da una posizione difficilissima, lasciando semplicemente di stucco il portiere Dujkovic che non pensava affatto alla possibilità di doversi impegnare su una palla del genere.

I bergamaschi vedono per un istante la possibilità di lasciare Belgrado con un risultato a sorpresa; ma al 22' gli jugoslavi hanno messo la parola fine: Ostojic ha servito Lazarevic con un pallone a mezza altezza, che il centrattacco mette in rete da una diecina di metri. Ostojic dieci minuti dopo realizza ancora e a cinque minuti dalla fine, Mihailovic raccoglie in mischia e spara a rete, sugellando l'alluvione di gol della Stella Rossa.

La schedina di domenica prossima

BARI - LAZIO
BRESCIA - SPAL
CATANZARO - PERUGIA
COMO - REGGIANA
GENOA - MANTOVA
LIVORNO - CESENA
MODENA - REGGINA
MONZA - LECCO
PADOVA - CATANIA
TERNANA - FOGGIA
ANCONITANA - RIMINI
AREZZO - EMPOLI
INTERNAPOLI - PESCARA

«C» - L'ANTICIPO ALLO STADIO COSULICH HA VISTO IL SUCCESSO DELLA SQUADRA OSPITE

Il Monfalcone cede all'aggressività alabardata dopo un primo tempo che l'aveva visto emergere

SEGNANO DUE VOLTE GLI OSPITI NEL SECONDO TEMPO - ACCORCIA IN EXTREMIS CICLITIRA

Avviata da un gol «protestato» la vittoria della Triestina nel derby

Triestina - Monfalcone 2-1

MARCATORI: nel secondo tempo al 12' Giacomini, al 20' Tumiati, al 45' Ciclitira su rigore. **MONFALCONE:** Di Davide; Ceschia, Rigonat; Sortino, Baccari, Zulich; Morello, Barile, Ciclitira, Cossar, Medeot. **TRIESTINA:** Chendi; Facca, Kuk; Del Piccolo, Sadar, Varnier; Tumiati, Giacomini, Paina, Scala, Ridolfi. **ARBITRO:** Bianchi, di Firenze. **NOTE:** giornata fredda, terreno gelato. Circa 5 mila spettatori. Infortunati Medeot (mano sinistra) e Morello (testa). Ammoniti Baccari e Di Davide per proteste; Sadar per fallo su Barile. Calci d'angolo: 9-6 (5-4) per il Monfalcone.

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 29

Per spiegare il risultato — Triestina vincente a Monfalcone — bisogna rendersi conto della importanza del derby. Non conta la dimensione di questi incontri così particolari: la febbre del tifo, il timore o l'esaltazione dei giocatori sono uguali a tutti i livelli di campionato. Ma è proprio il derby a dare un aspetto particolare alla contesa, ravvivandola con un tifo più caloroso, accendendola in campo con il sacro fuoco dell'agonismo più acceso, che il desiderio di vittoria ingigantisce. Il Monfalcone avrebbe pagato un occhio della testa — prima fra tutti Di Davide — per vincere questo incontro. E la Triestina avrebbe pagato un occhio della testa quanto meno per non perderlo. E così i tifosi delle due parti. Un pubblico da primato, con un incasso di circa quattro milioni e mezzo, E' già un bel successo per il Monfalcone, che notoriamente quest'anno vive in ristrettezze. Ma forse è più esatto pensare, come qualcuno ha suggerito, che il Monfalcone avrebbe preso più volentieri i due punti e lasciato l'incasso. Il derby si spiega anche con questa semplice considerazione.

Il risultato è stato suggellato nella ripresa, dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, in cui i rischi maggiori li ha corsi la Triestina. Ma i locali sono calati nel secondo tempo, e la partita era loro sfuggita di mano ancor prima che venissero le reti della Triestina. La terza, che ha accorciato le distanze, è giunta su rigore, a tempo scaduto, e non aveva più dunque il potere di mettere in forse il successo alabardato.

Il primo gol — sicuramente decisivo per la svolta che ne ha avuto l'incontro — è stato «contestato» dai padroni di casa, in particolare dal portiere Di Davide, che ha protestato tanto vivacemente presso l'arbitro da finire ammonito. Perchè quelle proteste? Di Davide ha spiegato negli spogliatoi che sul cross dalla bandierina di Tumiati, egli era stato energicamente trattenuto per la maglia da Ridolfi. Quest'ultimo ha negato la circostanza, mentre i suoi compagni hanno spiegato che c'era invece Paina a ridosso del portiere monfalconese. Dalla tribunetta stampa obiettivamente non si è visto nè l'asserito fallo di Ridolfi, nè l'intervento di Paina. Mentre il pallone sorvolava tutte quelle teste, c'era addirittura un affollamento di giocatori davanti alla porta di Di Davide, a fare schermo alla nostra visuale: uno strattone alla maglia non lo si poteva pescare, come non lo ha pescato l'arbitro, che ha convalidato subito il gol, salvo fermarsi poi ad ascoltare le proteste dei monfalconesi.

Giacomini, visto il pallone rimbalzare dinanzi a lui, aveva sparacchiato di sinistro e Di Davide aveva potuto solo sfiorare il pallone, entrato alla sua sinistra: questa la segnatura decisiva. Logico che essa abbia intaccato il morale dei padroni di casa, ed è stata facile profezia prevederne lo sbandamento e la caduta bis. I giocatori avevano i nervi a fior di pelle, Di Davide non si dava pace per quello sberleffo subito impunemente e con grave danno per la sua squadra. Ed è venuta puntuale la replica, proprio per un errore della difesa, il reparto cioè messo in crisi dalla precedente segnatura. Un traversone di Giacomini, entro l'area di rigore del Monfalcone, è stato sfruttato di testa da Tumiati, nonostante la presenza — a contatto di gomito — di Rigonat e di Baccari, rimasti fermi. Tumiati ha compiuto una bella girata di testa, sorprendendo Di Davide, che si è girato ad osservare la palla che s'insaccava, senza intervenire. Si può parlare di errore pagato caro e di beffa insieme, perchè Tumiati, da buon «ex», ha atteso proprio d'incontrare il Monfalcone per segnare la sua prima rete del campionato.

Qui il Monfalcone ha rischiato di andare letteralmente alla deriva, perchè nella foga di correggere il passivo si è portato in avanti, sconsideratamente, lasciando le spalle scoperte. Paina, Ridolfi e Tumiati hanno avuto così più volte via libera verso Di Davide, che ha corso qualche rischio ma ha evitato altri dispiaceri solo per la scarsa precisione delle punte alabardate. La terza rete era nell'aria ma la Triestina anche in questa circostanza ha dimostrato la sua repulsione per i gol, fallendo occasioni piuttosto facili, senza essere minacciata alle spalle, dove peraltro la retroguardia teneva gli occhi bene aperti per non farsi sorprendere. C'è stato un solo momento di pericolo, quando Medeot, poco dopo la mezz'ora, si è trovato in buona posizione di tiro, ma è stato anticipato da Del Piccolo, che in tutta la partita ha montato una guardia inesorabile a Ciclitira, togliendogli spazio e quindi la possibilità di emergere.

A rendere in extremis meno amara la sconfitta al Monfalcone ci ha pensato comunque Sadar, con un fallo di mano involontario ma comunque netto, che l'arbitro ha punito con il rigore, trasformato da Ciclitira. Proprio Ciclitira l'ha propiziato, perchè mentre stava per scodellarsi alle spalle il pallone, ha avuto la ventura di spedirlo contro una spalla di Sadar. Il tempo era arrivato proprio al 90'. Nessuno degli alabardati ha protestato: sapevano che l'eventuale trasformazione non avrebbe tolto loro la vittoria. Ciclitira ha realizzato con sicurezza. Palla al centro, qualche tocco e subito la fine, a tempo ormai scaduto.

E' stato un derby vivace, tutto sommato corretto, perchè i giocatori hanno dimostrato molta cavalleria, e il merito maggiore spetta naturalmente agli sconfitti, perchè è più facile controllare i propri nervi quando si è in vantaggio. Il Monfalcone dopo il primo gol ha accusato uno sbandamento, ma non si è incattivito. La Triestina ha tentato di rallentare il gioco, ma invogliata dall'avversario si è gettata sovente in contropiede, per sfruttare la situazione favorevole. E proprio in quelle circostanze ha mostrato i suoi limiti offensivi, poichè non ne ha saputo approfittare.

L'arbitro ha scontentato giocatori e pubblico monfalconesi. Non è stato un arbitraggio casalingo, indubbiamente, ma ormai questa caratteristica, un tempo tipica dei «fischietti», è del tutto svanita. Non crediamo che la sua direzione abbia danneggiato le due squadre, con il dubbio residuo naturalmente sul primo gol, che i monfalconesi proclamano assolutamente irregolare e che forse irregolare non è stato. Le foto lo dimostrano anzi, smentendo Di Davide che aveva sentito lo strattone di Ridolfi mentre era pressato da Paina.

Dante di Ragogna

*Biellese-Alessandria 0-0



TRIESTINA - MONFALCONE 2-1 — Su calcio d'angolo, il pallone sorvola Scala, Di Davide, Sortino, Paina e Ceschia e arriva a Giacomini, che metterà a segno. Ridolfi, accusato di scorrettezze, non è nella zona. (Foto de Rota)

LA CLASSIFICA

Udinese	punti 21
Treviso	21
Piacenza	20
Solbiatese	19
Triestina	19
Pro Patria	18
Trevigliese	17
Monfalcone	17
Savona	16
Novara	16
Alessandria	16
Legnano	14
Venezia	14
Biellese	13
Verbania	12
Cremonese	11
Rapallo	11
Sottomarina	10
Macobi Asti	9
Marzotto	8

Triestina e Monfalcone una partita in più.

(Foto de Rota)
Secondo gol alabardato: Tumiati anticipa Baccari e Rigonat e sorprende Di Davide, che si volta senza accennare alla parata



Rete conclusiva del Monfalcone, su calcio di rigore realizzato da Ciclitira, che aveva provocato la massima punizione, al novantesimo minuto: Chendi si è buttato nella direzione opposta. (Foto Raspar)

ANALISI DELLE DUE CONTENDENTI IN UNA PARTITA DAI DUE VOLTI

Del Piccolo ha vinto il duello con Ciclitira

Monfalcone, 29

Questa Triestina, così malandata nei ranghi, ha avuto una impennata di orgoglio nel derby, e ha fatto risultato. Nulla da dire sulla legittimità della affermazione. La squadra alabardata ha costruito metodicamente la vittoria, controllando la foga avversaria nel primo tempo, per uscire alla distanza. Il secondo tempo è stato dominato dai triestini, già prima di passare in vantaggio. Il loro gioco è cresciuto di tono, le loro azioni sono apparse nitide, legate da un filo logico, produttivo. La squadra ha risposto in pieno all'attesa di Radio.

Una Triestina senza scompensi dunque, anche se sprecona all'attacco, come al solito, tranne che nelle due azioni delle reti. La difesa ha tenuto bene, con Sadar veramente ammirevole per impegno e posizione. Chendi, al suo esordio stagionale, è stato molto brillante in occasione di una parata su colpo di testa di Ciclitira, nel primo tempo: ha salvato il risultato, ma è stato il suo unico difficile impegno. Facca ha fatto altri progressi e ormai ha convinto tutti delle sue ottime qualità. Kuk è stato all'altezza della situazione, con una calma ed una lucidità che non sorprendono più, poichè formano il bagaglio di questo bravo terzino. Ma su tutti è emerso Del Piccolo, il quale ha avuto il grande merito di annullare letteralmente Ciclitira, privato di quello spazio che è vitale per la sua manovra. Del Piccolo ha sottratto al Monfalcone, con la sua marcatura diligente e insistente, il suo elemento più pericoloso, riducendone almeno del 70 per cento il suo potenziale offensivo: non è piccolo merito quindi quello del modesto e tenace «stopper» alabardato.

Passando agli altri elementi, c'è subito da ricordare che la Triestina ha presentato una grossa novità nella formazione, costituita dalla utilizzazione di Paina nel ruolo di centravanti. Il fatto che siano state realizzate due reti (evento raro, questo anno) dovrebbe determinare un giudizio positivo sull'attacco, ma francamente non lo si può stilare senza riserve. Oggi sono andati a segno due palloni che altre volte non ci vanno, ma sono state mancate molte occasioni favorevoli, in contropiede, proprio di quelle che non bisogna sprecare. Paina centrovanti ha fatto qualcosa più dei suoi... predecessori, ma non è ancora il centravanti ideale, a causa della sua lentezza nello scatto breve, sicchè lo abbiamo sempre visto partire da lontano quando è andato allo sbaraglio. Tumiati si è galvanizzato dopo il gol, ed è facile capirlo. Ridolfi è stato molto insidioso, pronto a ripiegare, a fare insomma l'ala di riccordo, tipico delle gare in trasferta.

Il centrocampo non è ancora a posto, all'altezza di certe partite in formazione tipo. Giacomini ci ha messo tutto il primo tempo per ritrovarsi, dopo le assenze per infortunio; nella ripresa ha legato meglio ed è stato l'uomo pensante in una squadra che si trovava in vantaggio e doveva giocare freddamente. Varnier, quale laterale, è piaciuto più che domenica scorsa, ma francamente lo vediamo meglio nel ruolo di libero. In definitiva, dei tre il migliore è stato Scala, per continuità e rendimento. Ha tenuto anche stavolta alla distanza, lui che viene considerato di scarse risorse fisiche.

D. d. R.

Costati cari ai locali gli errori della difesa

Monfalcone, 29

Pareva veramente una partita da 0-0, dopo il primo tempo, ma le cose sono cambiate decisamente nella ripresa. Il Monfalcone aveva impressionato favorevolmente nella prima parte della gara, dando anzi l'impressione di poter passare, poichè delle due squadre in campo era stata la più pericolosa, la più organizzata e — tranne che per uno svarione in uscita di Di Davide — non aveva corso grossi pericoli. Il cambiamento nella ripresa è stato inspiegabile, salvo darne la colpa... alla Triestina, cresciuta di tono fin dalle prime battute.

La squadra locale ha reso al di sotto delle sue ultime prestazioni. Eppure rientrava Ciclitira, che avrebbe dovuto rendere più incisiva la sua azione. Ma proprio il centravanti è mancato all'attesa, frenato nel suo slancio dallo stopper alabardato, ed allora tutto l'attacco è venuto meno al suo compito. Morello e Medeot, a loro volta, non hanno potuto che raramente «saltare» i rispettivi guardiani, e allora è toccato a Barile e Cossar il compito di tentare i tiri a rete, senza molta fortuna nè frequenza.

Il Monfalcone del primo tempo non poteva essere identificato con quello della ripresa: questo è il punto. A giudicarlo nel complesso, è difficile non ricordare questa diversità di rendimento. Perchè nella ripresa il Monfalcone ha commesso due grossi errori in difesa, pagati al massimo prezzo, ed allora tutto è andato a catafascio. Di Davide ha accusato Ridolfi di scorrettezza, nell'azione del primo gol, ma la foto assolve pienamente l'alabardato e smentisce il portiere monfalconese, evidentemente vittima della tensione nervosa in occasione di un derby che lui, triestino, sente più degli altri compagni di squadra. Dagli errori di Di Davide, in non felice giornata, perchè ne aveva accusato uno già nel primo tempo, è dipeso il crollo di una squadra andata poi alla deriva mentre cercava di risalire lo svantaggio.

Rigonat e Ceschia si sono battuti bene, ma qualche svista l'hanno commessa. Sortino ha controllato bene Paina, Baccari quale «libero» ha funzionato egregiamente; tutta la retroguardia però non era quella solita, e la Triestina ne ha approfittato, con un attacco che notoriamente non è molto penetrante.

Zulich è stato il migliore dei padroni di casa, ed ha finito freschissimo. «Avrei potuto giocare ancora un'ora» ha detto, e questo spiega anche il suo rendimento elevato. E' stato il suggeritore di molte azioni, pregevole nel suo gioco a centro campo, in fase di raccordo e difensiva. E' stato il pilastro su cui si è appoggiato il Monfalcone nella ripresa, con l'aiuto di un Barile meno regolare del solito ma ancora valido ed efficace coordinatore del gioco dei locali.

Ritorniamo a Ciclitira, per dargli atto che comunque, nonostante la guardia spietata di Del Piccolo cioè, è stato ugualmente capace di mettere a segno un gol. Ha creato lui la azione del rigore, ha trasformato la punizione con freddezza, spiazzando nettamente Chendi: una piccola soddisfazione (che giova alla classifica dei cannonieri) colta in extremis dal centravanti.

A TEMPO SCADUTO IL GOL MONFALCONESE SU RIGORE

Giacomini e l'inatteso Tumiati siglano le reti rossoalabardate

Monfalcone, 29

L'inizio della partita è molto veloce, anche se le conclusioni a rete si fanno attendere parecchio. Si decidono le marcature, si opera a centro campo, ma le difese hanno sempre buon gioco sugli attaccanti.

Bisogna attendere quasi 10 minuti per vedere il primo tiro a rete. E' del Monfalcone, che con Sortino cerca la via del gol. Si tratta però di una mezza fucilata da fuori area, che esce abbondantemente sulla sinistra di Chendi. Poco dopo si registra la prima azione in profondità della Triestina. Ne sono protagonisti Scala, Paina e Varnier, ma il tiro di questo ultimo (da posizione difficile perchè a terra) viene deviato in angolo.

Dopo il quarto d'ora il Monfalcone ha il momento più favorevole della partita. Al 18' Morello centra in area dalla linea di fondo, ma Facca riesce a deviare in calcio d'angolo. Subito dopo c'è un altro cross che Del Piccolo sventa sul fondo, precedendo l'intervento del portiere Chendi. Sul successivo tiro dalla bandierina prima Facca e poi Del Piccolo sono chiamati a sbrigare un'azione piuttosto decisa dei padroni di casa.

Al 20' punizione per la Triestina quasi dal limite. Tira bene Giacomini ma la palla, scagliata con forza, è troppo centrale e Di Davide blocca. Al 24' Ridolfi scende ottimamente; evita Ceschia ed entra in area dove, pressato, riesce a tirare debolmente; raccoglie Paina ma il suo tiro è respinto. Un minuto dopo Barile scaglia a rete da buona posizione con Chendi, però, bene appostato.

Alla mezz'ora Zulich ostacola Ridolfi e provoca un angolo. Sul susseguente tiro di Tumiati, Di Davide esce a vuoto e buon per il Monfalcone che nessun alabardato è pronto a raccogliere la sfera. Al 35' grossa occasione per i padroni di casa: Ciclitira raccoglie di testa un cross di Barile e gira benissimo a rete: Chendi si stende a bandiera e devia in angolo. Al 40' si registra un debole rasoterra di Paina e subito dopo Varnier tira bene una punizione, che Di Davide non riesce a trattenere e manda oltre il fondo.

Nella ripresa la Triestina è più registrata e penetrante. Il Monfalcone in attacco non riesce a sfondare e cerca la soluzione con tiri da fuori area, come quello di Morello al 5'. All'8' Ridolfi segna, ma l'arbitro ha già fischiato un precedente fallo su Kuk. Tre minuti dopo lo stesso Ridolfi, riceve un passaggio di Del Piccolo, ma il suo tiro è deviato in angolo da Rigonat. Il calcio dalla bandierina è di Tumiati: la palla spiove in area, saltano Paina, Ceschia e Baccari, ma nessuno riesce a toccare la sfera; Giacomini aggancia il pallone con il sinistro e insacca: è 1-0, nonostante le vivaci proteste dei monfalconesi, per un presunto fallo di Ridolfi sul portiere.

La Triestina insiste all'attacco. Al 13' Di Davide colpisce con un calcio Ridolfi: è un fallo inutile, da espulsione, ma l'arbitro non vede. Il Monfalcone cerca di stendersi in avanti, ma la difesa alabardata fa buona guardia. Si giunge così al 20', al raddoppio cioè. Giacomini crossa; Tumiati salta tra Ceschia e Rigonat e segna con Di Davide fermo tra i pali.

La partita ormai non ha storia. I monfalconesi non riescono più a tessere alcuna azione ed è ancora la Triestina a farsi più volte minacciosa con diversi tiri di Tumiati, Paina e Varnier. Si giunge così al 45' cioè al mani di Sadar che provoca il rigore, che Ciclitira riesce a trasformare.

G. B.

IL PRIMO GOL DELLA TRIESTINA IN DUE VERSIONI (MA LA VERITA' VIENE DALLA FOTOGRAFIA)

Ridolfi: «Di Davide è saltato a vuoto!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Monfalcone, 29

Allegria ed euforia, come è logico, nello spogliatoio alabardato. Una vittoria colta in trasferta e per lo più in occasione di un derby è motivo di grande compiacimento, e i giocatori lo dimostrano con franca letizia e battute spiritose che ravvivano l'ambiente come per una festa di fine d'anno.

Nonostante le difficoltà che in questo momento esistono nelle file alabardate, i giocatori hanno profuso il massimo impegno, ottenendo una giusta ricompensa; ed è questo in pratica quello che Radio dice appena messo piede nello spogliatoio. «Sono felice — commenta l'allenatore — poichè questa è una vittoria ottenuta con piena regolarità e legittimità. Tra l'altro giunge in un momento difficile, cosa questa che ci dà notevole soddisfazione e ci carica per il futuro. Inoltre si tratta di un successo acquisito con il miglior Monfalcone e, quindi, di notevole valore».

Capitan Sadar è soddisfatto. Il suo rientro ha coinciso con il successo. La sua prestazione si può considerare senz'altro positiva, anche se proprio al 45' è stato la causa involontaria del rigore. «La palla l'ho solamente sfiorata con il braccio — ci dice — e la massima punizione è stata concessa perchè ormai eravamo alla fine; queste ultime sono parole dell'arbitro e non mie».

Chi sta vivendo momenti veramente intensi di gioia è Tumiati. La legge dell'«ex» ha funzionato ancora una volta e l'ala destra è talmente contento, e forse anche emozionato, da non trovare quasi le parole per commentare la sua rete. «Ho visto il cross di Giacomini — dice dopo aver tirato un profondo respiro — e sono saltato mentre Ceschia è rimasto fermo. A questo punto la rete era fatta. Questo gol lo dedico a tutti gli sportivi triestini, che l'hanno atteso tanto; mi auguro che sia il primo di una lunga serie».

Giacomini ha sbloccato il risultato. Il suo gol ha provocato molte proteste, poichè i monfalconesi sostenevano che Di Davide fosse stato trattenuto per la maglia da Ridolfi. L'arbitro però ha ritenuto la azione regolare e Giacomini così la descrive: «C'è stato un traversone; sono saltati Paina e due difensori, ma la sfera è passata oltre; l'ho agganciata con il sinistro e ho segnato, sfiorando la mano a Di Davide, quasi con un pallonetto. Sulla nostra vittoria non c'è niente da dire: è meritata».

L'esordio stagionale di Chendi è stato deciso quasi all'inizio della partita, quando Colovatti, che si stava allenando all'aperto, è rientrato in spogliatoio e ha detto di non farcela a causa dei dolori alla schiena. «Esordire in un derby — dice Chendi — non è facile. Confesso che all'inizio ero nervoso. Poi quella parata, poco dopo la mezz'ora, mi ha notevolmente rinfrancato».

Colovatti avrebbe desiderato molto giocare, ma la serietà professionale ha avuto il sopravvento e ha dichiarato forfait. «Non ce la facevo — spiega — altrimenti sarei sceso in campo anche a costo di stringere i denti. Comunque sono contento per i miei compagni; è stata una partita agonisticamente molto valida».

Paina ha indossato per la prima volta nella sua carriera la maglia numero 9. E' una grossa responsabilità. «Altro che! Io ho cercato di mettere tutto il mio impegno — dice — però ho caratteristiche diverse da quelle che sono necessarie per un centravanti puro». Paina, però, è riuscito a dialogare, in certe occasioni con successo con le due ali e Ridolfi ne è testimone.

Sentiamo da Ridolfi la sua versione sul presunto fallo in occasione del primo gol: «Non c'è stata alcuna irregolarità: Di Davide è saltato a vuoto, come gli era successo nel primo tempo; quindi la colpa è solamente sua».

Del Piccolo, Facca e Kuk sono state tre colonne della difesa. Dice il primo: «Contro Ciclitira ho già giocato e credo di aver fatto sempre il mio dovere; oggi, poi, sono soddisfattissimo». Per Facca non ci sono stati problemi: «Appena conosciuto il mio avversario non ho fatto altro che il mio dovere». Poche le parole di Kuk: «Ho giocato tranquillo, come in una partita qualsiasi».

Gianfranco Bernes

Di Davide: «Ridolfi mi ha tirato»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 29

Stizza più che demoralizzazione nello spogliatoio monfalconese per il risultato di questa partita giocata con un certo nervosismo e con orgasmo. Ciclitira si guarda la mano ancora dolorante e dice: «Purtroppo quando si regalano due reti di vantaggio in una partita come questa, in un derby, resta poco da fare. Abbiamo ottenuto il 2-1 quando ormai era troppo tardi. La prima rete pare che a regalarla sia stato l'arbitro e la seconda l'abbiamo regalata noi. Personalmente ero controllato stretto poichè Del Piccolo era fisso su di me e si tratta dell'uomo più in forma fra gli alabardati: me ne ero accorto già domenica scorsa, vedendolo giocare allo stadio "Grezar" e ne ho avuto la conferma oggi».

Di Davide esce da sotto la doccia e di getto risponde: «Nell'azione della prima rete era con la mano nella mia maglia mentre stavo per andare sul pallone». Gli chiediamo a chi si riferisce ed egli prontamente: «Ridolfi: per tutta la partita, nelle azioni di calcio d'angolo, era intorno a me per impedirmi di uscire. L'arbitro era a tre passi ed ha visto benissimo e non so perchè non sia intervenuto». In merito alla seconda marcatura triestina, il portiere dichiara: «Sarei potuto uscire, ma mi erano saltati i nervi poichè incassare una rete come la prima, in una partita simile, è una cosa tragica».

Sortino, per la prima rete commenta: «Non ho visto bene poichè la palla era alta, io ero avanti e mi spostavo all'indietro camminando a ritroso, osservando l'uomo che dovevo controllare; ho sentito Di Davide gridare e girandomi ho visto un groviglio di giocatori e la palla in rete. Il mio uomo, Paina, è un giocatore discreto, abbastanza mobile; comunque ho trovato dei centravanti che, a mio giudizio, sono stati migliori di lui, avendomi dato maggior filo da torcere per tenerli a bada. Il primo tempo di oggi è stato abbastanza bello e noi in difesa si era abbastanza sicuri; nel secondo tempo quella nostra rincorsa per raggiungere il pareggio ha portato disunione in tutti i reparti ed il nostro gioco è scaduto».

Zulich è stato forse il migliore dei monfalconesi e dice: «Nel mio ruolo dovrei dire che è andata abbastanza bene; in complesso abbiamo giocato anche noi ma gli alabardati l'hanno fatto meglio di noi. Speriamo che nella partita di ritorno si possa noi azzurri fare meglio degli alabardati. Per la prima rete devo dire che è stata un'azione tutta confusa sulla sinistra mentre io mi trovavo sulla destra e quando mi sono girato tutto era ormai fatto».

Il terzino Rigonat parla della stessa marcatura: «Tumiati mi ha spostato ed è andato più in alto a colpire il pallone di testa senza che io potessi intervenire. Penso però che Di Davide sarebbe potuto uscire, anchè perchè nessuno l'avrebbe ostacolato come invece è avvenuto nella azione della prima rete quando è stato trattenuto per la maglia, ciò che si è ripetuto in ogni azione di calcio d'angolo».

Medeot ha riportato la distorsione dell'anulare sinistro che gli è stato pure calpestato mentre era a terra. Il giocatore commenta: «Speriamo non ci siano fratture. Oggi ho cercato di fare del mio meglio, ma ho avuto nel terzino Facca un controllore molto attento che ha giocato corretto».

Il terzino Ceschia dice: «Per me era partita da 0 a 0, anche se nel primo tempo forse c'è stata una nostra supremazia. Nel secondo tempo abbiamo fatto tutto noi: li abbiamo agevolati, facilitando loro il compito di segnare».

Il dirigente Zelesnich ha incassato con filosofia questa sconfitta e dice: «Nel complesso gli alabardati non hanno rubato nulla e lo ammetto onestamente. Sono stati determinanti, però, le due reti che, oggi, possono essere imputate al portiere. Chi sbaglia paga in queste partite di derby e noi abbiamo pagato. Mi dispiace per il pubblico monfalconese che si è avuto questo risultato in questa partita, ma così è il calcio e c'è poco da fare».

Zelesnich non accetta le giustificazioni di Di Davide e osserva che nelle mischie c'è sempre confusione con spinte e conclude: «Oggi sembrava che facessero a chi gioca peggio: nessuno dei nostri si eleva dalla mediocrità. Positivo, invece l'afflusso di pubblico e spero che anche l'incasso sia buono».

Mafaldo Cechet

GIORNATA POCO FELICE (5 SCONFITTE SU 6 GARE) PER LE SQUADRE REGIONALI DI BASKET

La Snaidero perde netto contro il «fanalino» Passo falso della Splügen: il Lloyd incalza

Franco Nones e Wirkola siglano le prime vittorie della stagione sciatoria invernale nel fondo e nel salto

SERIE «A»: S.A. RAMAZZOTTI - SNAIDERO 84-74 (42-36)

GLI UDINESI TRAVOLTI DAL RITMO DEI ROMANI

STELLA AZZURRA - RAMAZZOTTI: Napoleoni 12, Galliano 4, Albanese 10, Pickens 27, Spinetti 25, Quercia, Falcomer 6, Altobelli, Ravacchi, Kunderfranco. SNAIDERO UDINE: Melilla 2, Fiorini 2, Cella Bisson 14, Cescutti 14, Gorgati 2, Sarti 2, Pellanera 10, Allen 28, Tomat. ARBITRI: Sidoli, di Reggio Emilia e Vitolo, di Pisa. NOTE: usciti per 5 falli: Cescutti all'8' del secondo tempo e Pellanera al 12' del secondo tempo. Tiri liberi: Stella Azzurra-Ramazzotti 22 su 34, Snaidero Udine 14 su 22.

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 29

La Ramazzotti ha vinto il suo primo incontro di campionato. E' stata una partita interessante ed equilibrata. I friulani, partiti subito molto forte, si sono portati in vantaggio e hanno condotto con chiara superiorità fino al 18' quando la Stella Azzurra Ramazzotti ha effettuato il cambio più azzeccato della giornata, inserendo Falcomer.

Si era sul 36-36 e la partita visto l'andamento dei minuti precedenti, era tutta da giocare. Invece l'inserimento di Falcomer coincideva con il calo della squadra ospite. I romani, infatti, diventavano più sicuri in difesa e più precisi in zona di tiro, mentre i friulani si disunivano completamente. Così dal 36-36 si passava in 2 minuti, cioè allo scadere del tempo, al 42-36 per i padroni di casa; per gli ospiti era la fine.

Nella ripresa infatti gli uomini di Kristancic accusavano il ritmo della gara e calavano di tono. Cescutti e Pellanera, per contenere le iniziative degli scatenati Pickens e Spinetti (quest'ultimo particolarmente pericoloso nei rovesciamenti di fronte), finivano per caricarsi di falli, segnando automaticamente la sconfitta della squadra friulana. Gli uomini di Costanzo invece continuavano a pieno ritmo, aumentando e consolidando il vantaggio, tanto che alla fine risultava di dieci punti, un passivo troppo gravoso per la Snaidero.

La Ramazzotti con la vittoria odierna ha confermato i chiari sintomi di progresso fatti registrare nelle ultime due settimane, malgrado i risultati le fossero stati avversi. Pickens e Spinetti si sono mostrati particolarmente efficaci nelle conclusioni, ma l'uomo base del successo è stato Falcomer, che ha svolto un egregio lavoro di tamponamento, strappando numerosi rimbalzi ai friulani. Buono anche l'apporto di Napoleoni, al solito molto diligente, anche se non particolarmente brillante.

La Snaidero è stata travolta dal maggior ritmo dei romani. Pur giocando un basket di buona qualità, molti uomini hanno difettato di velocità e tenuta, salvo nei momenti iniziali. Kristancic dovrà quindi lavorare sulla distanza, perchè la flessione di rendimento è stata troppo notevole per non creare qualche preoccupazione. Fra i singoli, ottimo l'apporto dello americano Allen, che con 28 punti è stato il «cecchino» della giornata. Cescutti e Pellanera hanno cercato di supplire con l'esperienza alla scarsa freschezza atletica. Buono anche il comportamento di Bisson, rivelatosi come un elemento di sicuro interesse.

Gli arbitri non hanno convinto in qualche circostanza, come ad esempio nell'attribuzione del quarto fallo di Cescutti, ma non hanno certo determinato l'esito della partita.

Pierfranco Ellero

COPPA DEL MONDO

■ Tunisia e Algeria hanno pareggiato a Tunisi 0-0 in un incontro di calcio valido per le qualificazioni della Coppa del Mondo. La Tunisia aveva vinto l'incontro di andata per 2-1. Hanno assistito all'incontro, diretto dall'arbitro italiano Fabio Monti, oltre 40 mila spettatori.

Serie A maschile

I RISULTATI

*All'Onestà - Butangas	76-69
*Noalex - Eldorado	63-54
*Candy - Ignis	72-60
*Fides - Boario	87-60
*Oransoda - Simmenthal	74-66
*Ramazzotti - Snaidero	84-74

LA CLASSIFICA

Butangas Pesaro	6	4	2	455	403	8
Noalex Venezia	6	4	2	384	387	8
Simmenthal Milano	4	3	1	279	235	6
Eldorado Bologna	5	3	2	336	328	6
Ignis Varese	5	3	2	304	314	6
Candy Bologna	6	3	3	395	396	6
Boario Padova	6	3	3	380	386	6
Oransoda Cantù	6	3	3	384	410	6
Fides Napoli	4	2	2	285	259	4
All'Onestà Milano	4	1	3	279	288	2
Snaidero Udine	4	1	3	275	296	2
Ramazzotti Roma	6	1	5	356	410	2

LE PARTITE DEL 5.1.1969

All'Onestà - Simmenthal
Butangas - Snaidero
Eldorado - Oransoda
Fides - Candy
Ignis - Boario
Ramazzotti - Noalex

Serie B maschile

I RISULTATI

*Biancosarti - Italsider	78-52
*Lloyd Adr. - Ausosiemens	61-55
Becchi - *Junior	88-77
*Bumor - Biella	51-48
*Candy - Splügen Bräu	67-63
La Torre - *Gamma (Giocata sabato).	67-52

LA CLASSIFICA

Splügen Bräu Go.	7	6	1	543	426	12
Biancosarti Vigev.	7	5	2	481	400	10
Becchi Forlì	7	5	2	472	430	10
Lloyd Adr. Trieste	7	5	2	416	410	10
Candy Brugherio	6	4	2	377	357	8
Bumor Bologna	7	4	3	416	423	8
La Torre R. Emilia	7	4	3	415	425	8
Biella	6	2	4	333	346	4
Ausosiemens Mi.	7	2	5	394	434	4
Gamma Varese	7	2	5	365	408	4
Italsider Trieste	7	1	6	381	477	2
Junior Casale	7	1	6	443	513	2

LE PARTITE DEL 5.1.1969

Biancosarti - Junior
Biella - Becchi
Italsider - Gamma
Splügen Bräu - Bumor
La Torre - Lloyd Adriatico
Ausosiemens - Candy

GARA DI FONDO A OESTERSUND IN SVEZIA

FRANCO NONES SUI 15 KM. DOMINA GLI SPECIALISTI NORDICI

Serafini e Kostner al 6.o e 7.o posto

Oestersund, 29

L'italiano Franco Nones, campione olimpionico della 30 chilometri a Grenoble, ha vinto la gara internazionale di fondo con sci su 15 chilometri disputatasi ad Oestersund, nella Svezia settentrionale. Nones, il quale ha impiegato 55'24", ha preceduto nell'ordine, gli svedesi Melcher Risberg (55'37") e Andersson (55'44"). Brillanti anche le prestazioni degli italiani Palmiro Serafini e Kostner, classificatisi, rispettivamente, sesto e settimo.

L'ordine d'arrivo: 1) Franco Nones (It.) che compie 15 chilometri in 55'24"; 2) Melcher Risberg (Sve.) 55'37"; 3) Bjarne Andersson (Svezia) 55'44"; 4) Janne Halvarsson (Sve.) 55'51"; 5) Magnar Lundemo (Norv.) 56'19"; 6) Serafini (It.) 56'30"; 7) Kostner (It.) 56'38"; 8) Groenningen (Norv.) 56'39"; 9) Johansson (Sve.) 56'55"; 10) Hedstroem (Sve.) 57'04".

A OBERSTDORF

Prevale l'alta classe di Bjoern Wirkola

Oberstdorf, 29

Il norvegese Bjoern Wirkola, con due salti di 78 e 73 metri, ha vinto il concorso internazionale di salto speciale con sci di Oberstdorf, prima prova del torneo dei «Quattro trampolini». Al secondo posto si è classificato il cecoslovacco Jiri Raska davanti al connazionale Josef Matous.

Con una dimostrazione di alta classe Wirkola, di 25 anni, ha vinto oggi il concorso, con il quale si è iniziato il torneo austriaco-tedesco dei «Quattro trampolini». Wirkola, ex campione olimpico e due volte campione del mondo, che fu sfortunato ai Giochi invernali di Grenoble, si è imposto prendendosi così una bella rivincita sul cecoslovacco Jiri Raska.

Ecco la classifica del concorso internazionale di salto di Oberstdorf: 1) Bjoern Wirkola (Norv.) 218,7 punti (m. 78 e 73); 2) Jiri Raska (Cec.) 215,7 (76,5 e 74,5); 3) Josef Matous (Cec. 210,5 (77,5 e 74); 4) Heinz Schmidt (Ger. or.) 210,1 (78 e 72); 5) Manfred Queck (Ger. or.) 209,9 (74 e 74); 6) Rudolf Hoehnl (Cec.) 205,4 (75,5 e 72,5); 7) Ladislav Divila (Cec.) 199,9 (73,5 e 72); 8) Vladimir Belousov (URSS) 199,5 (74 e 69,5); 9) ex aequo: Luwik Zajc (Jug.) (75,5 e 69) e Reinhold Bachler (Au.) (74 e 70,5) 199,3 punti; 33) *Mario Ceccon* (It.) 177,5 (71 e 68); 40) *Giacomo Aimoni* (It.) 169,9 (69 e 64); 43) *Albino Bazzana* (It.) 167,3 (64,5 e 67,5).

A CORTINA D'AMPEZZO

Riapertura della pista olimpica di bob

Cortina d'Ampezzo, 29

La pista olimpica di bob verrà riaperta dopo tre anni a Cortina. Dal 31 dicembre, infatti, vi si disputeranno gare nazionali e internazionali, con notevole anticipo sui programmi previsti.

Il «Bob Club Cortina», organizzatore delle manifestazioni, ha messo l'impianto a disposizione dei concorrenti stranieri fino al 7 gennaio, data d'inizio dell'attività nazionale. Hanno aderito all'invito atleti austriaci, svizzeri e tedeschi. Per la prima volta dopo 30 anni, l'impianto di St. Moritz (Svizzera) non verrà riaperto quest'anno, così come resteranno chiuse le piste di Garmisch (Germania) e di Innsbruck (Austria).

Come è noto i campionati europei per il «Bob a due» si svolgeranno sulla pista di Cortina l'1 e il 2 febbraio 1969.

Qualificazioni per sciatori fondisti

Lecco, 29

Quasi duecento concorrenti divisi in quattro categorie, seniores, juniores, aspiranti e allievi, hanno partecipato stamani a Cortabbio (Valvassina), ad una gara di qualificazione di fondo organizzata dallo Sci Club Lecco-Valvassina.

Nella categoria seniores la vittoria è andata a Francesco Zanon, delle Fiamme Oro di Moena, il quale ha percorso i 15 chilometri in 39'54"3, precedendo Pertile, del Corpo forestale che ha impiegato 40'05", e Corrado Varesco, delle Fiamme Oro di Moena (40'11"9). Nella categoria juniores sulla distanza di dieci chilometri si è imposto Carlo Favri, del Gruppo Sportivo del Corpo forestale, il quale ha impiegato 29'15"1, precedendo Roberto Primus delle Fiamme Oro di Moena in 29'28"07 e Sartori delle Fiamme Gialle di Predazzo in 29'36"03.

Nella categoria aspiranti dominio del veronese Danilo Baltieri dello Sci Club Orsi Bianchi di Verona che ha impiegato sulla distanza di km. 7,500 il tempo di 21'40"; secondo si è classificato Pletti della Società Escursionisti Milanesi, in 23'13"; terzo Angelino Carrara dello Sci Club Oltre il Colle (Bergamo) in 23'14". Nella categoria allievi, sulla distanza di 4 chilometri, il successo è andato a Giovanni Bellati della Associazione Sportiva Premana (Como) in 11'49"6; al secondo posto si è classificato Bormolini dello Sci Club di Livigno (Sondrio) in 12'04" e al terzo Giampiero Carrara dello Sci Club Oltre il Colle (Bergamo) in 12'18".

Longo primo nel cross di Variano

Variano, 29

L'ex campione del mondo Renato Longo della Salvarani, ha vinto in volata il Gran Premio Mobilificio, gara nazionale di ciclocampestre svoltasi nel centro friulano di Variano.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Renato Longo (G. S. Salvarani) che ha compiuto il percorso di 24 km. in ore 1.08' alla media oraria di km. 21.966; 2) Luciano Luciani (G. S. Enevaltò) s. t.; 3) Franco Livian (G. S. Angarano) a 1'00"; 4) Giovanni Bettinelli (G. S. Faema) a 1'30"; 5) Giovanni Flaiban (G. S. Casagrande) a 2'30"; 6) Domenico Grego a 6'.

(Foto de Rota)
LLOYD - AUSOSIEMENS 61-55 — Il bravo Fortunati tenta da lontano la via del canestro

SERIE «B» MASCHILE: LLOYD ADRIATICO - AUSOSIEMENS 61-55 (30-24)

La spuntano nel finale i triestini dopo un faticoso e tenace inseguimento

AUSOSIEMENS: Ongaro G. D. 10, Brega P. 4, Turra 10, Brega C. 1, Ongaro L. 2, Danieletto 8, Schiavon 16, Visai 2, Rossetti 2; non entrato Barbieri. Uscito per 5 falli Visai (40-34). Tiri liberi realizzati 7 su 10. LLOYD ADRIATICO: Porcelli 6, Poli 22, Fortunati 9, Bianco 1, Bicci 4, Lonero, Narder 19; n. e. Bernardini, Millo e Sancin. Nessun uscito per 5 falli. Tiri liberi realizzati 11 su 16. ARBITRI: Fossati e Bruzzone di Genova.

Come previsto il Lloyd Adriatico è riuscito a spuntarla sulla Ausosiemens, conseguendo così la quarta vittoria consecutiva e terminando in bellezza il 1968. Sempre secondo le previsioni, il successo della squadra di Orlando non è stato affatto facile, dato che la squadra milanese è effettivamente apparsa molto migliorata rispetto alla sua precedente esibizione triestina, ha retto molto brillantemente il confronto con i padroni di casa, ed ha ceduto solamente nelle battute conclusive.

Tra le file del Lloyd Adriatico hanno disputato una prova molto al disotto dello standard normale sia Porcelli che Fortunati, ma accanto a un Poli formato maiuscolo si è fatto decisamente valere un giocatore recentemente apparso piuttosto appannato: Narder. In pratica è stato proprio merito di Narder se il Lloyd, partito molto male, è riuscito a superare senza danni il primo quarto d'ora di gioco, e a recuperare poi nei confronti dell'Ausosiemens, portatasi nettamente in vantaggio.

La coppia Narder-Poli ha realizzato 24 dei 30 punti della squadra nella prima frazione, generalmente a seguito di tiri da fuori, acrobatiche entrate o abili ribattute sui rimbalzi; ciò dice come abbia latitato il gioco collettivo e come sia stato difficile superare inizialmente la grintosa difesa individuale praticata dall'Ausosiemens.

La squadra milanese era andata in vantaggio fin dall'inizio con due piazzati di Giandomenico Ongaro. si era nettamente staccata per merito di Turra, messo sempre in condizioni di tirare tranquillamente dalla notevole abilità del quintetto nel manovrare la palla. Il Lloyd era chiaramente in difficoltà, Porcelli mancava tutta una serie di tiri da fuori, Fortunati non girava, Bicci alternava cose buone (tra l'altro una strepitosa stoppata su G.D. Ongaro) ad errori e ingenuità, i soli Poli (deciso, scattante e preciso nel tiro), e un Narder (cui riuscivano le cose più difficili) tenevano la barca a galla realizzando a ripetizione.

Progressivamente però la squadra triestina riusciva a migliorare almeno il rendimento in difesa, articolata come sempre su una «zona» dallo schieramento mutevole, mobilissima, aggressiva: trovava modo ancora di realizzare più volte dalla lunetta Schiavon, che alla lunga doveva risultare il più positivo degli ospiti, ma a quota venti si aveva finalmente il pareggio, siglato dal solito «piazzato» di Poli; un'entrata strepitosa di Narder e il Lloyd andava in vantaggio per la prima volta. Al riposo, sei punti di margine, che salivano a dieci all'inizio della ripresa allorchè la difesa triestina sembrava divenire impenetrabile all'Ausosiemens.

La squadra di Giorgio Zugna non desisteva affatto, sfruttava con il solito Schiavon e Danieletto alcune palle regalate dal Lloyd (Lonero: tre infrazioni di passi in un minuto!) e rimontava; usciva spossato Narder, salutato da un applauso fragoroso e meritatissimo, Piero Brega azzeccava due tiri a lunga gittata, cui ribatteva finalmente anche Fortunati: l'Ausosiemens era a contatto (40-38, poi 43-42) e sempre così fino a 49-48.

Due brillanti contropiedi a cinque minuti dalla fine permettevano al Lloyd Adriatico di guadagnare cinque punti di margine; il gran serrate dei milanesi era rintuzzato a fatica (due piazzati del solito Poli contro un canestro di Turra e i t.l. di Schiavon), nonostante Zugna giocasse all'ultimo minuto la carta G.D. Ongaro (da tempo in panchina con 4 falli). In chiusura ancora due tiri liberi di Poli e l'ultimo di Bianco ad arrotondare il punteggio.

Per concludere, si è trattato di una partita agonisticamente interessante, per quanto povera tecnicamente; la coppia dei «fischietti» ha lasciato a desiderare, spesso sbagliando le valutazioni e tentando a volte di assumere il ruolo di protagonista anzichè di arbitra della gara.

Aldo Vidulich

(Foto de Rota)
LLOYD - AUSOSIEMENS 61-55 — Un'entrata volante a canestro di Porcelli, vanamente contrastato da due avversari

LA CANDY S'IMPONE NEL FINALE DI GARA 67-63 (34-28)

UN MOMENTO DI CRISI E LA SPLUEGEN CADE A BRUGHERIO

CANDY: Raffaele 15, Nava 3, Buschi 4, Gerosa 4, Tarantino 4, Rago 10, Mastrangelo 21, Piazza, Musetti 2, Guerci 4. SPLUGEN: Medeot 16, Pieri 6, Magnoni 1, Ponton, Merlati 18, Kristiancic, Krainer 8, Meneghel, Poloniatto, Mauri 14. ARBITRI: Ardito e Compagnoni, di Napoli. NOTE: Tiri liberi realizzati: Candy 19 su 32, Splügen 31 su 40. Usciti per cinque falli: nel secondo tempo Raffaele al 10', Musetti al 12', Mauri al 15' Meneghel al 17', Rago e Medeot al 19', Tarantino e Merlati al 20'.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brugherio, 29

La Splügen Bräu è una grossa squadra, che sicuramente si guadagnerà la promozione alla massima Serie al termine di questo campionato di Serie B. Tuttavia, oggi a Brugherio, ha convinto solo a tratti, e ciò perchè Pieri e Merlati (anche se quest'ultimo ha realizzato un bottino di 18 punti) sono incappati in una giornata per niente propizia. Chi dei goriziani, invece, ha destato una favorevolissima impressione è stato Medeot, il quale si è prodigato al massimo dal primo istante di gioco fino al 19' della ripresa, quando per raggiunto limite di falli ha dovuto abbandonare il campo, lasciando il posto a Ponton, che ha commesso una serie di irregolarità costate care alla Splügen Bräu, proprio mentre la stessa stava tentando il tutto per tutto per raddrizzare il risultato, divenutole sfavorevole in prossimità della conclusione della gara.

La Candy dal canto suo si è comportata molto meglio del previsto, e certamente, tutto sommato, ha meritato il prestigioso successo, salutato, al triplice fischio degli arbitri, da oltre mille persone, con alla testa il patron della società, comm. Peppino Fumagalli, veramente impazzito di gioia. Tutti bene, dunque, i ragazzi dello allenatore Dell'Acqua, ma soprattutto grandi cose ha compiuto il piccoletto Mastrangelo, figurato, indubbiamente, come il miglior elemento in campo.

Al «via» la Candy è rappresentata da Raffaele, Buschi, Tarantino, Rago e Guerci; la Splügen Bräu da Medeot, Pieri, Merlati, Meneghel e Mauri. Il primo cesto è di Buschi in contropiede. Poi la Splügen Bräu pareggia e al 5' risulta avanti di cinque punti (12-7). Al 7' però le squadre si trovano ancora in parità (13-13). Nuovamente i goriziani si portano in vantaggio (19-13) al 9', ma al termine della prima frazione di gioco figurano indietro di sei lunghezze: 28-34.

La ripresa inizia con lo stesso quintetto per la Splügen Bräu (che effettuerà il primo cambio soltanto al 5', sostituendo Meneghel con Krainer) e con Raffaele, Nava, Rago, Mastrangelo e Musetti per la Candy, che saggiamente nei precedenti venti minuti aveva utilizzato anche Gerosa. Al 3' il vantaggio della Candy è salito a nove punti (43-34) e la Splügen Bräu sembra quasi disposta a subire la sconfitta. Ma poi reagisce energicamente e addirittura al 10', quando Raffaele abbandona per cinque falli, riesce a capovolgere in proprio favore la situazione (47-45)

Quindi la compagine ospite distanzia sempre più (51-47) all'11', (53-47) al 12', (55-47) al 13' nel punteggio la Candy, che poi ricupera e passa definitivamente a condurre. Nessun dramma in seno alla Splügen Bräu, che accetta l'esito del match diplomaticamente e sportivamente: ovvero, come si suol dire, con il sorriso sulle labbra.

Giandomenico Barzaghi

PER IL TITOLO DEI PIUMA

Galli - Carbi il 24 gennaio a Roma

Roma, 29

Tommaso Galli e Nevio Carbi si incontreranno il 24 gennaio sul ring del Palasport di Roma per contendersi il titolo tricolore dei pesi piuma. L'interessante confronto costituirà il «sottoclub» al match europeo dei superleggeri fra Bruno Arcari e lo sfidante, il tedesco Willy Quator.

Il combattimento fra Carbi e Galli avrebbe dovuto svolgersi entro il 9 novembre scorso, ma venne poi rinviato perchè il triestino doveva far fronte all'impegno europeo di Barcellona contro l'iberico Calvo, terminato negativamente per il campione d'Italia.

PALLAVOLO FEMMINILE

La Fini vince il Trofeo Italia

Cagliari, 29

La squadra della Fini di Modena ha vinto il Trofeo Italia di pallavolo femminile battendo in finale la Confit di Reggio Emilia per 3-0. La Fini si è imposta agevolmente in un torneo di alto valore tecnico che ha richiamato numeroso pubblico al Palazzetto dello sport di Cagliari. Al terzo posto si è qualificata la Fari Palermo che ha battuto per 2-0 la Virtus Ravenna.

I risultati degli incontri di oggi: Fini Modena - Confit Reggio Emilia 3-0 (15-5; 15-7; 15-6); Fari Palermo - Virtus Ravenna 2-0 (15-4; 15-11); Marzotto - Pallavolo Bergamo 2-0 (16-14; 15-7).

Questa la classifica finale: 1) Fini Modena; 2) Confit Reggio Emilia; 3) Fari Palermo; 4) Virtus Ravenna; 5) Marzotto; 6) Pallavolo Bergamo.

ARBITRO SCALATORE

■ L'arbitro che ha diretto la partita di calcio Albenga-Ivrea (Serie C), il modenese Ghetti, è rimasto assediato negli spogliatoi per circa un'ora da quasi cinquecento tifosi locali. Il direttore di gara è riuscito ad abbandonare lo stadio in modo piuttosto avventuroso: per sfuggire ai tifosi, infatti, l'arbitro ha dovuto scalare (servendosi di una scala a pioli) il muro di cinta del campo nel tratto confinante con una caserma; è quindi salito su una camionetta dei carabinieri che lo ha portato sino a Savona.

A VIGEVANO VINCE IL BIANCOSARTI: 78-52 (34-19)

CAPPELLETTI CON VENTIDUE PUNTI È IL GIUSTIZIERE DELL'ITALSIDER

BIANCOSARTI: Cappelletti 22, Massocco 11, Plotegher 17, Ferri 5, Colombo, Brega 6, Binda 6, Carmellini 4, Longhi 7, Corini. ITALSIDER: Cavazzon 8, Mocenigo 6, Ruprecht 1, Tomasi 9, Simsig, Dalla Costa 11, Lena, Pilon 8, Porcelli 6, Moreni 3. ARBITRI: Fantini e Roteglia di Reggio Emilia. NOTE: tiri liberi: Biancosarti 8 su 28; Italsider 16 su 35.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vigevano, 29

Netta e significativa affermazione del Biancosarti al termine di un incontro vivace, veloce ed appassionante. Vani i tentativi degli ospiti nell'equilibrare un risultato già apparso scontato nei primi minuti di gioco.

Il Biancosarti poteva contare oggi su alcuni elementi in gran vena; diciamo di Cappelletti che con i suoi 22 punti messi a segno ha contribuito in maniera determinante alla vittoria della squadra; quindi del giovane Plotegher, certamente uno dei più positivi e molto preciso nei tiri da media distanza; ma anche gli altri hanno sempre saputo tenere il ritmo dei compagni di squadra. Note di merito particolari per Longhi e Ferri, particolarmente quest'ultimi nel gioco difensivo. Questi hanno cercato, nel primo tempo, di fermare gli scatenati avversari con una difesa a uomo che, visto la precisione di tiro dei giocatori dell'Italsider, anche da media distanza, ha avuto ben poca fortuna.

Nella ripresa gli ospiti hanno mutato tattica passando a una difesa «a uomo» senza tuttavia che le sorti dell'incontro subissero qualche cambiamento. Il quintetto di casa riusciva a filtrare ugualmente e a continuare le marcature. Solo nei primi minuti della ripresa l'Italsider è riuscita a tenere il passo, ma ben presto i padroni di casa ritornavano a far marcare, a proprio favore, una netta superiorità.

La partita si chiudeva con un largo margine di vantaggio in favore del Biancosarti. Una vittoria dovuta alla differenza di classe.

L'Italsider ha dimostrato notevole grinta, coraggio, volontà, qualità comunque non sufficienti per poter contrastare una squadra come il Biancosarti. Da citare la generosa prova di Dalla Costa, certamente uno dei più positivi in fase di realizzazione. Fragile la difesa dove il solo Cavazzon si è fatto valere sui rimbalzi. Troppo poco comunque. Del Biancosarti già si è detto: migliore in senso assoluto Cappelletti, all'uscita salutato da autentiche ovazioni da parte del pubblico.

S. I.

BASKET INTERNAZIONALE

Maribor - Bor 66-61 (32-26)

MARIBOR: Lorger 3, Fink 16, Gerbec 3, Veble 4, Benet 2, Globacnik 10, Jurancic 12, Kuntu 12, Tatalovic 4. BOR TRIESTE: Zavadial 4, Fabjani 3, Spacal 22, Sirk 12, Ambrozic 20, Kafol, Kodric, Stokelj. ARBITRI: Wodiska e Scalamera, di Trieste. NOTE: Maribor tiri liberi 2 su 8, Bor 5 su 18. Nessuno uscito per 5 falli.

Contro la forte squadra di Maribor, la Bor di Trieste ha disputato un'ottima partita dimostrando di aver raggiunto un buon grado di forma. Dopo un inizio incerto (della qual cosa approfittavano subito i bianchi di capitan Fink per portarsi rapidamente in forte vantaggio) i triestini riordinavano le file e puntando le conclusioni soprattutto su Spacal e Ambrozic in gran giornata, rimontavano un pò alla volta fino a giungere al riposo con uno svantaggio di soli 6 punti.

Nella ripresa il gioco è stato velocissimo e tecnicamente valido con un equilibrio quasi perfetto. La Bor riusciva a pochi minuti dalla fine a portarsi a 2 punti dai rivali, i quali mettevano però al sicuro il risultato con alcuni canestri degli implacabili Globacnik e Fink.

NELLA SERIE B FEMMINILE

Comber Vicenza - Julia 43-39 (17-19)

COMBER: Franzoni 6, Battistella 12, Digro 4, De Marchi 6, Vuk 2, Segusa, Verdi 11, Bagatin 2. JULIA: Polli 24, Wunderlich 1, Rotta 3, Del Ben 3, Barthl 6, Sferco 2, Sora, Valli, Turola, Prebec.

Vicenza, 29

La Julia ha perso una partita che avrebbe potuto benissimo vincere. Infatti se la squadra triestina fosse riuscita a realizzare qualche personale in più il risultato positivo non sarebbe certamente mancato; purtroppo la squadra di Levi è riuscita a realizzare solamente 7 dei 22 tiri liberi a disposizione, compromettendo, così, quella che poteva essere una trasferta utile.

Nel corso del primo tempo il quintetto triestino è riuscito a svolgere un buon gioco e a contenere bravamente le avversarie, tanto da giungere al riposo con 2 punti di vantaggio. L'inizio della ripresa, invece, è stato micidiale. Nei primi 10' le giocatrici della Julia, infatti, hanno incomprensibilmente perso la testa e quando sono riuscite a ritrovare il gioco hanno dovuto faticare notevolmente per cercare di colmare lo svantaggio. Vi sono riuscite in parte e tutto ciò va a favore della squadra di Levi che ha messo in luce ancora una volta carattere e decisione, dimostrando di non meritare l'attuale posizione in classifica.

Tra le triestine vanno segnalate le prove della Barth, Rotta, e Sferco, nonchè della sempre positiva Polli, e entre tra le vicentine ha ben impressionato la Battistella.

Treviso - C.M.M. 55-36 (29-14)

CMM: Ledovi, Bibalo M., Gubertini, Kastner, Ginnanneschi, Toffoluti, Longo, Bibalo C., Mattia P., Dilena. TREVISO: Michelon, Turchetto, Dal Pos, Zandonai, Bianchin, Rizzi, Maso, Tessarolo, Cozzi, Fasso.

Il Treviso ha dimostrato ieri di essere la squadra più forte del girone, superando nettamente il Circolo Marina Mercantile. La formazione allenata da Nidia Pausich ha messo in mostra un gioco vario e produttivo, per cui il risultato utile non è mancato. In particolare la squadra trevigiana si è valsa della buona vena della Tessarolo, una giocatrice che ha svolto un notevole lavoro in «lunetta» e ha collaborato fattivamente alla realizzazione dei canestri.

Il CMM è riuscito a contenere le ospiti nei primi 4 minuti di gioco; poi le ragazze di Covi hanno avuto un notevole sbandamento, tanto che in sei minuti hanno subito 20 punti senza riuscire a segnarne alcuno. E' stato proprio in questo periodo (dal 4' al 10 del primo tempo) che le marinarette hanno compromesso del tutto la partita. Dopo, infatti, le triestine sono riuscite a combattere alla pari con il Treviso, ma ormai non c'era più niente da fare.

La squadra locale ha avuto anche un momento di rimonta sino a giungere a 9 punti di distacco, ma lo sforzo si è fatto sentire sul finire, quando il Treviso ha potuto riprendere in mano le redini dell'incontro. Il CMM, comunque, ha disputato una partita onesta. Niente si può rimproverare alle ragazze, che hanno lottato tenacemente per contenere la sconfitta.

Delle locali merita un elogio particolare la Ginnanneschi, una ragazza di neanche 14 anni, che oggi ha giocato la sua prima partita in prima squadra, mettendo in luce le sue buone possibilità. Ottima, anche, la partita della Toffoluti.

DILETTANTI
1.a CATEGORIA
Girone A

DISTANZE IMMUTATE TRA LA CAPOLISTA E LE IMMEDIATE INSEGUITRICI EDERA E MOSSA

Pur pareggiando il Maniago non corre rischi

Il Maniago, lo abbiamo già detto, può anche permettersi il lusso di accontentarsi della spartizione della posta senza correre alcun rischio. Quelle che stanno dietro infatti non corrono per cui la situazione in classifica non subisce mutamenti. La capolista ieri è stata bloccata sul pareggio dal Mossa, e lo stesso è accaduto all'Edera che è stata costretta alla spartizione della posta dal Brugnera. Sono sempre cinque quindi i punti che dividono il Maniago dalle immediate inseguitrici, che sono l'Edera e il Mossa. A un punto inseguono il Brugnera e lo Spilimbergo, mentre sono ben cinque le squadre a quota quindici. Fra queste la Pro Gorizia e la Sandanielese, battute rispettivamente sui campi della Marianese e della Maianese, il Ponziana imbattuto a Cordenons, la Sacilese e la Cormonese. In coda la Gemonese è sempre più sola e accusa un ritardo di cinque punti sulla penultima, la Maianese. Un deciso passo avanti verso la salvezza l'ha compiuto l'Audax di Gorizia, che in quattro giorni ha assaporato due volte il gusto della vittoria. In zona salvezza, prezioso pareggio della Reanese a Cormons, e successi della Marianese sulla Pro Gorizia e della Maianese sulla Sandanielese. La lotta nelle posizioni di fondo quindi divampa accesa e solo il fanalino di coda Gemonese, a quota quattro, distaccata di ben cinque punti dalla Maianese, penultima, può ritenersi definitivamente spacciata.

CON IL BRUGNERA SCATENATI I ROSSONERI DOPO L'ESPULSIONE DI PAOLI

Non basta all'Edera una ripresa giocata alla garibaldina (0-0)

EDERA: Croci; Butti, Graniero; Valenti-Clari, Paoli, Nicolli; Scropetta, Kelemenich, Braida, Grimm, Renier. **BRUGNERA:** Netto; Bertolin, Muzzin; Pessotto, Bressan, Sonego; Lugo, Comina, Ragogna, Carli, Bottò. **ARBITRO:** Pinello, di Gorizia. **NOTE:** al 14' del secondo tempo è stato espulso Paoli per fallo intenzionale su un avversario.

Nonostante un secondo tempo giocato col massimo impegno, l'Edera non è riuscita ad avere ragione del Brugnera, perdendo in tal modo l'occasione di consolidare il secondo posto in classifica. Un pareggio con un avversario di rango, seppur conseguito in casa propria, costituisce generalmente un risultato accettabile sotto ogni profilo per qualsiasi squadra anche di maggiori ambizioni di quanto non lo sia l'Edera edizione 1968-69; ma in questa circostanza i rossoneri non possono non recriminare per una mancata vittoria che sarebbe stata la più logica delle conclusioni al termine di una contesa che ha visto l'Edera superare in quanto a tecnica e spirito agonistico i friulani di almeno una spanna.

I motivi di tale rammarico sono facilmente individuabili e possono essere sintetizzati in queste semplici osservazioni: un primo tempo giocato all'insegna del più irritante assenteismo, una ripresa iniziata con troppo nervosismo che ha portato alla espulsione, sia pure decretata con troppa severità, di Paoli, e infine la mezz'ora conclusiva dell'incontro, quando cioè l'Edera, ridotta a dieci uomini, attaccando in massa sotto la rete di Netto si è vista respingere da quel miracoloso portiere almeno un paio di palloni che si sarebbero dovuti concretizzare in altrettante reti.

Le ragioni del negativo rendimento dei primi 45 minuti di gioco rimarranno sempre un interrogativo difficilmente risolubile; sembra incredibile infatti che elementi pur dotati quali Scropetta, Renier e Braida abbiano lasciato perdere nel nulla i tanti suggerimenti offerti da Kelemenich e Valenti-Clari, i due più validi centrocampisti della compagine locale, ieri, come sempre, degni del più ampio elogio. E, in questa fase, è stata necessaria tutta la esperienza del bravo Croci ad evitare il peggio (Croci poi si ripeterà al 13' della ripresa con una clamorosa parata di piede su fulmineo tiro a rete di Bottò). L'espulsione di Paoli, che fino a quel momento aveva letteralmente neutralizzato Ragogna, giustamente considerato il più temibile uomo-gol del Brugnera (non senza merito il ventiduenne friulano vanta il primato nella classifica dei cannonieri del girone), va ascritta a quella su accennata fase di nervosismo rossonero che ha caratterizzato il primo quarto d'ora della ripresa; Paoli, notoriamente corretto, aveva forse esagerato nell'intervenire su un avversario commettendo un fallo considerato dal direttore di gara meritevole della massima sanzione ed il suo allontanamento dal campo sembrava dover spegnere ogni velleità dei padroni di casa. Ed è invece stato proprio questo il motivo determinante del ritrovato orgoglio ederino; i dieci rimasti in campo hanno mutato nettamente il volto dell'incontro buttandosi a testa bassa all'attacco e divenendo letteralmente padroni dell'area avversaria. Ma in questa fase la dea bendata ha detto di no alle tante azioni offensive dei rossoneri, azioni ubriacanti incisive, sia pure condotte con una tattica piuttosto discutibile, una più insidiosa dell'altra; la dea bendata e appunto la magnifica giornata dell'estremo difensore Netto che ha parato l'imparabile. Il tutto forse ad ammonire l'Edera che in una partita di calcio i 90' bisogna giocarli tutti e non limitarsi a dare il meglio di se stessi solamente quando si è stuzzicati nell'amor proprio. Il Brugnera ha fatto vedere cose egregie solo in rare occasioni; oltre al formidabile Netto, vanno elogiati tra i friulani Muzzin, Pessotto, un giovanissimo elemento in possesso di un ottimo tocco di palla e di una chiara visione del gioco, l'anziano Lugo e Comina, mentre hanno piuttosto deluso Ragogna e Bottò che raramente sono riusciti a creare seri fastidi alla difesa ederina.

Luciano Golinelli

(Foto de Rota)

Edera - Brugnera 0-0 — Parata volante di Netto su calcio d'angolo battuto da Kelemenich (non visibile nella foto). Braida, l'ultimo a destra, in agguato attende lo sviluppo dell'azione

STRANA PARTITA TRA MANIAGO E MOSSA (1-1)

Premiati gli isontini castigati i biancoverdi

MARCATORI: nel secondo tempo al 25' Marini; al 27' Stroili. **MANIAGO:** Martin; Pussini, Jut; Stroili, Centazzo I, Facchin; Centazzo II, De Piero, Della Pietra II, Di Bon, Del Maschio. **MOSSA:** Vidoz; Luisa, Casagrande; Marega, Medeot, Bembo; Bonutti, Ceccotti, Cresta, Marini, Sussig. **ARBITRO:** Di Tora, di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Spilimbergo, 29

Solo una parata di Vidoz, due salvataggi di Medeot e un clamoroso palo colpito da Centazzo II hanno salvato gli isontini dalla sconfitta. E' stata però una strana partita, nella quale i coltellinai hanno svolto un gran volume di gioco ma non hanno saputo trarne i frutti.

Nel primo tempo, dopo qualche tocco di assestamento, i biancoverdi hanno assunto la iniziativa sfiorando anche la segnatura; poi il gioco è stazionato sulla metà campo, con qualche rara puntata da entrambe le parti verso la porta, ma queste sortite non hanno però mai impensierito i due portieri.

Nella ripresa il gioco si è fatto più vivo e il Maniago ha cominciato a macinare azioni su azioni lasciando agli avversari il compito di operarne un contropiede. Proprio quando la superiorità dei coltellinai si è fatta più marcata, ecco che il Maniago ha subito il solito gol sciocco. La reazione, però, non è tardata e con essa nasce il pareggio e la possibilità di vincere. Qui bisogna dire che i biancoverdi sono stati sfortunati perchè o una gamba o una schiena o gli interventi non sempre felici del direttore di gara hanno sempre impedito agli avanti di andare a rete. Tutto sommato il pareggio premia gli ospiti, nella cui file sono particolarmente piaciuti Bonutti, Marega e il sempre valido Medeot, e castiga i locali che hanno avuto i migliori in Stroili e Centazzo II.

Queste le note di cronaca: Al 7' Centazzo va via solo e passa lateralmente a Del Maschio che mette fuori di poco; al 9' Della Pietra rovescia un pallone che sfiora l'incrocio; al 12' Medeot salva una palla gol.

Nella ripresa al 10' Cresta tira a lato da posizione favorevole. Al 14' Centazzo II, dopo un bel guizzo, manda a lato sfiorando il montante. Al 16' brutto fallo di Marini su Stroili che ne risente per tutto l'incontro. Al 20' due punizioni di seguito e violentissime di Sussig non danno risultato. Al 25' un inutile fallo di Facchin fuori area provoca una punizione, la calcia Cresta e Marini inspiegabilmente libero insacca sulla sinistra di Martin. Al 27' Facchin avanza e crossa sul settore sinistro del campo dove piomba Stroili che insacca violentemente. Al 30' da De Piero a Centazzo II, rovesciata e il pallone batte tutti ma non... il montante che lo respinge. Al 33' Della Pietra entra bene fra i difensori e solo davanti a Vidoz manda alle stelle. Al 37' ancora Medeot salva un forte pallone calciato da Stroili. Vano l'assalto finale che vede peraltro il Mossa difendersi bene.

Renzo Rosa

I RISULTATI

*Maniago - Mossa	1-1
*Audax - Gemonese	3-2
*Sacilese - Spilimbergo	1-1
*Cordenonese - Ponziana	0-0
*Edera - Brugnera	0-0
*Mariano - Pro Gorizia	3-0
*Cormonese - Reanese	0-0
*Maianese - Sandanielese	1-0

LA CLASSIFICA

Maniago	14	8	6	0	24	6	22
Edera P.T.	14	4	9	1	18	13	17
Mossa	14	5	7	2	22	19	17
Brugnera	14	5	6	3	18	14	16
Spilimbergo	14	6	4	4	22	19	16
Cormonese	14	4	7	3	15	9	15
Ponziana	14	4	7	3	12	10	15
Sandanielese	14	5	5	4	18	17	15
Pro Gorizia	14	5	5	4	9	9	15
Sacilese	14	5	5	4	18	20	15
Audax	14	6	1	7	15	17	13
Mariano	14	3	6	5	12	14	12
Cordenonese	14	4	4	6	17	21	12
Reanese	14	4	3	7	11	15	11
Maianese	14	3	3	8	10	17	9
Gemonese	14	0	4	10	6	28	4

GLI ORATORIANI ANCORA UNA VOLTA VITTORIOSI AL BAIAMONTI

Audax-Gemonese 3-2: costante rincorsa sul filo del gol

MARCATORI: nel p. t.: al 9' Miani, al 35' Chiandussi; nella ripresa al 6' Visentin, all'11' Chiaruttini, al 28' Visentin. **AUDAX:** Vogric; Ostanel, Tomat; Olivier, Vidoz, Miani; Bisiach, Gaggioli, Collini, Visentin, Budicin. **GEMONESE:** Bovolini; Cragnolini, Baldassi; Patat II, Narduzzi, Chiandussi; Rigo, Sella, Tonino, Chiaruttini, Del Bianco. **ARBITRO:** Bassan, di Portonogaro.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 29

Ancora una volta l'Audax è uscita vittoriosa dal Baiamonti, battendo per tre a due la Gemonese e proseguendo così la sua corsa verso il centro della classifica. I padroni di casa hanno però denunciato in modo abbastanza chiaro il peso dei tre incontri giocati questa settimana, esibendosi a un livello inferiore rispetto alle ultime prestazioni. Per di più si sono trovati di fronte una Gemonese che, pur priva di quattro titolari, si è fatta rispettare e ha giocato una buona partita. Due volte in svantaggio, gli ospiti hanno rimontato e poco c'è mancato che anche il risultato finale fosse un pareggio. Senza l'intervento veramente provvidenziale di Ostanel, infatti, che a undici minuti dal fischio finale ha respinto sulla linea di porta un pallone che aveva già fatto gridare al gol, l'Audax non sarebbe andata oltre al pareggio. Nè questo risultato avrebbe fatto gridare allo scandalo, in quanto gli ospiti si sono battuti strenuamente per tutti i novanta minuti di gioco per cercare di interrompere la serie nera che da un po' di tempo accompagna il loro cammino. I friulani comunque si sono dimostrati all'altezza, se non superiori, di avversari ben più quotati che finora abbiamo avuto occasione di vedere al Baiamonti.

Una partita non bella, tutto sommato, anche se il punteggio farebbe pensare diversamente. Non bisogna però neppure tralasciare di considerare lo stato del terreno di gioco che certamente, essendo ghiacciato, non si prestava a un gioco tecnico o perlomeno appariscente. Dicevamo del punteggio: la sua sequenza dà un po' l'idea di come le due squadre si siano rincorse sul filo del gol per giungere al successo. Due volte i padroni di casa sono andati in vantaggio e due volte sono stati raggiunti; ci ha pensato poi Visentin a siglare con la rete forse più bella di tutta la partita la vittoria dei suoi compagni che, nonostante l'odierna prestazione mediocre, sono da elogiare per aver saputo incamerare ben nove punti negli ultimi cinque incontri.

C'è anche da dire che le due reti subite sono scaturite da due autentiche papere del portiere locale che alterna stranamente prestazioni di alto livello ad altre addirittura disastrose. Una nota lieta viene invece dalla direzione di gara: succede purtroppo raramente di vedere all'opera sui nostri campi di gioco arbitri tanto imparziali, oculati e signorili come quello che ha diretto Audax-Cremonese; il sig. Bassan ha raccolto commenti entusiastici — cosa veramente eccezionale — sia dai vincitori che dai vinti.

A soli 9' dall'inizio tocca a Miani ad aprire la serie delle marcature: completamente libero sulla destra riceve un pallone da Visentin e, avendo tutto il tempo di aggiustarselo e prendere la mira, batte Bovolini con un secco rasoterra. Gli ospiti non si danno per vinti e cercano di approfittare dello smarrimento in cui incorrono i padroni di casa; al 35' infatti pareggiano per merito di Chiandussi, o meglio per demerito di Vogric. Il guardiano oratoriano, infatti, esce dai pali su un pallone spiovente, ma si fa precedere da Tomat e, sul corto rinvio di quest'ultimo, il mediano gemonese non ha difficoltà alcuna a segnare a porta vuota.

Gli oratoriani tornano in campo nella ripresa decisi a far loro la partita; e dopo appena 6' infatti vanno in vantaggio per merito di Visentin che sfrutta a perfezione un pallone pervenuto al centro dell'area su azione di calcio d'angolo battuta da Miani e lo infila nell'angolino destro senza che Bovolini possa intervenire. Ripartono all'attacco i giallorossi e dopo 5' raggiungono di nuovo il pareggio; ci pensa Chiaruttini a colpire di precisione di testa un pallone che Vogric, ancora su calcio d'angolo, aveva malamente respinto a pochi metri dalla sua porta. Al 28' la quinta e ultima marcatura da parte ancora di Visentin che si lancia in uno spettacolare tuffo su un cross dalla destra di Budicin e insacca imparabilmente sulla sinistra di Bovolini. Poi l'ultimo episodio: dopo il giusto annullamento al 32' di una rete gemonese per carica subita da Vogric, al 34' Ostanel, con un prodigioso intervento, allontana in extremis dalla linea bianca della propria porta un insidiosissimo pallone con Vogric fuori causa perchè lontano dalla porta.

Giorgio Verbi

I marcatori

12 reti: Ragogna (Brugnera).
8 reti: Braida (Edera P. T.); Spangher (Mossa).
7 reti: Endrigo II (Cordenonese); Della Pietra (Maniago); Martinuzzi (Sandanielese).
6 reti: Scropetta (Edera P. T.); Di Ban (Maniago); Del Fabbro (Reanese); Gei (Spilimbergo).
5 reti: Marini (Mossa); Sandrigo (Pro Gorizia); Ulian, Brieda (Sacilese).

UNA CAVALLERESCA CONTESA CONCLUSASI A RETI INVIOLATE

CORDENONESE E PONZIANA FANNO DEL CALCIO UN'ARTE

CORDENONESE: Santarossa; Marson, Zaia; Martin, Gardonio, Endrigo I; Pezzot, Puppi, Endrigo II, Ville, Piva. **PONZIANA:** Dapas; Kodrich, Norbedo; Bigotto, Siuga, Ferrini; Barnaba, Ravalico, Ulcigrai, Flora, Favento. **ARBITRO:** Silvestri, di Gradisca d'Isonzo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cordenons, 29

Dopo le esperienze negative cui il pubblico locale è stato costretto, finalmente ha potuto assistere a un incontro di vero valore, dove il calcio (ci sia permessa questa nostra legittima soddisfazione) è sembrato arte, in quanto tutti gli atleti, in una con il direttore di gara, hanno saputo magistralmente interpretare la parte loro assegnata, divertendo il difficile pubblico e al tempo stesso rendendosi utili.

Il risultato e reti inviolate può non soddisfare le pretese della esigente Ponziana, ma a onor del vero la strada le è stata dignitosamente contestata da una omogenea Cordenonese che ha saputo in ogni momento neutralizzare non soltanto le guizzanti azioni formulate dai brillanti Barnaba, Ravalico e Flora, ma addirittura divenire a sua volta pericolosa in profondità con Endrigo I e Pezzot. Questo ultimo, poi, al 40', è stato vicinissimo al gol: da una prestigiosa azione della linea d'attacco, di testa ha indirizzato verso la porta di Dapas, ma la traversa ha respinto; ripresa la sfera, Pezzot con un formidabile tiro ha costretto il portiere biancoceleste a un intervento in extremis e il pallone è finito a fondo campo.

Certamente le due compagini non hanno mancato di fantasia; l'estro, la decisione e la capacità d'improvvisare ha fatto loro svolgere un gioco veloce, che ha consentito a entrambe di fare incursioni frequenti verso la rete avversaria. Solo la sicura tenuta dei terzini e degli estremi difensori ha permesso che la partita finisse con lo 0 a 0. A nulla sono valse le magistrali finte con il corpo effettuate da Ulcigrai, perchè l'attaccante triestino è stato sistematicamente neutralizzato dall'angelo custode de Martin, che mai un momento gli ha permesso l'imperdonabile contropiede. Non per questo gli uomini di Covacich hanno sfigurato, anzi! Hanno dimostrato di saper fare con la massima semplicità ogni cosa, senza mai denunciare incertezze, senza mai rischiare di dare il pallone agli avversari.

Dal canto loro i granata, che all'inizio sembravano denunciare qualche incertezza, in seguito hanno guidato le azioni con maggiore scioltezza, impadronendosi della palla anche in mezzo agli innumerevoli ostacoli frapposti dagli ospiti, con la massima tranquillità e padronanza.

Per ragioni di obiettività diremo che se la partita ha avuto uno svolgimento corretto con punte anche di cavalleria, questo in gran parte è dovuto al direttore di gara signor Silvestri, che ha saputo capire gli atleti e conseguentemente ad arbitrare con serenità il difficile incontro.

Per la cronaca ci limiteremo solo a citare le più vistose azioni della ripresa. Quella all'11' di Pezzot che con un fortissimo tiro sfiora il montante sinistro. Successivamente al 20', su azione triangolare, Barnaba si mangia a tu per tu col portiere un facile pallone con un diagonale da sinistra verso destra mandando il pallone a fondo campo. E infine al 38' l'infaticabile Zaia, portatosi sulla metà campo avversaria, inizia un'azione con Endrigo che porge a Pezzot il quale però non riesce a violare la rete biancoceleste.

L. B.

LE PARTITE DEL 5.1.1969

Ponziana - Maianese
Spilimbergo - Maniago
Mossa - Audax
Gemonese - Edera
Reanese - Cordenonese
Pro Gorizia - Cormonese
Brugnera - Mariano
Sandanielese - Sacilese

LA REANESE A CORMONS: ALTRO 0-0

NESSUNA SCUSANTE PER I GRIGIOROSSI

CORMONESE: Bevilacqua; Leban, Sabbadin; Furlani, Maiero, Tuzzi; Gaiatto, Derossi, Sanci, Perin, Neri. **REANESE:** Camellini; Isola I, Del Mestre; Liva, Isola II, Canciani; Paoluzzi, Casarsa, Del Fabbro, Nimis, Beltramini. **ARBITRO:** Violin, di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cormons, 29

Lo zero a zero è, evidentemente, un risultato che va di moda per gli incontri interni della Cormonese. Dopo la Gemonese, anche la Reanese si è portata a casa un bel puntcino che, tutto sommato, si è ampiamente meritata. Questo, non tanto per propri meriti, quanto per le lacune dei locali; così anche questa volta il pubblico è rimasto molto male, dato che non vi è alcuna scusante per il mezzo passo falso dei grigiorossi.

Analizzare le cause di questo insuccesso è abbastanza facile: troppi tocchi al centrocampo, troppa gente innamorata del pallone che, a quanto pare, disdegna i lanci sulle punte e preferisce cercare la via della rete con passaggini che, ormai, si è ampiamente dimostrato, sono sempre di facilissima intercettazione da parte dell'opposta difesa. A questo ormai cronico stato di cose devesi aggiungere un netto peggioramento generale di rendimento che, in alcuni elementi, è scaduto a punte catastrofiche. La difesa, solitamente il miglior reparto della squadra, oggi invece non è sembrata sempre all'altezza; approssimative le marcature, scarso l'anticipo e una tendenza generale ad abboccare alle finte dei vari Del Fabbro e Nimis, pericolosissimi nelle frequenti puntate in contropiede. E per meglio inquadrare l'incontro odierno è bene aggiungere che la Cormonese deve ringraziare il proprio portiere per lo zero a zero; Bevilacqua, infatti, è stato assai bravo a sventare al 6' del secondo tempo una incursione di Canciani e al 36' si è ripetuto su una puntata di Nimis.

La Reanese come squadra è poca cosa, tutte le sue risorse sono il contropiede e una difesa organizzata alla meno peggio da Isola II.

Si inizia con marcature scontate da ambo le parti: i terzini sulle punte, Tuzzi da una parte e Isola II dall'altra in ultima battuta, Derossi è contrastato da Liva, Furlani su Nimis e Perin in opposizione a Casarsa. Le prime battute di gioco sono per la Cormonese e in tutti vi è la sensazione che i locali faranno un sol boccone degli ospiti. Questo, perchè Casarsa, lentissimo e impacciato, sembra messo lì solo per far numero; Liva è portato a spasso da Derossi e Cianci si trova bene con Gaiotto. Questo stato di cose dura poco e col passare dei minuti i locali si disuniscono, facendo in definitiva il gioco degli avversari.

Al 3' primo pericolo per Camellini: azione Neri-Derossi e tiro al lato. Al 6' Isola I passa indietro al portiere e non si accorge del sopraggiungere di Gaiatto: la critica situazione viene salvata a stento. Insistono i cormonesi: al 30' azione di Sabbadin con passaggio a Cianci, traversone da destra rasoterra, finta di Neri che spiazza la difesa; nessuno è però lesto a insaccare a porta vuota. Altra occasione per la Cormonese con salvataggio di Isola I sulla linea di porta al 35'.

Nella ripresa il gioco scade decisamente di tono e i reanesi in questa fase si fanno più pericolosi. Abbiamo già detto dei salvataggi di Bevilacqua, davanti al quale i suoi compagni non imbastiscono che azioni confuse che non danno alcun risultato. Al 35' su calcio a due in area un'ultima occasione per i locali: il tiro di Furlani batte però proprio contro l'incrocio dei pali.

Buono, in definitiva, l'arbitraggio del signor Violin che, se saprà seguire da più vicino le azioni (leggesi correre di più), potrà senz'altro migliorare di molto le sue prestazioni.

P. B.

PIEGATA IN TRASFERTA LA SANDANIELESE

INFIERISCE L'ARBITRO MA NON LA MAIANESE (1-0)

MARCATORE: nel secondo tempo al 10' Pighin su rigore. **MAIANESE:** Moro; Floreani, Sgrazzutti; Pighin, Modest, Gaiotto; Riva I, Artico, Berlasso, Riva II, Beinat. **SANDANIELESE:** Gortan; Rinaldi, Sclauzero; Guenda, Goi, Fasiolo; Bertoli, Martinuzzi, Lorenzini, Munini, Costante. **ARBITRO:** Benvenuti, di Venezia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Maiano, 29

Partita tutta da dimenticare, particolarmente per quanto si riferisce alla ripresa, nel corso della quale l'arbitro ha concesso un rigore molto discutibile, continuando a infierire contro la squadra ospite con ben tre espulsioni e rimangiandosi qualche sua decisione. Alla fine dell'incontro lo spogliatoio del direttore di gara è rimasto per lungo tempo assediato da un gran numero di spettatori che hanno inteso in tal modo protestare contro provvedimenti che hanno influito decisamente sul risultato.

Nel primo tempo il gioco è stato in certi momenti addirittura entusiasmante; gli ospiti hanno dominato in lungo e in largo, anche se la difesa maianese si è saputa opporre con grinta ai continui attacchi cui veniva sottoposta la porta difesa dal bravo Moro.

All'8' Munini calcia sull'esterno della rete e lo stesso Munini al 24' manca di un soffio la segnatura al termine di un'azione confusa con batti e ribatti a non finire. Al 26' Lorenzini intercetta un cross dalla destra, calcia a rete, ma un difensore avversario salva in extremis. Una decina di minuti dopo è il palo che si sostituisce ai difensori locali. Il «diavolo rosso» Costante, infatti, vede respingere dalla traversa un pregevole pallonetto scaturito dal suo vasto repertorio. Fino alla fine del primo tempo la Sandanielese è sempre protesa senza fortuna all'attacco.

Al 5' della ripresa è ancora la traversa a dire di no agli ospiti. Bertoli, infatti, si vede respingere a portiere battuto una sua perfetta incornata su facile rimessa di Gortan. Ed ecco che al 10' inizia il giallo e la beffa: l'ala maianese Riva esce sulla destra ostacolata regolarmente da Sclauzero in velocità, cosicchè l'attaccante sbilanciato vola a terra. L'arbitro senza indugio decreta la massima punizione che Pighin trasforma. Ma non è finito: l'ala sinistra sandanielese Costante, forse per ripetute proteste a seguito della decisione arbitrale, viene allontanata dal campo. Non è il solo a finire negli spogliatoi; infatti il direttore di gara espelle — dopo una decina di minuti — il bravo Munini reo di aver protestato per la mancata concessione di un sacrosanto calcio d'angolo. Il signor Benvenuti, accertatosi dell'allontanamento del giocatore, concede finalmente il corner. Pochi minuti di respiro e altro colpo di scena. Gortan preso il pallone dal fondo si appresta al rinvio, ma l'arbitro interrompe la azione per presunta posizione irregolare della sfera. Nuove proteste dei sandanielesi e ulteriore espulsione del difensore Rinaldi.

I padroni di casa, paghi del successo conseguito con il rigore arbitrale, evidentemente non hanno voluto infierire contro una squadra tanto duramente provata.

Emilio Paolo Job

VAVASSORI: RIPOSO

■ Il portiere del Bologna Giuseppe Vavassori è stato visitato nello Istituto Rizzoli di Bologna dal prof. Gui, il quale gli ha riscontrato uno stiramento al bicipite della coscia sinistra prescrivendogli 10 giorni di riposo assoluto.

DAVVERO INASPETTATA LA SUPERBA PRESTAZIONE DEI ROSSOBLU' (3-0)

Alla Marianese riesce il miracolo Messa in ginocchio la Pro Gorizia

MARCATORI: nel primo tempo all'11' Cechet, al 14' Brescia; nel secondo tempo al 29' Ledri. **MARIANO:** Candussi; Blasig, Pelos; Calligaris, Cechet, Ledri; Tonzar, Seculin, Cantarutti, Brescia, Sartori. **PRO GORIZIA:** Bandini (Deiuri dal 32' del primo tempo); Medeot, Perusin; Lorenzon, Marangon, Vidoz; Virgolini, Forchiassin, Sandrigo, Visintin, Marson. **ARBITRO:** Giacomini, di Casarsa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mariano, 29

Che la Marianese potesse vincere con la Pro Gorizia era anche possibile, ma che poi dovesse vincere con un risultato così netto, frutto di una prestazione addirittura superba, non c'era davvero da aspettarselo. Eppure i rossoblù hanno compiuto quello che alla vigilia sarebbe potuto sembrare un autentico miracolo. In effetti la squadra di casa ha giocato oggi al limite delle sue possibilità: tutto ha girato alla perfezione, dalla manovra difensiva al gioco di centrocampo, agli spunti in attacco. La Marianese ha avuto il merito e la fortuna, se di fortuna si può parlare, di segnare due reti all'inizio, quando cioè la Pro Gorizia stava ancora organizzando il proprio gioco e i suoi giocatori stavano cercando il giusto ritmo. Quelle due folgori all'11 e al 14', scaturite dai piedi di Cechet e Brescia, hanno messo in ginocchio la compagine goriziana, che per tutto il resto dell'incontro non è più stata capace di risollevarsi.

Certo la Pro Gorizia, squadra di rango, ha reagito, ha attaccato anche, in certi momenti addirittura con un forcing costante e assiduo, ma non ha mai dato l'impressione di poter passare. E' apparso chiaro cioè fin dall'inizio che mai e poi mai i goriziani sarebbero stati capaci, non diciamo di pareggiare ma neanche di segnare. Le manovre degli ospiti erano eleganti, belle a vedersi, con la palla che viaggiava rasoterra da un piede all'altro, ma erano scarsamente produttive, essendo effettuate per linee orizzontali e non con scambi in verticale, il solo mezzo per mettere in difficoltà una difesa. Così, quando la palla giungeva nella area marianese, questa era già saldamente presidiata, tutti i varchi verso la porta difesa da Candussi erano chiusi già da un pezzo, e agli attaccanti goriziani non restava che la conclusione da lontano, o il tentativo personale, che veniva prontamente stroncato.

In tutto il primo tempo, pur premendo maggiormente, la Pro Gorizia è riuscita a creare una sola occasione, o meglio l'ha creata Marson con una azione personale. Nella ripresa, a disturbare la perfetta tranquillità di Candussi sono stati effettuati soltanto due o tre tiri da lontano. Troppo poco dunque per ristabilire il risultato di un incontro, che la Marianese teneva saldamente sotto controllo. La squadra di casa ha avuto due grossi meriti: quello di non addormentarsi, di non considerare chiusa la partita sul 2-0 e quello di non limitarsi ad una sterile difesa. Infatti i rossoblù hanno costruito lo loro bella vittoria attraverso sì un costante, assiduo e puntiglioso controllo delle iniziative avversarie, ma anche, e diremmo soprattutto, non rinunciando mai ad attaccare, prima con veloci puntate in contropiede e poi, una volta constatato che la Pro Gorizia non era così pericolosa come si sarebbe potuto temere, con azioni collettive di un certo peso e molto bene elaborate. Di fronte a questa nuova e splendida Marianese gli ospiti sono rimasti frastornati; hanno pian piano ceduto l'iniziativa e sono chiaramente apparsi rassegnati.

Tutto bene, dunque, nelle file della Marianese, che sembra aver trovato finalmente la giusta inquadratura e l'organizzazione tattica più adatta. Per una squadra in ripresa, un'altra, la Pro Gorizia, non certo all'altezza delle sue tradizioni: un gioco lento, poco redditizio e con un attacco che vive solo sulle iniziative di Marson e Sandrigo.

E ora le tre reti, che meritano di essere descritte, essendo state veramente splendide. 11' punizione quasi dal limite dell'area goriziana per un fallo di mani di Lorenzon; Brescia batte corto per Cechet, che fa partire una stangata micidiale: la palla si infila nell'angolino alto alla sinistra di Bandini, senza che questi possa farci nulla. 14': azione marianese sulla destra, cross di Tonzar, correzione di testa all'indietro di Seculin per l'accorrente Brescia, che di sinistro al volo, in mezza rovesciata, infila sulla destra del portiere goriziano. 29' del secondo tempo: corner per il Mariano, procurato da Tonzar: lo batte Seculin, che porge allo anziano capitano marianese, il quale da destra fa partire un teso traversone; in centro area si eleva splendidamente Ledri, che di testa, con perfetta scelta di tempo, trova il «sette» della porta difesa da Deiuri. E' il gol del trionfo per il Mariano.

Luciano Alberton

LO SPILIMBERGO IMPATTA ALLO «SFRISO» (1-1)

Quante buone occasioni mancate dalla Sacilese!

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Sarcinelli; al 41' Ulian. **SACILESE:** Cadamuro; Varisco, Da Re; Posocco, Segat, Giust; Gasparotto, Bisceglia, Ulian, Brieda, Turchet. **SPILIMBERGO:** Marzuttini; Maffei, Sartor; Sedran, Cimatoribus. Riservato; Cristofoli, Sarcinelli, Pastorello, Tonelli, Cancian. **ARBITRO:** Sartori, di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sacile, 29

L'incontro si è risolto nei minuti finali del primo tempo quando gli ospiti sono andati in vantaggio con una rete di Sarcinelli, subito pareggiata da Ulian. Quella odierna — l'incontro allo «Sfriso» è stato disputato in una giornata di sole ma molto fredda, che ha tenuto lontano il grosso pubblico — è stata la partita delle occasioni mancate dai padroni di casa i quali almeno sei volte hanno avuto sul piede la palla della vittoria. Lo Spilimbergo, sceso a Sacile in formazione largamente rimaneggiata, ha badato soprattutto a difendersi non preoccupandosi mai d'attaccare in massa, ma solo con qualche azione di contropiede.

Al fischio d'inizio la Sacilese si rende subito pericolosa; Posocco sulla destra scende fino al limite dell'area e serve di precisione Bisceglia il cui tiro viene però parato facilmente dall'ottimo Marzuttini. I locali continuano ad attaccare; al 15' scambio Gasparotto-Ulian-Brieda, il quale si lascia anticipare dalla difesa ospite. L'azione offensiva dei padroni di casa continua insistente, solo di rado interrotta da qualche contropiede ospite, per altro ben controllato dalla difesa biancorossa. Al 25' la prima grande occasione per i padroni di casa: Ulian serve Brieda, che calcia debolmente a lato. Due minuti dopo seconda occasione per i sacilesi: questa volta è Bisceglia che, libero al centro dell'area, sbaglia clamorosamente. Al 38' giunge improvvisa la rete degli azzurri: Cristofoli lancia a Sarcinelli sulla destra, questi, dopo aver evitato diversi avversari, entra in area e calcia senza pretese verso Cadamuro che, lanciatosi in ritardo si lascia sfuggire la palla sotto il ventre. L'entusiasmo degli ospiti dura pochi minuti, infatti al 41' Ulian al termine di una bella azione di tutto l'attacco biancorosso batte di precisione Marzuttini.

La ripresa non cambia fisionomia: i sacilesi iniziano subito a spron battuto impegnando al 1' Marzuttini. Al 13' Varisco, il migliore dei ventidue in campo, in uno dei suoi frequenti inserimenti in attacco lancia bene Gasparotto che giunto sul fondo crossa al centro, ma Brieda scocca debolmente tra le braccia del portiere. Gli ospiti intanto si rinchiudono sempre più in difesa cercando di difendere il pareggio e per gli avanti locali diviene sempre più difficile trovare uno spiraglio per il tiro. Al 30' la più grande occasione della partita per i locali: Gasparotto dalla destra calcia forte a rete, Marzuttini si salva come può respingendo corto al centro dell'area, arriva Turchet che a porta vuota e con il portiere ancora a terra calcia sopra la traversa. Sul rinvio del portiere anche gli ospiti hanno l'occasione per portarsi in vantaggio, ma Cancian, solo davanti al portiere, sbaglia clamorosamente. Le emozioni per il pubblico, però, non sono ancora finite; infatti, proprio allo scadere del tempo, Varisco sulla destra calcia malamente a lato sprecando così l'ultima possibilità di conquistare la vittoria. Tra i sacilesi buone le prove di Varisco e di Ulian; tra gli ospiti quelle di Marzuttini e Cimatoribus. Ottimo l'arbitraggio.

Memo Scarabellotto

DILETTANTI 1.a CATEGORIA Girone B

CONTINUA SENZA OSTACOLI LA SICURA MARCIA DELLA CAPOLISTA

ANCHE IL RONCHI CEDE AL PIERIS

Il Pieris ha portato a quattro i punti di vantaggio sul Cremcaffè. L'undici amaranto, anche se di stretta misura, si è imposto sul Ronchi mentre i giallorossi triestini hanno strappato un punto dal terreno della Sangiorgina. Il duello, anche se a distanza, continua, ed entrambe le protagoniste sembrano decise a non mollare. E' crollata la Fortitudo. L'undici muggesano è stato sommerso sotto una valanga di sei reti a una in casa del Tisana. Una sconfitta pesante per i granata e un rilancio per l'undici neroverde che si è portato al terzo posto assieme al Palazzolo, uscito vittorioso da Muggia (Muggesana). Invariate le altre posizioni per il rinvio dell'incontro Cervignano-Gradese dovuto agli impegni in Coppa Italia dell'undici di Toros, e per il pareggio fra Manzanese e Lignano. Sull'altro polo il San Giovanni, con la sconfitta interna subita per mano del Palmanova, si è lasciato scappare forse definitivamente l'autobus della salvezza. I palmarini invece si sono allontanati dal fondo e con il successo di ieri si sono affiancati a quota undici al Ronchi. La situazione non è molto allegra nemmeno per l'Aquileia, seccamente battuta a Trivignano per tre reti a zero.

GLI OSPITI PREVALGONO PER 3-2

Exploit del Palazzolo sul terreno di Muggia

MARCATORI: nel secondo tempo al 12' Piccoli, al 25' Fadon, al 27' Della Vedova, al 34' Della Vedova su rigore e al 37' Ciprian. **MUGGESANA:** De Grassi L.; Montanari, De Grassi M.; De Rossi, Carmeli, Dapian; Vascotto, Braida, De Grassi B., Cafueri, Della Vedova. **PALAZZOLO:** Vit; Bornancin, Mason; Tomasino, Ciprian, Biasioli; Fadon, Piccoli, Buttò, Ferrara, Feruglio. **ARBITRO:** Fantin, di Casarsa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Muggia, 29

Il fatto più vistoso di questa partita non è il grappolo di reti che ne è scaturito (e tutte nel secondo tempo) così da far credere chissà quali brividi ed emozioni o chissà che lotta tirata allo spasimo, ma l'eccessiva severità dell'arbitro ai danni della Muggesana, severità che ha falsato e l'andamento della gara e il risultato finale. L'andamento della gara: perchè dopo appena venti minuti di gioco veniva espulso (e qui a ragion veduta) proprio il centrattacco della squadra locale, De Grassi B., per un calcio a freddo a un avversario, e quindi si verificava subito un certo squilibrio di forze; ma pazienza, ciò sarebbe stato nulla se l'arbitro non si fosse accanito ancora di più contro i muggesani con punizioni e ammonizioni e interruzioni di azioni proprio ai limiti dell'area di rigore avversaria, decretando nella ripresa anche l'espulsione di Dapian (non sappiamo quanto giusta) e spianando così maggiormente la strada verso la vittoria al Palazzolo. Ha falsato poi il risultato finale soprattutto con quel calcio di rigore elargito troppo generosamente agli ospiti, appena i muggesani, con un altro calcio di rigore più sacrosanto (e guai se non l'avesse concesso), avevano allora allora agguantato il sospirato pareggio (2-2), pareggio che avrebbe dato una più esatta e oggettiva valutazione di tutta la partita. E sì, perchè a conti fatti, il Palazzolo non solo non ha saputo approfittare di tutto il primo tempo, quando i muggesani erano ridotti in dieci uomini, ad avere il sopravvento e a suggellarlo con qualche gol quanto ha avuto bisogno di due papere degli avversari per portarsi in vantaggio e di quel benedetto rigore che ha fatto pendere la bilancia del favoritismo tutta dalla sua parte. Quali sono state le papere dei locali? E' presto detto: una, quella che ha fruttato il primo gol, (12'), è da addebitarsi al portiere De Grassi, che sul tiro parabolico di Piccoli dal limite dell'area, con tanto di barriera davanti, non ne ha intuito la traiettoria e conseguentemente non ha accennato nemmeno alla parata alta facendosi passare il pallone banalmente sotto la traversa; l'altra porta la firma di tutta la difesa locale che si è fermata di fronte a una travolgente azione di Buttò e Fadon, lasciando che il centrattacco azzurro avesse buon gioco sul portiere in uscita e passasse la palla a Fadon che a porta completamente spalancata non aveva difficoltà di accompagnare la sfera in rete. Due papere che forse devono addebitarsi al nervosismo generato dalle contrarietà dell'arbitro, ma che il Palazzolo ha fatto bene a non perdonare. Tuttavia dopo la seconda rete subita e la seconda espulsione (quella di Dapian), guarda caso, la Muggesana stringeva maggiormente i denti e riusciva a rendersi più minacciosa fino a ridurre le distanze. Bel cross di De Rossi (27') da destra a sinistra e Della Vedova che con scatto rabbioso insaccava. Le possibilità del pareggio cominciavano appena a balenare quando un «mani» in area azzurra inducevano l'arbitro a decretare il rigore. Della Vedova si faceva luce tra i compagni: fischio e gol. Sul 2-2, non c'era alcun pericolo che il Palazzolo potesse far sua l'intera posta. I muggesani erano troppo accaniti e decisi a tutto pur di difendere l'insperato risultato. Macchè, ancora non assaporavano la gioia del pareggio che dopo appena tre minuti dovevano capitolare ancora sotto un altro calcio di rigore trasformato da Ciprian, perchè la palla era andata a cadere (sic!) su un braccio d'un muggesano in piena area. Mani più che preterintenzionale.

L'incontro non è stato bello dal punto di vista tecnico. Ciò è stato dovuto in parte anche al campo troppo indurito dal gelo per cui era difficile dominare la palla.

Aldo Priore

BASTA SOLTANTO UNA RETE ALLA FORMAZIONE DI BULLIAN: 1-0

Vittoria molto sofferta per i campioni d'inverno

MARCATORE: nel s. t. al 19' Benotto. **PIERIS:** Blasizza; Pausca, Tricarico; Marizza, Comelli, Trevisan; Benotto, Calligaris, Pavan, Bonazza, Vettorello. **RONCHI:** Piemonte; Gellini, Ghirardo; Sandrucci, Pivec, Barbana; Trombone, Monassi, Fontanot, Sartor, Visintin. **ARBITRO:** Turchet.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pieris, 29

Quella che per gli isontini doveva essere una partita senza soverchie difficoltà, è risultata invece assai dura e molto sofferta. La formazione di Bullian, pur mantenendo una continua supremazia territoriale, è andata a rete una sola volta. Gli avanti isontini non avevano il piede molto centrato; hanno sciupato diverse occasioni favorevoli, specialmente nella prima parte della gara, e per di più hanno trovato nel portiere Piemonte del Ronchi un guardiano attento e scattante, che per più di una volta ha detto di no ai loro tentativi di passare.

L'affermazione del Pieris, che con questo successo si è laureato campione d'inverno, è stata tuttavia meritata; anche se ha mostrato qualche lacuna, particolarmente in fase conclusiva, l'undici granata ha fatto vedere di essere in ottima condizione, di possedere un'intelaiatura solida e ben amalgamata, sia in difesa che lungo la fascia centrale del campo. L'ottimo lavoro di rifornimento del centrocampo spesso però non viene sfruttato a dovere dal reparto di punta, un po' per precipitazione e un po' per una certa tendenza a tenere troppo la palla.

Gli isontini sono passati al 19' della ripresa, quando più massiccia e pesante si era fatta la loro pressione nell'area del Ronchi. L'azione dell'unica rete si è sviluppata sulla destra con un preciso scambio in corsa. Sul traversone è scattato Benotto, il quale di testa ha messo fuori causa il bravo Piemonte. Dopo la rete gli ospiti hanno cercato di raggiungere il pareggio. La solida difesa granata ha tuttavia sventato i loro tentativi di ottenere il pareggio. Il Ronchi ha combattuto con decisione ed energia, era evidente che puntava al pareggio per puntellare la sua pericolante posizione in classifica. E' mancato poco che non ci riuscisse nell'intento. All'attacco però non è praticamente esistito.

Tra i locali i migliori sono stati Pausca, Marizza, Bonazza e Trevisan. Degli ospiti ottima la prestazione di Piemonte, Sandrucci e Barbana. Ottimo l'arbitraggio, favorito anche dal comportamento corretto degli atleti.

G. M.

A DUE MINUTI DAL TERMINE STARZ PAREGGIA PER IL CREMCAFFE': 3-3

Per una papera del portiere sfuma il successo sangiorgino

MARCATORI: nel primo tempo al 35' D'Ambrosio; nella ripresa al 12' Moro, al 19' De Sabbata, al 26' Polli, al 37' Moro, al 43' Starz. **SANGIORGINA:** Marcatti; Furlan, Reggeni; Zabeo, Filip, Nali; De Sabbata, Marchiol, Bernardi, Moro, Cortello. **CREMCAFFE':** Coassin; Sterle, Edera; Polli, Ellini, Curzolo; Angileri, Fontanot, Starz, Gherbaz, D'Ambrosio. **ARBITRO:** Lucchetta, di San Donà del Piave.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
San Giorgio, 29

L'atteso confronto fra due squadre di grossa levatura tecnica, quali Sangiorgina e Cremcaffè, si è risolto con un platonico pareggio che ha lasciato a bocca amara i sostenitori locali, se non altro per come gli ospiti hanno raggiunto il pareggio, ottenuto con la complicità dei difensori locali (troppo ingenui) e per la grossa papera di Marcatti allo scadere del tempo.

Pur non brillando come assieme, il Cremcaffè ha colto un lusinghiero pareggio che consolida maggiormente la sua posizione in classifica. Della Sangiorgina, una menzione particolare agli uomini della prima linea dove Moro è stato lo animatore e il trascinatore del quintetto; alla fine è risultato il miglior atleta in campo; hanno imbastito bellissime azioni mettendo subito in evidenza la differenza di classe delle due compagini, Moro, Marchiol, Bernardi, Cortello e il giovanissimo De Sabbata si sono prodigati oltre misura e, se spesso non sono riusciti a piazzare la stoccata finale, ciò lo si deve alla bravura oltre che alla fortuna del guardiano avversario. E quando, dopo 35' di continua pressione locale, D'Ambrosio in contropiede infila Marcatti, la pressione della Sangiorgina non rallenta e si registrano delle azioni di pregevole fattura tecnica.

Nella ripresa la Sangiorgina è scatenata, il suo attacco imbriglia più volte la difesa ospite che traballa e si difende con affanno. Moro è scatenato e al 12' segna con prepotenza la rete del pareggio; un tiro da oltre venticinque metri batte lo esterrefatto Coassin. Raggiunto il pareggio, la Sangiorgina continua ad attaccare con azioni di tutto rispetto, mentre sempre più si nota l'orgasmo degli ospiti. E quando al 19' De Sabbata, con un dosato colpo di testa, manda in vantaggio la propria squadra, si prevede la disfatta degli ospiti. Purtroppo dopo soli 7' in azione di contropiede, Polli, approfittando di un errore di Filip, mette a segno la palla del pareggio. Tutto da rifare, quindi, per la Sangiorgina e a ciò ci pensa Moro che al 37' con un gol-capolavoro porta ancora in vantaggio la propria squadra. L'alternativa delle reti sembra ormai aver termine, tanto più che mancano alla fine solo due minuti di gioco. La Sangiorgina è sempre proiettata all'attacco; ma ecco che, proprio al 43', arriva la doccia fredda per i locali. Starz, approfittando di una grossa papera di Marcatti, insacca fra la disperazione dei sangiorgini. Messa la palla al centro, Moro cerca ancora la via della rete, ma ormai è troppo tardi perchè il signor Lucchetta, che ha diretto ottimamente, dà il segnale di chiusura.

Tommaso Ciccolo

I marcatori

8 reti: Schipizza (Fortitudo); Corolli (Manzanese); Della Vedova (Muggesana).
7 reti: Vettorello, Pavan (Pieris); Bernardi (Sangiorgina); Olivo (Tisana).
6 reti: Cortello (Sangiorgina).
5 reti: Bazzara (Fortitudo); Moro (Manzanese); Bucchini (Palmanova); Soban (Tisana).
4 reti: Caporale (Cervignano); Angileri (Cremcaffè); Zanini (Palazzolo); Trevisan (Pieris); Moro, Nali (Sangiorgina); Bernardis (Trivignano).

NEI PRIMI TRENTA SECONDI IL PALMANOVA HA RISOLTO LA PARTITA: 1-0

Svanita ogni speranza di riscossa per il sempre prodigo S. Giovanni

(Foto de Rota)
Gli attaccanti del San Giovanni tentano la via della rete ma sono bloccati dai palmarini

MARCATORE: nel primo tempo Bucchini al 1'. **SAN GIOVANNI:** Premate; Preprost, Covelli; Dagri, Francini, Vouch; Palastanga, Pelin, Marchiò, Quaia, Stigliani. **PALMANOVA:** Piu; Cescutti, Franz; Gon O., Sdrigotti, Bon; Bucchini, Castori, Ceccotti, Gon D., Ritagliati. **ARBITRO:** Perrone, di Monfalcone. **NOTE:** al 10' del primo tempo Franz e Palastanga hanno lasciato il campo per qualche minuto in seguito ad uno scontro fortuito.

Con una rete segnata in apertura di gioco dall'ala destra Bucchini, anche il Palmanova è uscito con i due punti dal prodigo terreno del San Giovanni, la cui ultima vittoria risale addirittura alla prima giornata di campionato (ed oggi eravamo alla quattordicesima!). Doveva essere la partita della rinascita per i triestini — in maglia azzurra fasciata di rosso e nero per dovere di ospitalità — ed invece è stata quella che ne ha affossato ogni aspirazione, per quel che riguarda una mai impossibile rimonta per le piazze che daranno diritto al campionato di promozione. All'allenatore Vagaia non resta che continuare sulla strada intrapresa per l'occasione a causa delle squalifiche di Billia, Pittioni e Doz: quella di lanciare i giovani del vivaio più promettenti.

I vari Preprost, Palastanga e Marchiò meritano infatti fiducia, se non altro per la loro verde età. Spetta ora ai dirigenti rossoneri di puntare su questi ragazzi: un invito che vorremmo veder raccolto anche dalle altre squadre triestine, troppo impegnate a perseguire risultati immediati senza badar tanto al vivaio che hanno in casa, dal momento che l'inesperienza di un debuttante può far perdere una partita. E quando diciamo delle squadre triestine, ci riferiamo anche a quelle di Muggia. Ma torniamo a quello che si è visto oggi sul campo di San Giovanni.

La cronaca è povera di spunti. Il Palmanova è andato in vantaggio nella prima azione dell'incontro: su calcio d'angolo di Ritagliati, la difesa locale respingeva debolmente; raccoglieva Ceccotti, ma sbucciava la palla che finiva comunque a Bucchini: tiro secco e deciso, e niente da fare per Premate (ma quanta libertà per gli attaccanti amaranto!). Da questo momento il San Giovanni ha cercato volonterosamente il pareggio, ma il suo attacco sterile e confusionario non ha mai impensierito il portiere Piu, sceso in campo con i calzoni della tuta. Così è stato per tutto il resto del primo tempo e per mezz'ora della ripresa, con i rossoneri protesi in avanti ma nulli in fase conclusiva; nell'ultimo quarto d'ora poi il Palmanova ha legittimato il suo successo con un paio di azioni ben congegnate e Premate si è meritato la convocazione per i prossimi impegni della rappresentativa universitaria con due spericolate uscite sui piedi di Ceccotti, anche oggi mobilissimo. Una nota di merito per entrambe le squadre: è stata una partita correttissima, finalmente!

Ezio Lipott

SONO IN NETTO RIALZO LE AZIONI DEL TRIVIGNANO (3-0)

Una doppietta in 2' di Don non dà scampo all'Aquileia

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Cecchini; nel secondo tempo al 12' e al 14' Don. **TRIVIGNANO:** Marcuzzi; Tonutti, Buttazzoni; Cogoi, D'Odorico, Zamò; Croppo, Cecchini, Don, Zuccolo, Bernardis. **AQUILEIA:** Moderz; Zorzin, Tomasin; Clementin, Spagnul, Zamparo; Lorenzut, Cumin, Plef, Zonch, Bergamasco. **ARBITRO:** Oro, di Brugnera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Trivignano, 29

Una doppietta in due minuti di Don, il formidabile e astuto centravanti del Trivignano, ha rialzato di molto le azioni dei padroni di casa nel corso di una partita che l'Aquileia aveva aperto con chiare intenzioni bellicose (calcisticamente parlando, intendiamoci) e che sembrava, almeno fino alla prima rete bianconera, poter perforare in più di una occasione la difesa avversaria. Il Trivignano, dopo la scialba prova sul terreno palmarino, nonostante mostri ancora diverse pecche, in particolare nella intesa delle punte avanzate, ha dimostrato che fra le mura di casa si può superare l'avversario con una abbonlontà.

Partiti al galoppo gli azzurri, il fronte cambia di colpo con Croppo, che al 3' si fa parare un buon pallone da rete. Poco dopo Lorenzut si infiltra con molta furberia fra le maglie della difesa bianconera, grazie ad un perfetto cross di Zonch, ma fallisce il bersaglio, sparando sul fondo. Si susseguono i cambiamenti di fronte e al 12' Don, uno dei migliori fra i bianconeri obbliga Moderz a parare al volo. L'Aquileia attacca con insistenza, creando però troppo spesso mischie furibonde in area bianconera che non portano alcun utile risultato. Al 25' prima rete del Trivignano con Cecchini che, ricevuto un cross da Bernardis, invano ostacolato dagli avversari, fora la porta azzurra, mettendo k.o. il portiere con un pallone imparabile. Risveglio dei padroni di casa, elettrizzati dal vantaggio e alla mezz'ora Zuccolo manca un facile bersaglio. Gli azzurri tentano per un paio di volte di rovesciare la situazione, ma il Trivignano fa muro davanti all'attacco aquileiese.

Ripresa ancora più vorticosa, grazie alle iniziative dell'Aquileia, che non si rassegna a far la parte della vittima e lascia ai padroni di casa le occasioni da contropiede, che, come si vedrà, saranno però assai pericolose. Al 9' Bergamasco stanga al volo oltre la traversa, e quindi di capovolto il fronte, Don raccoglie la respinta di Moderz su tiro di Croppo e infila di prepotenza in rete. Non passano due minuti e la scena si ripete, sempre in favore del Trivignano: Don raccoglie il pallone e dal centro dell'area azzurra fa partire un bolide, che spiazza la difesa avversaria e mette gli aquileiesi con le spalle al muro.

Mario Garbari

ESPULSO COFFIERI NEL SECONDO TEMPO (0-0)

La Manzanese in dieci pareggia con il Lignano

L'espulso Coffieri

MANZANESE: Zompicchiatti; Toscano, Bibalo; Bosco, Coffieri, Cepile; Moro, Sdrigotti, Corolli, Del Fabbro, Galuzzo. **LIGNANO:** Bonaldo; Pavan, Vignoli; Gabriele, Sandri, Ferro; Piotto, Del Zotto, Zei, Palma, Sica. **ARBITRO:** Canciani.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manzano, 29

Zero e zero tra Manzanese e Lignano in un incontro disputato in un clima di acceso contrasto. Il Lignano andava alla ricerca di una vittoria che gli consentisse di mantenere una buona posizione in classifica mentre dal canto suo la Manzanese cercava di non subire un'ennesima sconfitta. Il Lignano ha disputato una gara con maggiore impegno subendo raramente la superiorità della padrona di casa; solo ad opera di Galuzzo e Corolli, gli ospiti hanno corso pericoli seri.

L'incontro è degenerato al 24' del secondo tempo, quando l'arbitro si vedeva costretto ad espellere il numero 5 della Manzanese, Coffieri, per un fallo di reazione ai danni di Gabriele del Lignano, che del resto era stato già ammonito. Ridotta in 10 la padrona di casa, la squadra del Lignano ha operato un forcing finale che non raramente ha sfiorato la realizzazione.

L'incontro andava però man mano delineandosi verso una divisione della posta in palio e a dire il vero il risultato di parità è stato giusto tra due squadre impegnate al massimo per il raggiungimento di uno scopo comune.

Tra le file del Lignano si distinguevano per precisione e coordinamento di gioco l'ala destra Piotto e la mezz'ala sinistra Palma. Questi due, cooperando in ottimi passaggi, si portavano più volte in area avversaria impegnando non poco il portiere Zompicchiatti. Da rilevare, al 16' del primo tempo, una bella azione della Manzanese condotta da Moro e Del Fabbro, conclusa da quest'ultimo con un tiro alto sopra la traversa. Rispondeva prontamente il Lignano che con Gabriele iniziava da metà campo una bella discesa aiutato da Piotto prima e da Palma poi. Anche quest'ennesima incursione si riduceva però ad un fuoco di paglia.

Giuseppe Pucciarelli

IL TISANA SI ASSICURA I DUE PUNTI SENZA TROPPO FATICARE

Gol (6-1) come confetti nella rete della Fortitudo

MARCATORI: nel primo tempo al 14' e al 22' Olivo, al 23' Soban, al 45' Bigot II; nella ripresa al 20' Soban, al 29' Schipizza, al 32' Bigot I. **TISANA:** Toso; Battiston, Pizzolito; Di Bert, Montico, Bigot I; Olivo, Cantieri, Soban, Bigot II, Celia. **FORTITUDO:** Galliussi; De Grassi, Denicoloi; Barbiani, Gobet, Cerebuc; Milocco, Drioli, Bazzara, Catania, Schipizza. **ARBITRO:** Di Mitri, di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Precenico, 29

Il Tisana ha potuto assicurarsi due punti, ed un punteggio pingue, senza dover troppo faticare, anzi conducendo in surplace tutto il secondo tempo, mostrando un certo impegno solo quando la gente ha cominciato a protestare, perchè si aspettava ancora gol e spettacolo. I gol, al fin dei conti, li ha visti, ma non ha certo scialato quanto a spettacolo, almeno nelle ripresa. Intendiamoci: non che i neroverdi non fossero capaci e disposti ad offrirne ancora; ma, quando una partita appare ormai scontata, diventa naturale assumere una certa aria di condiscendenza, badare a non rischiare.

In realtà la partita si era esaurita nel primo tempo, cioè quando l'organizzazione difensiva ospite era crollata sotto la consistente pressione dei campioni regionali. In definitiva, per il Tisana si è trattato più che altro di una «messa a punto» anche proficua degli schemi che la squadra, in assetto completo, e con un Bigot I in perfetta efficienza, ha dimostrato di poter sviluppare quando fosse impegnata più severamente di quanto lo sia stata oggi dalla compagine muggesana.

Per finire i gol in rapida carrellata: al 14' su una punizione da appena fuori area Olivo spara una fucilata in diagonale, gol di schianto. Al 22' Olivo, ricevuta la palla da Soban, semina due difensori in velocità e batte per la seconda volta l'incerto Galliussi. Al 23' Montico porge a Bigot II, cross magistrale, irrompe Soban che segna di precisione sulla sinistra. Al 45' traversone perfetto di Bigot I, testa del fratello e palla che schizza in rete.

Ripresa: al 20' Olivo appoggia al centro una palla per Soban: cannonata a mezz'altezza che finisce in rete alle spalle dell'esterrefatto Galliussi. Al 29' il gol della bandiera per gli ospiti lo segna Schipizza che approfitta di una incertezza fra Toso e Montico. Tre minuti più tardi è Bigot I a chiudere la serie delle marcature con un autentico tiro-bomba che finisce sul «sette» dopo aver saltato Barbiani e De Grassi. Per la cronaca diremo che al 41' del primo tempo Schipizza ha calciato sulla traversa un rigore concesso dall'arbitro per un fallo di mano in area di Pizzolito.

Piero Zanelli

DILETTANTI 1.a CAT. GIRONE «B»

I RISULTATI

Palazzolo - *Muggesana	3-2
*Tisana - Fortitudo	6-1
*Trivignano - Aquileia	3-0
*Cervignano - Gradese	rinviata
*Sangiorgina - Cremcaffè	3-3
Palmanova - *S. Giovanni	1-0
*Pieris - Ronchi	1-0
*Manzanese - Lignano	0-0

LA CLASSIFICA

Pieris	14	8	5	1	24	11	21
Cremcaffè	14	5	7	2	16	12	17
Tisana	14	6	4	4	20	16	16
Palazzolo	14	5	6	3	14	11	16
Gradese	13	7	1	5	15	10	15
Trivignano	14	4	7	3	17	13	15
Manzanese	14	5	5	4	19	16	15
Fortitudo	14	7	1	6	21	22	15
Sangiorgina	14	5	4	5	22	16	14
Lignano	14	4	6	4	12	13	14
Muggesana	14	6	2	6	16	21	14
Cervignano	13	2	9	2	11	14	13
Ronchi	14	3	5	6	11	17	11
Palmanova	14	2	7	5	12	23	11
Aquileia	14	2	5	7	13	16	9
S. Giovanni	14	1	4	9	7	19	6

Gradese e S. Giovanni: una partita in meno.

LE PARTITE DEL 5.1.1969

Gradese - Muggesana
Fortitudo - Trivignano
Ronchi - Aquileia
Cervignano - Palazzolo
Tisana - Sangiorgina
Pieris - Manzanese
Palmanova - Lignano
Cremcaffè - S. Giovanni

DILETTANTI SECONDA CATEGORIA

GIRONE «C»

I RISULTATI

*Rivignano - Percoto	2-1
*Castionese - Mortegliano	2-2
*Sevegliano - Terzo	0-0
*Gonars - Dolegnano	1-1
*Corno Rosazzo - Aquila	3-1
Fiumicello - *Risanese	1-0
*Maranese - Pocenia	0-0
Cividalese - *Buttrio	2-1

LA CLASSIFICA

Fiumicello	14	10	4	0	14	4	24
Cividalese	14	9	5	0	20	6	23
Castionese	14	8	5	1	21	10	21
Rivignano	14	8	4	2	25	12	20
Maranese	14	7	2	5	15	16	16
C. Rosazzo	14	5	4	5	26	17	14
Percoto	14	6	2	6	21	16	14
Terzo	14	4	6	4	13	12	14
Sevegliano	14	5	4	5	18	17	14
Dolegnano	14	5	3	6	14	15	13
Pocenia	14	3	6	5	14	17	12
Mortegliano	14	4	4	6	17	20	12
Gonars	14	4	2	8	15	23	10
Risanese	14	2	4	8	9	17	8
Buttrio	14	3	2	9	16	27	8
Aquila	14	0	1	13	10	41	1

LE PARTITE DEL 5.1.1969

Dolegnano - Buttrio
Terzo - Rivignano
Percoto - Castionese
Mortegliano - Corno Rosazzo
Pocenia - Gonars
Fiumicello - Maranese
Aquila - Risanese
Cividalese - Sevegliano

GIRONE «D»

I RISULTATI

*Romans - CRDA	1-1
*Arsenale - Sagrado	1-0
Itala - *S. Pier d'Isonzo	2-1
*Torriana - Fogliano	0-0
S. Anna - *Turriaco	2-0
*Libertas - S. Canziano	1-1
*Aurisina - Juventina	2-0
*Farra - Rosandra	1-0

LA CLASSIFICA

Arsenale	14	7	6	1	23	10	20
Romans	14	6	6	2	19	16	18
Torriana	14	5	7	2	15	7	17
Farra	14	5	7	2	12	6	17
S. Anna	14	5	7	2	17	12	17
Libertas	14	6	5	3	18	16	17
S. Canziano	14	4	8	2	15	10	16
Rosandra	14	5	5	4	21	15	15
Itala	14	4	6	4	12	12	14
Aurisina	14	5	4	5	13	19	14
Fogliano	14	3	7	4	11	12	13
Turriaco	14	4	3	7	15	18	11
Juventina	14	2	7	5	9	16	11
CRDA TS	14	1	8	5	17	22	10
Sagrado	14	2	3	9	11	24	7
S. Pier d'Is.	14	1	5	8	13	26	7

LE PARTITE DEL 5.1.1969

Fogliano - Romans
Sagrado - S. Pier d'Isonzo
Juventina - Itala
Torriana - CRDA
Arsenale - Turriaco
Aurisina - Farra
S. Canziano - Rosandra
S. Anna - Libertas

GENTLEMEN E AMAZZONI APPLAUDITISSIMI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Parker, la Cacciari e Genel trionfatori della giornata

(Foto de Rota)
Luciana Cacciari premiata dal presidente Onesto Zamboni

La giornata dei gentlemen ha richiamato buon pubblico a Montebello e si può dire che lo spettacolo in pista ha soddisfatto in linea di massima. La pattuglia dei «puri» diversi dei quali erano venuti da altre regioni ha vivacizzato le competizioni con spirito gagliardo e anche la prestazione delle amazzoni (brava senz'altro la vincitrice Cacciari) è risultata attraente tanto che l'applauso più lungo al giro d'onore se lo è guadagnato proprio, la figlia del Presidente dell'ANACT. Si parlava di un match per la corsa più attesa il Premio Gentlemen d'Italia dalla dotazione milionaria, ed erano Ignis e Parker i due grandi favoriti. Alla prova dei fatti i cavalli di Gianni Zamboni e Sergio Giuntini non si sono smentiti tanto che all'ingresso in dirittura di arrivo Ignis e Parker si presentavano ben avanti agli altri in gara. Il finale al calor bianco era quello che il pubblico ormai pregustava, ma la tensione per un arrivo allo spasimo fra i due favoriti scemava subito perchè Ignis appena preso sotto tiro da Parker confondeva irrimediabilmente il passo e non riusciva più ad entrare nella giusta camminata.

Le amazzoni si sono messe d'impegno già da bel principio con la Marina Mescalchin che ha colto un avvio da... Apollo 8 con Beograd, mentre più incerta si dimostrava alla mossa Franca Giuntini con il favorito Irriverente che perdeva un paio di posizioni. Avviatasi con prudenza Luciana Cacciari trovava al passaggio un applaudito spiraglio fra Old Crow e Rotario e si metteva in caccia di Beograd. Nel penultimo rettilineo Beograd e Salambò lottavano strenuamente, poi all'ingresso in dirittura Salambò passava di forza per staccarsi magnifico vincitore in 1.21.9 miglior media assoluta del convegno mentre Beograd ancora vitale trovava il coraggio per salvarsi dal tentativo non troppo convinto di Irriverente.

Un pieno per «casa Renner» in apertura per merito di Miss Loretta, bene impiegata in avanti da Claudio Toich, e Genzio che controllava sin sul palo di ritorno della sfortunata Capinar che aveva sbagliato sulla prima curva. Poi Gibmaria aveva modo di far risaltare il suo buon momento lasciando via libera al lanciatissimo Quiros dopo mezzo giro per ritornare poi sullo stesso a 400 metri dal palo; bene impiegata da Bruno Candotti, Gibmaria si sottraeva con disinvoltura al tentativo finale di Alpone. Il bolognese Gianni Zamboni presentava l'elegante Prinieva nel Premio degli Spumanti. Lasciata l'iniziativa allo sbrigativo Dolciastro, Prinieva attaccava a fondo il figlio di Grand Parade nel mezzo giro conclusivo per passare in vantaggio e vivere di rendita fin sul palo dove Dolciastro si rifaceva sotto. Terzo Indovino su Far Prà che aveva sbagliato al via. A Franco Zagaria con Ingegno il Premio dei Turaccioli. Sfasati sulla prima curva Mitzuko e Girandola, Ingegno prendeva presto sotto tiro la lesta Ungherese attaccandola a fondo negli ultimi 600 metri. Ingegno passava non così Girandola che trovava una tenace opposizione da parte di Ungherese che nel finale ricuperava nei confronti di Ingegno senza tuttavia impensierirlo.

Una Semprevisa più svettante che mai ha vinto a sorpresa il Premio d'Addio egregiamente sorretta da Giorgio Genel. Subito al comando Semprevisa ha fatto corsa per proprio conto, finendo con buon margine su Quintosole che soltanto in foto aveva la meglio su Palerino. Un altro arrivo in fotografia nella corsa conclusiva vinta da Ega nei confronti di Pasqualino da Rio. Dopo la vittoria con Semprevisa, e il terzo posto con Bogbonga Giorgio Genel aggiungeva alla sua classifica il secondo posto con Pasqualino da Rio che gli consentiva di ottenere il maggior punteggio complessivo della giornata e con esso la medaglia d'oro dell'ENCAT che gli veniva consegnata dal dott. Nino d'Alfonso.

Mario Germani

Premio dei Bicchierini (lire 440.000 metri 1680): 1) Miss Loretta (C. Toich), 2) Genzio, 3) Capinar; 8 partenti. Tempo al km. 1.28.8. Tot.: 98; 60, 22, 13; (588). **Premio dei Calici 1.a div.** (lire 320.000, metri 1700): 1) Gibmaria (B. Candotti), 2) Alpone, 3) Quiros. 8 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 53; 25, 20, 26; (100), 492. **Premio dei Brindisi** (lire 500.000, metri 1660 amazzoni): 1) Salambò (L. Cacciari), 2) Beograd. 5 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 44; 21, 15; (63), 1414. **Premio degli Spumanti** (lire 500.000, metri 2080): 1) Prinieva (G. Zamboni), 2) Dolciastro, 3) Indovino. 9 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 18; 13, 18, 16; (97), 146. **Premio Gentlemen d'Italia** (lire 1.000.000, metri 2060 corsa Totip): 1) Parker (S. Giuntini), 2) Fromming, 3) Sbadiglio. 9 part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 23; 12, 15, 46; (52), 60. **Premio dei Turaccioli** (lire 420.000 metri 2080): 1) Ingegno (F. Zagaria), 2) Ungherese, 3) Bogbonga. 10 part. Tempo al km. 1.26.2. Tot.: 55, 23, 35, 54; (566), 148. **Premio d'Addio** (lire 600.000, metri 1660). 1) Semprevisa (G. Genel), 2) Quintosole, 3) Palerino. 8 part.: Tempo al km. 1.22.6. Tot.: 103; 24, 23, 15; (332). Duplice non vinta. **Premio dei Calici 2.a div.**: (lire 320.00, metri 1700): 1) Ega (D. Dus), 2) Pasqualino da Rio, 3) Loietto. 9 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 64; 18, 21, 47; (169), 1058. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 93:570 per 100 lire.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CERNIK RASSEGNA LE DIMISSIONI



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Praga — Cernik (a destra) rassegna le dimissioni del suo Governo al Presidente Svoboda

L'ATTACCO DI COMMANDOS ISRAELIANI ALL'AEROPORTO

Vissuta anche da italiani la grande paura di Beirut

Un piacentino nella folla in fuga tra gli spari e gli incendi Quattordici aerei distrutti contati da un altro connazionale

Roma, 29

Alcuni italiani che si trovavano nel Libano e che sono stati testimoni diretti o indiretti dell'attacco israeliano all'aeroporto di Beirut, sono arrivati questo pomeriggio a Fiumicino, con molte ore di ritardo sul previsto; all'arrivo, il signor Paolo Greco, di Bologna, che stava appunto per tornare in Italia dopo un lungo viaggio di affari, ha detto: «Al momento dell'attacco, mi trovavo in un ristorante alla parte opposta della città e non ho sentito niente; comunque, dopo pochi minuti la notizia si è diffusa, in quanto è stata trasmessa per radio. So che molta gente non ha dormito ed è rimasta fuori delle case, gironzolando per la città perchè non si sentiva tranquilla».

Paolo Greco ha aggiunto che la situazione all'aeroporto di Beirut gli è apparsa del tutto anormale: «Tra l'altro, per accedere all'aeroporto, c'era bisogno di permessi speciali; per mia fortuna ho trovato un amico che mi ha facilitato l'operazione, permettendomi di giungere in aeroporto abbastanza facilmente. Gli aerei distrutti erano a pochi metri dall'edificio dell'aerostazione: c'era un «Boeing 707» e il «Caravelle», distrutti e visibilissimi; poi, altri dodici aerei danneggiatissimi ai lati dell'aerostazione».

Il signor Luigi Francesconi, di Piacenza, che lavora ad Amman e che si trovava all'aeroporto di Beirut, ha detto: «Ero giunto alle 20 di ieri sera a Beirut, ed ero seduto nella «sala transiti» quando, ho sentito dei rumori, ma non vi ho prestato molta attenzione; poi ho cominciato a distinguere il rumore degli spari, che si sono andati facendo sempre più frequenti. E' cominciata quindi la confusione della gente che fuggiva, degli scoppi, del fuoco. Contemporaneamente ho visto tre o quattro persone armate che stavano facendo scendere i passeggeri da un aereo in partenza per Gedda. A questo punto sono fuggito anch'io».

Due turisti milanesi, i coniugi Dannareggi, hanno saputo soltanto questa mattina che i voli erano stati cancellati e che lo aeroporto era stato attaccato: «Stamane, giunti all'aeroporto, abbiamo sentito dapprima lo odore acre di bruciato, che ci ha riportato per un momento alle nostre esperienze dell'ultima guerra; poi abbiamo visto gli aerei danneggiati, disseminati un po' davanti all'aerostazione, un po' di fianco. Gli impianti ci sono sembrati intatti. C'era anche molta folla per i ritardi dei voli e gli impiegati dell'aerostazione ci sono apparsi piuttosto spaventati».

Uno degli aerei rimasti alla Compagnia di bandiera libanese, dopo l'attacco di ieri sera, è giunto a sua volta, alle 16.20 di oggi, all'aeroporto di Fiumicino, con a bordo 16 passeggeri. All'arrivo, il comandante dell'aereo, Nasreddin, ha risposto alle domande dei cronisti:

«Come siete riusciti a salvare questo aereo?».

«Abbiamo potuto salvare soltanto questo, per fortuna, perchè era in un hangar per essere revisionato».

«Dove si trovava ieri sera, comandante?».

«Ero a Beirut, in città; ho udito delle esplosioni e dei rumori, poi mi è stato detto che un «commando Israeliano aveva attaccato l'aeroporto».

Sulle impressioni che si sono avute all'aeroporto e sulla situazione attuale, il comandante ha aggiunto: «C'è stato un po' di spavento, ma il traffico oggi si è svolto, anche se con una certa perplessità e concitazione, pressochè regolarmente, e quanto prima riprenderà a funzionare e, per quanto riguarda gli impianti, sono rimasti quasi tutti intatti».

Il «Caravelle», dopo il rifornimento al «Leonardo da Vinci», è ripartito per Beirut. E' rientrato a Roma anche un DC-9 dell'«Alitalia» che ieri sera, a causa dell'attacco israeliano, era stato costretto a dirottare.

IN SEGUITO ALLO SCOPPIO DELLA «H» CINESE

La «pioggia atomica» è arrivata sul Giappone

Particelle fortemente radioattive scoperte dagli scienziati nipponici nell'acqua piovana

Tokio, 29

I laboratori di analisi chimica dell'Università giapponese di Niigata annunciano che radionuclidi, quali il «Neptunium 239», il «Tellurium 132» e lo «Jodio 133», sono stati scoperti nell'acqua piovana ieri, sabato, in seguito all'esplosione della bomba «H» cinese di venerdì pomeriggio. La comparsa di radionuclidi era stata già osservata dopo la terza esplosione nucleare cinese del 1966: particelle estremamente radioattive erano state scoperte, quali lo «Stronzio 90» e il «Cesio 132».

Il dottor Seitaro Koyama, fisico nucleare, ha dichiarato che, in precedenti occasioni, particelle fortemente radioattive (5-25 micron) erano cadute sul Giappone, dove erano state portate da correnti aeree a partire dal secondo giorno dalla esplosione atomica.

Paradossale a Milano

AFRICANI AL DORMITORIO: nessuno accetta i loro soldi

Milano, 29

Dieci turisti dello Stato africano del Gambia, giunti per un giro turistico in Europa, sono finiti in un dormitorio pubblico di Milano per trascorrervi la notte, in attesa che venga risolta la loro situazione. I dieci si sono presentati oggi, in due riprese, alla Questura: cinque all'ufficio stranieri e gli altri cinque, più tardi, all'ufficio notturno. Hanno detto di essere in possesso solo di banconote del Gambia e di non essere riusciti a cambiarle in banconote italiane.

I dieci turisti africani sono giunti oggi in aereo a Linate, con l'intenzione di proseguire per Parigi. Si sono recati alla stazione centrale per fare i biglietti, ma il denaro che essi hanno offerto allo sportello non è stato accettato. Si sono allora rivolti a un tassista, chiedendogli di accompagnarli in auto fino a Parigi, ma anche il tassista si è rifiutato di accettare il denaro che egli non conosceva. I cittadini del Gambia, nell'impossibilità di andare in un ristorante o in un albergo, si sono così rivolti alla Questura milanese, che ne ha disposto il temporaneo ricovero nel dormitorio pubblico.

Domani, i funzionari della Questura si rivolgeranno ai funzionari del Consolato britannico per cercare di risolvere il problema; sui passaporti dei «gambiesi» c'è infatti scritto: «Cittadino del Gambia e del Commonwealth britannico». Se anche quest'ultimo tentativo non darà un risultato, le autorità italiane faranno proseguire i dieci turisti alla volta del confine italo-francese con un foglio di viaggio gratuito.

«Anastasia» e il marito

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Charlottesville — Anna Anderson, che continua a sostenere di essere la Granduchessa Anastasia, ultima dei Romanoff, ritratta con John Manahan, col quale s'è unita in matrimonio

PRESTO UNA ROTABILE tra Pakistan e Cina

Karachi, 29

Una rotabile per i collegamenti commerciali fra Cina e Pakistan sarà aperta l'estate prossima: lo ha annunciato il Ministro degli Esteri, Arshad Hussain, il quale ha precisato che «la storica apertura di una rotabile attraverso le pendici del Karakorum, dallo Stato di Hunza, la regione più settentrionale del Pakistan, al Sinkiang cinese, darà un nuovo impulso al commercio fra i due Paesi». A quanto si è appreso, la strada sarà parzialmente finanziata da Pechino.

SECESSIONE DECISA dagli studenti sloveni

Belgrado, 29

Gli studenti sloveni hanno deciso di ritirarsi dall'Unione degli studenti jugoslavi, per costituire una propria organizzazione. Essi deplorano il carattere superato dell'Unione degli studenti jugoslavi, che «non permette alla massa degli studenti di partecipare attivamente alla politica universitaria».

CONTRO IL VENTILATO ESONERO DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

Plebiscito di solidarietà in Cecoslovacchia per Smrkovski

Operai e intellettuali moltiplicano le minacce di scioperi di protesta Ma per Husak si tratta di un appoggio ispirato dalle «forze di destra»

Praga, 29

L'agitazione in Cecoslovacchia a favore di Josef Smrkovski assume di ora in ora maggiore ampiezza: dopo i metallurgici e gli operai delle officine meccaniche di Comutov, i minatori e gli operai delle fabbriche della Boemia del Nord sono «pronti» a iniziare uno sciopero di protesta nel caso che Smrkovski non venga eletto presidente dell'Assemblea federale: lo ha annunciato, stamani, il «Mlada Fronta», organo della Gioventù comunista. Dal canto loro i sindacati dei trasporti, rappresentanti di oltre 120 mila lavoratori, hanno espresso su «Prace», organo dei Sindacati, la loro decisione di non permettere mutamenti tra i dirigenti politici: «Se questi, per qualche ragione, saranno esonerati dai loro incarichi — hanno affermato — l'Unione sindacale dei lavoratori dei trasporti inizierà lo sciopero generale».

A loro volta, gli intellettuali céchi hanno espresso, in «Svobodne Slovo», organo del Partito socialista, il loro appoggio a Smrkovski, esigendo che egli resti alla presidenza dell'Assemblea federale e dicendosi «pronti a sostenere le loro rivendicazioni con tutti i mezzi possibili». Questa risoluzione è stata firmata dalle Unioni sindacali degli architetti, degli artisti, dei cineasti, dei giornalisti, degli scrittori, dei pittori, degli studenti e degli scienziati.

Non solo i céchi, ma anche gli slovacchi cominciano a inviare risoluzioni a favore di Smrkovski: gli operai della raffineria di petrolio di Bratislava hanno denunciato «le manifestazioni tendenti, direttamente o indirettamente, ad allontanare Smrkovski», esigendo che egli rimanga il solo candidato alla funzione di presidente dell'Assemblea. Anche il sindacato dei cineasti slovacchi ha espresso la stessa rivendicazione, ricordando che "l'opinione pubblica non accetterà passivamente o indifferentemente la revoca di Smrkovski" e sottolineando la minaccia della creazione di «una situazione di conflitto».

Oggi, però, il primo segretario del PC slovacco, Gustav Husak, ha rilanciato, al consiglio nazionale slovacco, la sua offensiva contro Smrkovski stesso. Parlando della campagna apertasi per la presidenza dell'Assemblea federale, Husak ha detto che l'appoggio fornito a Smrkovski è più ispirato dalle forze di destra che basato sui suoi meriti; egli ha poi sottolineato che era stato convenuto, nell'elaborazione della legge sulla federalizzazione, che doveva esere rispettata l'eguaglianza dei diritti tra céchi e slovacchi nella ripartizione delle funzioni supreme dello Stato.

Nel rilevare la necessità di rispondere con una campagna di spiegazioni a una «falsa solidarietà», Husak ha detto che ci si trova ora di fronte a una lotta politica interna, e ha aggiunto: «Noi abbiamo intenzione di salvaguardare i principi di gennaio, senza tuttavia aprire la strada alle forze di destra». In precedenza, il Consiglio nazionale slovacco aveva approvato in una risoluzione «il punto di vista del comitato centrale del PC slovacco, e chiesto che l'incarico di presidente della futura Assemblea fosse affidato a uno slovacco».

Oggi, intanto, il Presidente del Consiglio, Oldrich Cernik, ha presentato al Presidente Svoboda le dimissioni del suo Governo; Svoboda ha preso atto di questa decisione, e ha chiesto al Governo attuale di assicurare il disbrigo degli affari correnti sino alla nomina del Governo federale. Su raccomandazione del comitato centrale del «Fronte nazionale», Svoboda ha incaricato Cernik di formare il nuovo Governo federale; il Governo dimissionario era stato costituito l'8 aprile 1968.

Dalla stampa cecoslovacca

CHIESTO IL RITORNO di mons. Beran in patria

Praga, 29

La stampa cecoslovacca dà oggi ampio risalto alla ricorrenza dell'ottantesimo genetliaco del Cardinale Beran, il Primate di Cecoslovacchia che vive a Roma. Lunghi articoli, con dovizia di dati biografici, sono pubblicati da tutti i giornali: proprio ieri, il giornale «Lidova demokracie» chiedeva al Ministro della Cultura, in una lettera aperta, di invitare il porporato a tornare in patria. Il quotidiano faceva notare che, fin da gennaio, lo Stato «sta riabilitando innocenti» condannati all'epoca dello stalinismo.

Beran fu imprigionato dai nazisti durante l'occupazione della Cecoslovacchia e questo particolare è ricordato in tutte le note biografiche, con commenti di ex compagni di prigionia del Cardinale. Nominato Arcivescovo di Praga nel 1946, egli — secondo i giornali — «non potè stare nella sua diocesi dal 1951 al 1963»: un chiaro riferimento, questo, al periodo trascorso in carcere prima e agli arresti domiciliari poi, per volontà del regime. Beran fu autorizzato a lasciare il Paese 4 anni or sono, e da allora si è stabilito a Roma.

BARNARD RICORDA il coraggio di Washkansky

Città del Capo, 29

Alla presenza di oltre 500 persone, è stata inaugurata e consacrata, oggi, una nuova lapide sulla tomba di Louis Washkansky, il primo paziente al mondo che si sia fatto sottoporre a trapianto cardiaco. C'era anche Christian Barnard, il chirurgo che, il 2 dicembre del 1967, divenne il primo uomo al mondo a tentare il trapianto, aprendo una nuova era nella storia della medicina.

Soltanto il tempo, ha detto Barnard, potrà dipingere nelle sue vere dimensioni il coraggio di Washkansky nell'accettare il trapianto, un coraggio che potrà significare molto per milioni di sofferenti di cuore in tutto il mondo. Washkansky, che aveva 53 anni, morì di polmonite 18 giorni dopo il trapianto: ora riposa nel cimitero ebraico di Pinelands.

SULLA FAMOSA COLLINA CHE DOMINA LA BAIA

ENORME FRANA A RIO MOLTE DECINE DI SEPOLTI

Otto i morti accertati - Precipitano nel vuoto per un centinaio di metri le casupole travolte

Rio de Janeiro, 29

Otto persone hanno trovato la morte e altre 40-50 sono rimaste sepolte, in una gigantesca frana sulla famosa collina delle Favelas, che domina la baia di Rio de Janeiro. La frana, forse agevolata dalle recenti piogge, ha provocato il crollo di una quindicina di casupole, precipitate in una cava, insieme a grossi massi e terriccio, dopo un volo di un centinaio di metri.

Secondo la polizia gli abitanti delle Favelas si erano lamentati più volte per le frequenti esplosioni nella cava sottostante e, in particolare, per uno scoppio, più violento degli altri, verificatosi sabato. Durante la notte, poi, era piovuto a lungo, e l'acqua aveva reso molto friabile il terreno delle colline che dominano Rio. Secondo gli abitanti della zona, il numero dei sepolti sarebbe più vicino ai settanta che ai cinquanta.

PICCHIANO L'UOMO e gli rapiscono la donna

Milano, 29

Un giovane di circa trent'anni, del quale non è stato fatto il nome, si è presentato questa notte al Nucleo investigativo dei carabinieri narrando di essere stato aggredito da tre giovani mentre si intratteneva con una ragazza nella propria auto, nei presi del parco Lambro. I tre aggressori, dopo averlo colpito con pugni e avergli rubato il cappotto e le chiavi della vettura, avrebbero costretto la ragazza a seguirli allontanandosi su un'auto parcheggiata poco distante.

Il giovane che ha fatto la denuncia ha raccontato di avere conosciuto la ragazza tre giorni orsono in un locale notturno di via Molino delle Armi. Oggi egli le aveva dato un appuntamento e si era recato in sua compagnia dalle parti del parco Lambro.

I carabinieri hanno cominciato le indagini recandosi nel locale notturno di via Molino delle Armi per identificare la ragazza rapita.

SACERDOTE OLANDESE arrestato in Brasile

Rio de Janeiro, 29

Negli ambienti ecclesiastici di Rio de Janeiro viene annunciato oggi l'arresto, avvenuto ieri sera nello Stato di Rio de Janeiro, di un sacerdote cattolico olandese. Questo sacerdote, di cui non viene rivelata l'identità, era cappellano all'Università di Rio; non sono noti i motivi del suo arresto.

Altri sacerdoti stranieri, com'è noto, sono detenuti da qualche tempo a Belo Horizonte e a Santos, sotto l'accusa di «attività sovversive».

SECONDO UN QUOTIDIANO TEDESCO-OCCIDENTALE

Rientro indisturbato di spie in Germania Est?

Neppure un arresto nella rete di agenti segreti che avrebbero operato nella Repubblica federale

Bonn, 29

Una rete di spionaggio organizzata dal «Ministero per la sicurezza dello Stato» di Berlino Est nella Repubblica federale tedesca si sarebbe sciolta durante le scorse settimane, senza che nemmeno un agente venisse arrestato. La «Bild am Sonntag» afferma di averlo appreso da fonte sicura, aggiungendo che nella Repubblica federale si sostiene che gli agenti rientrati nella RDT non sono che «personaggi secondari».

Le spie (si sarebbe trattato di giovani che negli anni '50 avevano studiato nella Germania orientale a spese dello Stato, e che in seguito si erano specializzati in Università della Repubblica federale, ma sempre finanziati dal Governo di Pankow) sarebbero state richiamate Oltrelba nel quadro della operazione battezzata «Genitori malati». Infatti, per giustificare la loro partenza, gli agenti segreti facenti parte della rete avrebbero detto sempre di dover visitare i genitori o parenti malati.

Uno dei casi più clamorosi sarebbe quello recentissimo del dott. Peter Moebius, assistente di fisica teorica a Karlsruhe. La «Bild am Sonntag» segnala, inoltre, quello del biologo Petras, di Herbert Patzelt, funzionario dell'Euratom, di un altro scienziato la cui attività non viene meglio precisata, e di un uomo d'affari di Amburgo, Ulricht Henning.

IL CLAMOROSO INFORTUNIO DELLA CANTIERISTICA INGLESE

LA «CUNARD LINE» RIFIUTA UN'«AMMIRAGLIA» IMPERFETTA

Respinta per i difetti alle turbine la consegna della «Queen Elizabeth II» che doveva avvenire il primo gennaio - All'aria i programmi inaugurali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dalla «Queen Elizabeth», 29

L'anno si chiude con un clamoroso infortunio per l'industria cantieristica britannica: la «Cunard Lines» ha deciso di rifiutare la consegna del supertransatlantico «Queen Elizabeth II», nuova ammiraglia della Marina mercantile inglese, a causa delle avarie alle turbine e del mancato completamento dei lavori di arredo interno. La consegna avrebbe dovuto aver luogo a Southampton, l'1 gennaio: subito dopo, era prevista una «mini-crociera» inaugurale di quattro giorni, a partire dal 10 gennaio, e la prima traversata atlantica Southampton - New York, con scalo ai Caraibi; per la crociera inaugurale erano stati prenotati 1250 biglietti, e per la traversata 1300 biglietti. L'intero programma va adesso all'aria, con una notevole perdita finanziaria e di prestigio.

Come si ricorderà, non è questo il primo scherzo di cattivo gusto che il nuovo colosso del mare fa all'industria armatoriale britannica: una crociera di beneficienza, organizzata per Natale, andò in fumo a causa di perdite d'olio registrate durante le prove di velocità in mare. Il presidente della «Cunard», Sir Basil Smallpeice, ha raggiunto in aereo le isole Canarie non appena ha saputo delle nuove «grane» venute alla luce durante un viaggio di prova, e adesso sta tornando in Inghilterra con la nave.

Smallpeice ha detto oggi: «In nessun caso la «Cunard» è disposta a far partire la «Queen Elizabeth II» per un viaggio commerciale, se non sarà sicura di poter offrire il proprio standard ai suoi clienti». Pertanto, ha aggiunto, per il momento non vi è possibilità di accettare la consegna della nave dal consorzio scozzese del «Clyde» che l'ha costruita, e che il mese scorso l'ha congedata. Da rilevare che il transatlantico è costato l'equivalente di 45 miliardi di lire.

Alla velocità ridotta di 14 nodi, la «Queen Elizabeth II» sta così facendo ritorno in Granbretagna: a bordo, i duecento decoratori e operai addetti alle rifiniture proseguono alacremente il loro lavoro, anche se la previsione pessimistica circa la possibilità che tutto fosse pronto per la fine del viaggio di prova si è dimostrata esatta. Ora, i decoratori avranno molto più tempo per portare a termine il loro lavoro, ma gli ingegneri che dovranno rimettere in sesto gli impianti a turbina avranno veramente l'acqua alla gola.

Il transatlantico era partito lunedì da Southampton, diretto alle Canarie, con a bordo 500 «passeggeri-cavia», tutti familiari e dipendenti della «Cunard»: dovevano collaudare il servizio. Da questo punto di vista le cose non sono andate affatto male: invece, già alla vigilia di Natale, prima ancora di raggiungere le Canarie, le due grandi turbine motrici hanno creato problemi. La natura precisa delle avarie non è stata rivelata, ma è stata comunque tale da costringere il comandante a ridurre ripetutamente la velocità.

A. P.

Rapina di 300 milioni a Boston

Boston, 29

Due banditi armati e mascherati si sono impadroniti, a Boston, di un furgone blindato della società «Brink's» per il trasporto del denaro dell'impresa alle banche, e hanno realizzato un bottino di mezzo milione di dollari (circa 310 milioni di lire). Il furgone era parcheggiato in una via centrale, e due dei tre dipendenti della «Brink's» che lo scortavano si erano assentati per andare a prendere un caffè (eccoli, nella telefoto ANSA-UPI, dopo l'interrogatorio della polizia). Il terzo è stato sorpreso dai banditi, che lo hanno disarmato e abbandonato poi col furgone.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Il 29 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Giusto Marin
esule di Dalmazia

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie EMMA CERNOSIA, le figlie IOLANDA, BIANCA con il marito LINO SARDOS ALBERTINI, ADA con il marito AURELIO LAZZARINI, NORA con il marito MARIOPAOLO SARDOS ALBERTINI, i nipoti PAOLO con la moglie IOLANDA ed il figlio ANDREA, MARIO con la fidanzata ADRIANA GERBINI, PIERO, GIANPAOLO, GIULIANA, LUISA, ANDREA e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domani 31 dicembre alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma oblazioni pro Associazione Nazionale Dalmata.

Si associano al lutto:

- Lega Nazionale di Trieste, Sezione di Dalmazia.
- Lega Nazionale di Trieste, Sezione di Fiume.
- Lega Nazionale di Trieste, Sezione Istria.
- Associazione Nazionale Dalmata di Roma.
- Legione del Vittoriale.
- Arditi d'Italia, Sezione di Trieste.
- Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in Esilio.
- Famiglia Capodistriana.
- Tina Longo e figli, con le rispettive famiglie.
- Antonio Calvani e famiglia.

NOVELLA e ROBERTA TRAVAGLIATI partecipano al grande dolore della signora NORA SARDOS ALBERTINI per la morte del padre

ING.

Giusto Marin

Verona, 30 dicembre 1968.

---

†

Gli amici di

Mario Caracci

improvvisamente scomparso il 27 dicembre, partecipano con dolore a questa dipartita, e avvisano gli amici che i funerali avranno luogo oggi 30 dicembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Si associano al lutto ALMA e NINO VIVODA.

Prendono parte al lutto le famiglie BREMITZ, FIOCCA, GUGLIOTTA.

Si associa al lutto la famiglia di ALFREDO BONAZZA.

Si associano al lutto SILVANA ed EUGENIO VIOLETTO.

Partecipano al dolore per la scomparsa del loro amico le famiglie FERLUGA, MASOTTI, PONIZ, STEFANI e PINO TOMASELLI.

---

†

A esequie avvenute hanno il profondo dolore di annunciare la dipartita della loro amata

Caterina (Emma) Corio ved. De Maria

la figlia PINA, il genero dott. EDY ROETL e la cara nipotina EUGENIA, unitamente agli altri congiunti.

Il più vivo ringraziamento al chiar.mo dott. Bernardo Bennari per la lunga premurosa assistenza, all'infermiera Maria e a tutti coloro che hanno preso parte al lutto della famiglia.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore in via del Ronco il 2 gennaio alle ore 9.

---

† Dopo breve malattia, assistito dai propri cari, con i conforti della fede, all'ospedale di Monfalcone si è spento a 56 anni

Angelo Zelante
MUGNAIO

La moglie ASSUNTA, i figli CESARE, LAVINIA e JOLE, la nuora, il genero, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i nipoti unitamente ai parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 30 dicembre, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Fogliano.

Monfalcone - Fogliano, 30 dicembre 1968.

(Preschern, tel. 9155)

---

† Il 28 dicembre è mancato ai suoi cari

Massimiliano Perucci

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia SILVANA con il marito NINO INSALATA, l'adorato nipote ROBERTO, il fratello, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 dicembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 28 dicembre è mancata al nostro affetto

Elda Bondel v. Coslan

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, il figlio, la nuora, i nipotini, il fratello, la sorella, il cognato, la cognata ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e infermiere della III Div. med. e Patol. chir. per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 30 dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Ieri è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Pian v. Macoratti
di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio i figli FAUSTA, MARIA e GUERRINO, i generi ADOLFO e NINO, la nuora LUIGIA, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Rossetti n. 23, in Panzano.

Monfalcone, 30 dicembre 1968.

(Trasporti funebri comunali).

Movimento navi

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Galileo» 28-1-69 da Genova, Napoli, Messina per l'Australia. «Cellina» verso 29-12 da Napoli, Livorno per l'Australia. «Aquileia» verso 7-1-69 da Venezia, Fiume, Trieste, Napoli, Livorno, Genova per l'Australia. «Africa» 7-1-69 da Trieste, Venezia, Brindisi per il Sud Africa. «G. Zeta» verso 31-12 da Livorno, Genova, Napoli per il Sud Africa. «Asia» 14-1-69 da Trieste, Venezia, Brindisi per India-Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Mirto» verso 28-12 da Napoli, Livorno, Genova per India-Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente. «Ut Prosperatis» verso 4-1-69 da Trieste, Venezia per India - Pakistan, Costa Occid., Costa Orientale. «Rosandra» verso 29-12 da Napoli, Genova, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occ., Congo, Angola. «Arcturus» verso 4-1-69 da Genova, Livorno, Napoli per Africa Orientale.

Posizione delle navi: «Africa» 7-1-69 in partenza da Trieste per Venezia. «Adige» 24-12 arrivata a Genova. «Aquileia» 3-1-69 in arrivo a Venezia. «Asia» 31-12 in arrivo a Las Palmas da Capetown. «Caboto» 25-12 arrivata a Sydney. «Cellina» 27-12 arrivata a Napoli. «Esquilino» 20-12 partita da Durban per Genova. «Europa» 2-1-69 in arrivo a Luanda da Las Palmas. «Galileo» 3-1-69 in arrivo a Durban da Fremantle. «Indiana» 25-12 partita da Abidjan per Dakar. «Isarco» 27-12 in partenza da Calcutta per Chittagong. «Isonzo» 26-12 partita da Pireo per Fiume. «Livenza» 22-12 partita da Venezia per Durban. «Marco Polo» 28-12 in partenza da Dar Es Salaam per Beira. «Marconi» 31-12 in arrivo a Fremantle da Durban. «Palatino» 24-12 partita da Kaohsiung per Nagoya. «Piave» 27-12 partita da Tema per Lagos-Apapa. «Quirinale» 30-12 in partenza da Tanjong Mani per Singapore. «Risano» 15-12 partita da Dakar per Mombasa. «Rosandra» 27-12 arrivata a Napoli. «Ut Prosperatis» 28-12 in partenza da Napoli per Venezia. «Usodimare» 27-12 partita da Port Swettenham per Penang. «Victoria» 1-1-69 in arrivo a Capetown da Dakar. «Viminale» 25-12 partita da Genova per Durban. «Vivaldi» 24-12 partita da Napoli per Capetown. «Atreo» 24-12 partita da Calicut per Beira. «Mirto» 28-12 in partenza da Napoli per Livorno. «Sunpalermo» 23-12 partita da Monrovia per Salonicco. «F. Zeta» 27-12 partita da Beira per Mombasa. «Vespucci» 31-12 in partenza da Dar Es Salaam per Tanga. «Antonio» 27-12 partita da East London per Durban. «G. Zeta» 28-12 in partenza da Siracusa per Livorno. «Arcturus» 27-12 partita da Marsiglia per Napoli.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Colombo» 10-1-69 da Trieste per il Nord America. «Toscanelli» circa 25-1-69 da Trieste per il Centro America, Nord Pacifico. «Ferraris» verso 15-2-69 da Trieste per il Centro America, Nord Pacifico. «Stromboli» verso 29-12 da Trieste per il Brasile, Plata. «Nereide» verso 16-1-69 da Trieste per il Brasile, Plata.

Posizione delle navi: «Augustus» 28-12 in partenza da Montevideo per Santos. «G. Cesare» 24-12 a Napoli. «Raffaello» 29-12 in partenza da Algesiras per Halifax. «Michelangelo» 26-12 partita da Port Everglades per Tenerife. «Colombo» 24-12 a Trieste. «Leonardo» 21-12 per crociere alle West Indies. «Rossini» 26-12 partita da Tenerife per Barcellona. «Verdi» 25-12 partita da Tenerife per La Guayra. «Donizetti» 28-12 in partenza da Callao per Guayaquil. «Volta» 28-12 in partenza da Genova per Marsiglia. «Fineo» 23-12 partita da Cadice per Puerto Cabello. «Pacinotti» 23-12 partita da La Libertad per Los Angeles. «Ferraris» 28-12 in arrivo a Los Angeles. «Toscanelli» 25-12 partita da Curacao per Marsiglia. «Stamatios G. Embiricos» 28-12 in partenza da Venezia per Trieste. «Stromboli» 29-12 partirà da Trieste per Venezia. «Vesuvio» 20-12 partita da Dakar per Santos. «Tritone» 28-12 partita da Salvador-Bahia per Dakar. «Nereide» 28-12 in arrivo a Livorno.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Esperia» 30-12 da Genova per Napoli, Beirut, Alessandria. «Enotria» 31-12 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Limassol, Haifa, Larnaca. «S. Marco» 1-1-69 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Istanbul, Izmir. «Brennero» 2-1-69 da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Beirut, Famagosta, Lattakia, Iskenderun, Mersina, Izmir, Candia, Bari, Venezia, Trieste.

Posizione delle navi al 29-12: «Ausonia» in navigazione Bari-Alessandria. «Esperia» a Genova. «Messapia» in navigazione Pireo-Limassol. «Enotria» a Napoli, prosegue per Genova. «San Marco» a Bari, prosegue per Venezia. «San Giorgio» in navigazione Napoli-Pireo. «Bernina» a Lattachia. «Brennero» in navigazione Napoli-Marsiglia. «Stelvio» in navigazione Bari-Beirut. «Appia» e «Illiria» in disarmo stagionale a Venezia. «Palladio» a Trieste. «Chioggia» a Salonicco. «Loredan» in navigazione Venezia-Beirut. «Giada» a Deringe. «Vicenza» a Salonicco. «Udine» a Genova.

Prossimi arrivi: 31-12 «San Marco».

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. Messina» 7-1-69 da Trieste per Venezia, Bari, Catania, Malta, Messina, Palermo e scali del Tirreno, Marsiglia, Barcellona, Terragona, Valencia. «Vallisarco» 4-1-69 da Trieste per Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa. «Belluno» 4-1-69 da Trieste per Venezia, Bari, (Brindisi), (Gallipoli), (Crotone), (R. Calabria), Messina, Catania, Siracusa, Malta e scali del Tirreno.

Posizione delle navi: «Celio» 28-12 a Trieste. «C. Messina» 28-12 in partenza da Messina per Malta. «C. Siracusa» 28-12 in partenza da Barcellona per Tarragona. «C. Catania» 28-12 in partenza da Savona per Genova. «Belluno» 27-12 partita da Catania per Bari. «Marechiaro» 28-12 in partenza da Messina per Catania. «oBrsi» 27-12 partita da Napoli per Lisbona. «Cagliari» 27-12 partita da Anversa per Imperia. «Valdarno» 28-12 a Londra. «Vallisarco» 28-12 in partenza da Catania per Bari.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna · Milano Genova (*)
6.52	D	Venezia Milano Torino Roma
9.05	R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano Genova · Parigi Calais (WL da Atene Istanbul Sofia per Parigi)
10.25	L	Portogruaro
13.10	R	Venezia
13.35	L	Portogruaro
14.55	DD	Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
16.53	L	Portogruaro (1)
18.01	DD	(Simplon Express) Venezia Bari Roma · Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste · Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
18.06	L	Portogruaro
19.22	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia
22.30	DD	Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

6.25	L	Cerv' mano (1)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia Genova · Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma · Trieste). ma · Bologna · V. Mestre (WL e cuccette
9.17	D	Venezia
10.40	DD	(Simplon express) Parigi · Milano Lambrate · Roma · Venezia (cuccette Parigi · Trieste)
11.42	R	Venezia
13.30	D	Bari Venezia
13.58	L	Cervignano
15.12	DD	Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
17.28	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (2)
18.38	R	Bologna Venezia (*)
19.13	L	Portogruaro
19.40	DD	(Direct Orient) Calais · Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene · Istanbul · Sofia)
21.10	R	Milano · Roma · Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino · Milano · Genova · Roma · Bologna · Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso la domenica.
(2) Soppresso nei giorni festivi.

UDINE · VIENNA
SALISBURGO · MONACO

PARTENZE

3.53	L	Udine · Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine · Tarvisio
6.21	L	Udine
7.20	D	Gorizia · Udine · Tarvisio
10.00	L	Udine · Tarvisio
12.25	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Udine · Calalzo (1)
14.18	L	Udine
16.45	L	Udine · Tarvisio
17.45	L	Udine
19.10	D	Udine
20.00	L	Udine
20.50	D	Udine · Tarvisio · Vienna (2) · Monaco (cuccette Trieste · Monaco)
21.55	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 14-12-1968 al dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 22-2-1969.
(2) Servizio diretto Trieste - Vienna dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.23	D	Monaco · Vienna (1) · Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.00	L	Tarvisio · Udine
15.06	L	Udine
17.44	L	Udine
18.55	DD	Tarvisio · Udine
20.10	L	Udine
20.57	L	Udine
22.20	L	Udine
22.40	D	Vienna · Tarvisio · Udine
23.45	DD	Calalzo · Udine (2)

(1) Servizio diretto · Vienna · Trieste dal 22-9 al 5-11; dal 14-12-1968 al 9-1-1969 e dal 29-3-1969 in poi.
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 15-12-1968 al 23-3-1969 (esclusi il 25-12-1968 e 5-1-1969).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi angolo via U. Bassi
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

D Offerte d'impiego L. 70

GIOVANI lavaggio auto cercansi, via Toti 5, ore 11-12. 150 D

H Oggetti smarriti L. 60

PORTAFOGLIO-ASSEGNI smarrito alle ore 14 a Barcola oppure sulla Costiera sotto S. Croce. Mancia competente. Pregasi urgenza. Tel. 740478 oppure 96174. 8711 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti. (Barcola) lusso panoramico mare tre camere cucina adatto sposi prelevando mobilio. Tre camere servizi mobiliato centro. Appartamento lusso (Stazione) panoramico tre camere cucina bagno. Ginastica (inizio) lusso tre quattro camere cucina bagno. Dalviano tre camere cucina bagno vista mare. Piazza Venezia adatto uffici; eventuale abitazione 5 camere bagno cucina. S. Francesco tre camere cucina bagno. Sonnino 2 camere cucina bagno. Negozio 2 fori vicinanze cimitero adatto fioraio. Recapito Aurora, Ginnastica uno, tel. 50323. 57467 I

AFFITTANZA cedesi casa nuova due camere soggiorno servizi completi. Altri 2 - 4 - 5 camere cucina. Altri camera cucina affittansi. Magazzini affittansi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 37128 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ripostigli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 57399 I

APPARTAMENTO MARINA - 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, affitta 28.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 57397 I

APPARTAMENTO paraggi REVOLTELLA - 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 57397 I

CAMERA cucina 10.000, camera con focolaio 6.000 «La Commerciale», Torrebianca 24. 37050 I

CENTRALE signorile 3 stanze, comforts, piano alto. Affitta prontamente Immobiliare Carducci 28. Tel. 734257. 57301 I

LUSSUOSO, zona verde 3 stanze, soggiorno, cucinetta, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta. Affitta Immobiliare Carducci 28. Tel. 734257. 57391 I

ROIANO primingresso, salonciNo, cucinetta comforts, rifiniture accurate. Affitta prontamente Immobiliare Lorenza. Telef. 734257. 57391 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A. CERCASI affitto casa nuova due camere cucina bagno. Telefono 50323. 57467 L

M Vendite d'occasione L. 60

ELETTRODOMESTICI, ultime novità stufe kerosene, cucine, frigoriferi, lavatrici, televisori. Forti sconti per dicembre. Rate L. 3000. Brusini, Battisti 20, telefono 761872. 5341 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45 mila con garanzia laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 57385 M

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
FRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
ORUSASICH: via Fiume
MORCHIO: portici Accademia
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

A FIUME

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radio 3

N Acquisti d'occasione L. 60

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianino mobili giacenze ereditarie. Tel. 23485. 57435 N

O Commerciali L. 60

CARTE da gioco strane antiche da collezione acquisto Giulio Bernardi, via Roma 3. Tel 69086. 13/2 O

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. SPACCIO vini avviatissimo centro vendesi. Scrivere Cassetta 37120 R, SPI.

R. RIVENDITA tabacchi centralissima vendo. Rivolgersi in piazza Garibaldi 3, bar al banco. 37120 R

BAR centrale vendesi causa partenza occasione. Trattorie lavoro garantito vendonsi. Alberghi vendonsi rarissima occasione eventualmente facilitazione pagamento. Drogherie vendonsi. Negozi cedonsi. Latterie, latterie-caffè vendonsi. Altri negozi vendonsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 37128 R

BAR licenza completissima zona Barriera, posizione grandioso passaggio incasso 85.000 dimostrabile vendesi causa grave malattia. Cassetta 37120/1 R, SPI.

LICENZA superalcoolici, e una alcoolici trasferibili cedonsi. · Scrivere Cassetta 37120/2 R, SPI.

NEGOZIETTO centrale abbigliamento intimo signora cedesi con o senza merce. Telefono 93342, ore 15-16. 37180 R

S Case, ville, terreni L. 90

APPARTAMENTO TRIBUNALE tre stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 57397 S

APPARTAMENTO due camere cucina doppi servizi vendesi libero 4.100.000. Altro quattro camere cucina doppi servizi vendesi 6.200.000. Altro Revoltella due camere soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento vendesi 6.500.000. Altro Parini vendesi 5.600.000. Altro tre camere servizi Belpoggio vendesi 4.000.000. Altri appartamenti casa nuova pronti vendonsi facilitazioni pagamento. Locali centralissimi vendonsi condominio. Corso Saba 33, Agenzia Service.

APPARTAMENTO S. GIOVANNI stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, vende lire 3.800.000. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712.

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) — APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI — PAGHERETE COME UN AFFITTO — ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA - VIA ROMA 28 - TEL. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI: ORARIO: 10-12. LUNEDI': 9-13; 14-16.30. 58276 S

VILLE posizione panoramica vendonsi. Casette vendonsi. Terreni per costruzione ville vendonsi. Altri Muggia vera occasione vendonsi. Altra piccola tenuta casa con 4 camere cucina cantina stalla vigneto libera vendesi zona Isonzo 9.000.000 trattabili. Altri, campagne piccoli grandi vendonsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 37128 S

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
VINCO: piazza Statuto
GENNARI: via Sacchi
CIAN: corso Vittorio (lato Porta Nuova)
DE GIORGI: piazzetta degli Angeli
FERRARESE: piazza Carlo Felice (lato Bar Ligure)
GIORDANO: via Lissa ang. corso Vittorio
DELLA VALLE: piazza S. Carlo ang. via S. Teresa
CASSI: p.zza S. Carlo ang via Giolitti
MONCIGLIA: p.zza Castello ang. via Garibaldi

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 8
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22